

Gianluca D'Antino

FERDINANDO SANTACATERINA

E LA SUA FAMIGLIA

Ai miei figli

Daniele e Davide

**“Una è la stirpe de’ mortali, ed una
la Provvidenza, che quaggiù governa
tutti gli umani eventi, e la fortuna
con legge eterna.**

**Ma de’ suoi doni la fatal misura
non viene a tutti con lo stesso pondo,
varia, e tal variare forma, e figura
acquista al mondo.”...**

*Da “Ode saffica di Ferdinando Santacaterina pel
giorno onomastico di S. M. Ferdinando II”*



“Ferdinando Santacaterina, fiero di volto, inceppato alquanto nel dire, velava, sotto una forma brusca, un’anima grande ed una mente elevatissima”

da Cenno storico intorno all’antico Collegio Vibonese di Filippo Iacopo Pignatari

Premessa

Ferdinando Santacaterina fu un insigne letterato, umanista e patriota. Le sue opere sono per lo più inedite, sconosciute e, cosa ben peggiore, la maggior parte di queste sono andate irrimediabilmente perdute. Il poco che si è riusciti a sottrarre all'oblio dà comunque un assaggio della sua grandezza e della sua cultura. La memoria di quest'uomo vive nel suo paese natio attraverso il sincero affetto dei compaesani che hanno voluto intitolargli la scuola media ed una strada, la stessa dove un tempo si affacciava la sua casa natale, ma è sufficiente? Un dato di fatto un pò deludente è che per raccontare di Ferdinando Santacaterina non si sono consumati fiumi d'inchiostro. L'unico ad essersene occupato seriamente è stato il compianto professor don Giovanni Battista Fortuna nelle sue opere "*Stefanaconi, Paieradi e Motta S. Demetrio*" e "*Il Liceo Ginnasio Statale M. Morelli in Vibo Valentia nella sua storia plurisecolare 1612-1997 e Ferdinando Santacaterina insigne umanista nel Real Collegio Vibonese 1830-1852*". Prima di queste pubblicazioni troviamo solo brevi cenni biografici che non rendono giustizia all'illustre stefanaconese.

Le informazioni sulla vita di Ferdinando Santacaterina sono scarse e trattano principalmente gli studi, il pensiero, l'insegnamento, le poche poesie che si è riusciti a recuperare, poco o nulla si sa delle sue origini, tutto ciò che si conosce della sua famiglia sono i nomi dei genitori, della moglie e della figlia Francesca, erroneamente ritenuta essere l'unica discendente quando invece ebbe un discreto numero di fratelli e sorelle.

L'obiettivo di questa ricerca è stato proprio occuparsi della famiglia di Ferdinando, scoprire le sue origini, rispolverare i dimenticati nomi dei suoi antenati, dei suoi parenti, dei suoi fratelli, dei suoi figli. Un

lavoro che vuole essere un modesto contributo, un tassello da aggiungere all'incompleto mosaico della sua biografia. Forse in passato qualcuno cercò di compilare un albero genealogico della famiglia, non lo sappiamo con certezza ma molti atti dei registri parrocchiali riguardanti componenti della famiglia Santacaterina hanno a lato dei segni che sembrano volerli evidenziare rispetto agli altri. Non sarebbe poi tanto anomalo, fino al secolo scorso la genealogia, specie dei personaggi importanti, era molto studiata. Ad ogni modo, se pure una ricerca del genere fu fatta, non ne abbiamo traccia. Questo è quello che riguarda il passato, per il futuro ci auguriamo che si scoprino nuovi documenti che possano integrare ed arricchire ulteriormente la biografia di Ferdinando Santacaterina. Il patrimonio documentario è consistente, a volte ritrovare documenti risulta difficile, come cercare il proverbiale ago in un pagliaio, ma con tempo e pazienza riuscirci non è impossibile.

Le fonti da cui sono state attinte le informazioni utili alla riuscita di questa ricerca sono state l'Archivio Parrocchiale di San Nicola a Stefanacani, l'Archivio dello Stato Civile di Stefanacani, l'Archivio Storico Comunale di Vibo Valentia, l'Archivio di Stato di Vibo Valentia, gli Archivi Parrocchiali delle chiese di S. Maria del Soccorso, S. Michele, Spirito Santo, S. Maria Maggiore e S. Leoluca di Vibo Valentia, l'Archivio Parrocchiale di S. Maria delle Grazie di S. Onofrio, l'Archivio di Stato di Napoli e l'Archivio Diocesano di Mileto.

La ricerca viene corredata da tavole genealogiche e dalla trascrizione integrale dei documenti dell'epoca. Gli alberi genealogici riguardano i vari rami della famiglia Santacaterina, la famiglia Staropoli e la famiglia Gasparro, inoltre si sono aggiunte quattro tavole genealogiche, ognuna rappresentante gli ascendenti per quarti dei nonni paterni e materni di Ferdinando. Per la trascrizione integrale

dei documenti d'epoca, tratti dagli archivi notarili, comunali e parrocchiali, è doveroso scusarsi in caso di errori, trattandosi di documenti scritti prevalentemente a mano ed in lingua latina, non sempre la scrittura risulta leggibile, la calligrafia dei secoli passati è di una eleganza invidiabile ma in alcuni casi non semplice da decifrare, inoltre molte pagine presentano mancanze dovute all'inesorabile passare del tempo che con carta e inchiostro risulta spesso poco clemente.

La riuscita di questa pubblicazione si deve alla collaborazione di alcune persone che è doveroso ricordare e ringraziare: innanzitutto mia moglie Francesca, discendente di uno zio paterno di Ferdinando Santacaterina, che spesso collabora con me nelle ricerche presso i vari archivi, i miei figli Daniele e Davide che pazientemente assecondano la mia passione per la storia e la genealogia; don Salvatore Santaguida, che, primo fra tutti, mi ha dato fiducia ed incoraggiato a pubblicare quanto trovato nelle ricerche d'archivio; il dottor Baldassarre Marcello Bruzzano ed il dottor Rosario Bruzzano, discendenti ex filia di Ferdinando, che mi hanno gentilmente fornito tutto il materiale fotografico presente nel libro; infine l'Amministrazione Comunale per aver concretamente reso possibile la realizzazione di questo libro in occasione del 160° anniversario dalla morte di Ferdinando Santacaterina.

Gianluca D'Antino

La famiglia Santacaterina

Nei fondi della Regia Camera della Sommaria, presso l'Archivio di Stato di Napoli, è conservata la "*Nova numeratio Stephanaconj*" comprensiva dell' "*Alphabetum foculariorum Casalis Stefanaconis*", ossia la nuova numerazione dei fuochi di Stefanaconi del 1545 ed il relativo indice alfabetico delle famiglie presenti.

La numerazione dei fuochi venne introdotta dal Regio Governo interessato, per ragioni puramente fiscali, a conoscere l'esatto numero delle famiglie di ogni paese del Regno di Napoli e poterle quindi tassare. Per "fuoco" si intendeva ogni singolo nucleo familiare. La prima numerazione dei fuochi fu fatta nel 1447, la seconda nel 1472, la terza nel 1489, la quarta, che non fu mai compiuta, era prevista per il 1522, le seguenti negli anni 1532, 1545, 1561, 1595, 1642, 1648, 1699. Moltissimi documenti con il tempo andarono persi o distrutti, specie dopo gli avvenimenti bellici dell'ultimo conflitto mondiale che non risparmiarono i documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli, pertanto ad oggi non sono state trovate altre numerazioni dei fuochi precedenti o posteriori a quella del 1545.

Nella numerazione dei fuochi di Stefanaconi del 1545 sono menzionate tutte le famiglie presenti nel casale, per ogni singola famiglia vengono elencati il nome e l'età del capo famiglia, a volte la paternità, il nome e l'età della consorte, dei figli e degli eventuali parenti o garzoni che abitavano sotto lo stesso tetto. Per i forestieri era indicato anche il paese di provenienza.

Nel 1545 Stefanaconi contava la presenza di 35 famiglie e di 2 presbiteri. Nel documento si possono notare aggiunte di nomi di figli e nipoti apportate sicuramente in epoca posteriore, forse nella successiva numerazione del 1561. I capofuoco del casale di Stefanaconi erano i seguenti (nelle parentesi viene riportata la forma originale del cognome):

Conforto Angeleri (*Angelleri*) di Nao, di 27 anni
don Salvatore Badolato, sacerdote, di 30 anni
Filippo Buccarello, di 38 anni

don Paolo Cascasi, sacerdote, di 53 anni
Nicola figlio di Francesco Centracco (*Centrico*) di Monteleone, di 21 anni
Berardino Galluzzi, di 40 anni
Marco Antonio de Gattis di Monteleone, di 50 anni
Antonino Gervasi, di 40 anni
Luca figlio di Berardino Gervasi, di 25 anni
Ferdinando Giamborino, di 45 anni
Matteo Giamborino, di 65 anni
Nunzio Giamborino, di 25 anni
Colella Guastalegname (*Guastalignami*), di 30 anni
Cicco Guastalegname, di 30 anni
Geronimo Guastalegname, di 31 anni
Grandinetto La Gamba (*de la Gamba*) di 50 anni
Teseo Librandi (*de li Brandi*) di Monteleone, di 40 anni
Antonino Lo Schiavo (*de lo Scavo*), di 40 anni
Giulio figlio di Antonino Lo Schiavo, di 30 anni
Minico Maglia, di 40 anni
Marco figlio di Sansone Martorano, di 25 anni
Giacomo Matina (*de Matina*), di 30 anni
Bartolo Migale (*Magale*) di Monteleone, di 25 anni
Francesco Migale (*Micale*) di Monteleone, zio paterno del precedente, di 30 anni
Guido Minace, di 40 anni
Giovanni figlio di Matteo Pagliante, di 24 anni
Battista Rollo, di 24 anni
Antonino Santacaterina (*Santa Caterina*), di 45 anni
Bastiano figlio di Nicolò Santacaterina, di 43 anni
Pietro Santacaterina, di 48 anni
Andrea Stanganello di Monteleone, di 50 anni
Berardino Stanganello di Monteleone, di 50 anni
Masio figlio di Andrea Stanganello di Monteleone, di 25 anni
Antonino figlio di Cicco Tambuscio (*Tambusso*), di 25 anni
Cicco figlio di Paolo Tambuscio, di 40 anni
mastro Leonardo Tropea (*de Tropea*), di 30 anni
Andrea figlio di Giovanni Trovato, di 30 anni

La famiglia Santacaterina contava tre nuclei famigliari, quello di Pietro era il più numeroso, ed era composto dalla moglie Gisella di 48 anni, dalla figlia Caterina di 20 anni, sposata con Nicola di Francesco Centraco di Monteleone, e da altri tre figli i cui nomi sono poco leggibili, due maschi di 17 e 10 anni, e una femmina di 16 anni. Nelle aggiunte di epoca posteriore i figli maschi risultano sposati e con figli, la moglie del figlio più grande si chiamava Domizia.

Il nucleo di Antonino era invece composto solo dalla moglie Raimonda di 35 anni e dal figlio Imperio di 9 anni, che nelle note aggiunte posteriormente risulta essere sposato con Pasqua di Battista Rollo.

L'ultimo nucleo è quello di Bastiano di Nicolò Santacaterina che risulta essere senza moglie e con un figlio di 15 anni di cui non è segnato il nome.

Nell'archivio della parrocchia San Michele di Monteleone si è rintracciato l'atto di matrimonio di Agostino Santacaterina di Stefanacani e Maddalena Chiriano datato 24 ottobre 1616, lo sposo doveva essere nato presumibilmente intorno alla fine del XVI secolo, Purtroppo non è possibile stabilire i collegamenti genealogici tra gli antenati del XVI secolo ed i discendenti del XVII secolo in quanto mancano le fonti necessarie: gli atti notarili di Stefanacani conservati all'Archivio di Stato di Vibo Valentia partono solo dal 1730, curiosamente rogati proprio dal notaio Santacaterina, i registri più antichi della parrocchia S. Nicola risalgono al 1635 per quello che riguarda i libri dei battesimi, al 1638 per i libri dei matrimoni e al 1739 per i libri dei defunti (in realtà esisteva un registro dei morti che iniziava negli stessi anni dei due precedenti ma è andato smarrito). L'archivio parrocchiale di Stefanacani è uno dei pochi

dell'intera diocesi che può vantare un più che buono stato di conservazione e la continuità ininterrotta dei propri registri dal XVII secolo ad oggi. Bisogna considerare che la chiesa parrocchiale venne distrutta almeno tre volte dai terremoti del 1659, del 1783 e del 1905, eppure i registri ebbero la fortuna di salvarsi resistendo sorprendentemente alle varie calamità che imperversarono nel corso dei secoli. Chiaramente il merito va anche dato ai parroci che si succedettero, se fossero stati incuranti e superficiali i registri si sarebbero potuti perdere, oppure la collocazione in luoghi poco adatti avrebbe potuto pregiudicarne irrimediabilmente lo stato di conservazione. Durante le ricerche abbiamo avuto modo di vedere don Salvatore Santaguida prendersi personalmente cura dei registri dell'archivio parrocchiale monitorando periodicamente lo stato delle pagine più delicate degli antichi registri, verificando la robustezza delle legature e l'assenza di polvere o di dannosi animaletti ghiotti di colla e carta antica come psocotteri, isotteri e lepisma, quest'ultimi detti comunemente pesciolini d'argento per la loro forma e colore. I registri dello Stato Civile (nascita, matrimonio e morte) verranno istituiti soltanto a partire dal 1809, pertanto i registri parrocchiali diventano l'unica fonte indispensabile per ricostruire la genealogia dei vari rami della famiglia Santacaterina partendo dai primi decenni del XVII secolo. A distanza di un secolo dalla numerazione del 1545 le famiglie Santacaterina presenti a Stefanacani sono cresciute notevolmente di numero, basti pensare che nel solo periodo 1635-1650 nei registri dei battesimi si contano almeno quattordici famiglie con questo cognome ma il numero doveva essere certamente superiore visto che non sono comprese le famiglie con figli battezzati prima che si compilassero i registri parrocchiali:

Angelo e Caterina Matina

Antonio e Mattia Scoticchio

Domenico e Delia Flumari

Domenico e Mattia Giamborino

Fabio e Mattia Stanganello

Francesco e Giovanna Gaglioti

Francesco e Lucrezia Prestia

Giacomo e Apollonia Cullia

Giacomo e Antonella Librandi

Giacomo e Giovanna Lopreiato

Giovanni Battista e Vittoria Cuiuri

Giovanni e Candida Matina

Giovanni e Giovannella Gorea

Matteo e Cornelia Matina

A queste ne vanno aggiunte altre due nominate negli atti di matrimoni dei loro figli presenti nella parrocchia di San Michele a Monteleone:

Giovanni e Vittoria Matina

Francesco e Giacoma Di Strangio

Tutte queste famiglie menzionate ebbero discendenza, alcune si estinsero dopo poche generazioni o forse emigrarono in altri paesi. I sei rami della famiglia che continuarono la discendenza a Stefanaconi furono quelli di Antonio e Mattia Scoticchio (ramo del

notaio Antonio), Domenico e Mattia Giamborino, Francesco e Lucrezia Prestia, Giacomo e Giovanna Lopreiato, Giovanni e Candida Matina (ramo a cui apparteneva Ferdinando), Giovanni e Giovannella Gorea. Già durante il Catasto Onciario del 1742 le famiglie Santacaterina non risultano essere numerose, quelle annoverate sono discendenti dei sei rami citati. Parleremo di ognuno di questi sei rami, approfondendo maggiormente quello di Ferdinando ma nelle tavole genealogiche che corredano questa ricerca sarà comunque possibile trovare anche i ceppi delle famiglie che si estinsero o emigrarono da Stefanaconi prima del XVIII secolo.

Il Catasto Onciario è un documento ricco di informazioni, è doveroso spendere due parole per comprenderne l'importanza. Un Real Dispaccio del 4 ottobre 1740 di re Carlo III di Borbone dispose l'esecuzione di un nuovo Catasto in tutte le province del Regno per riformare il sistema fiscale; il Catasto venne detto *Carolino* dal nome del sovrano ma è conosciuto anche e soprattutto come *Onciario* dal nome dell'oncia, l'antica moneta d'oro usata come base della valutazione.

Il Catasto Onciario di Stefanaconi è composto da numerosi volumi divisi in quattro parti fondamentali: gli *atti preliminari* (gli ordini e i bandi pubblicati nei comuni), le *rivele* (le dichiarazioni dei cittadini in merito i propri beni ed ai pesi gravanti su essi), gli *apprezzi* (le verifiche eseguite dai deputati incaricati) e gli *atti definitivi* (la stesura del Catasto).

La formazione del Catasto venne affidata agli amministratori e quindi al sindaco Virgilio Matina (in alcuni fogli del 1746 il sindaco risulta poi essere Paolo Staropoli) ed all'eletto Paolo Durante che compongono il corpo dell'Università (la parola v'è intesa come sinonimo di Comune).

Le dichiarazioni di Stefanaconi vennero raccolte da una commissione formata nel 1742 e composta dal cancelliere Domenico Tamburro e da sei deputati, due per ogni cetto sociale: mastro Giuseppe Marzano (l'unico dei deputati a non essere analfabeta) e mastro Michele Fiorillo per il primo cetto (artistis), Antonino Staropoli (bisnonno

materno di Ferdinando Santacaterina) e Antonino La Gamba per il cetto mediocre e Stefano Moscato e Gabriele Perno per l'infimo cetto. Vanno infine aggiunti lo "scribbante" Costantino Conforto di Vena (si nominò un forestiero perché in paese non fu trovato nessuno pratico del mestiere) e quattro apprezzatori o stimatori: due cittadini (Antonio Tavilla e Domenico Virdò) e due di un paese vicino (Michele Piperno e Onofrio Carnovale, entrambi di Piscopio). Naturalmente dovevano essere persone esperte in materia, intenditori delle campagne, probe, timorate di Dio, amanti della giustizia e non inquisiti. Per stimare i beni dei sei deputati vennero giustamente eletti altri deputati: Paolo Staropoli per il primo cetto, Giacomo Giovanni Rubino per il cetto mediocre e mastro Michele Piperno per l'infimo cetto, e come stimatori Giovanni Battista Moscato e Onofrio Carnovale di Piscopio. Paolo Staropoli, che come abbiamo detto nel giro di pochi anni sarà eletto sindaco di Stefanaceni, era nipote ex fratre del citato Antonino, nonché marito di Caterina Santacaterina, zia del nonno paterno di Ferdinando. La raccolta della documentazione richiese qualche anno e con il passare del tempo anche la commissione subì inevitabilmente cambiamenti: lo stimatore Michele Piperno di Piscopio si ammalò gravemente e venne nominato come sostituto Pietro Fiorillo di Piscopio, peggiore sorte toccò ai due deputati del primo cetto Marzano e Fiorillo, che morirono nel 1746.

Negli atti preliminari è presente anche lo Stato delle Anime, una sorta di stato di famiglia dei parrocchiani di Stefanaceni, compilato il 15 marzo 1742 dall'economista don Domenico Lopreiato, in assenza dell'arciprete Lorenzo Corrado. Questo documento sarebbe poi servito agli amministratori per il controllo anagrafico delle rivele.

In alcune pagine è stato rintracciato anche l'antico emblema dell'Università di Stefanaceni. Il sigillo è composto da due figure araldiche affrontate, un leone rampante e un grifone, tenenti con le zampe un palo con in cima una corona. L'attuale stemma comunale è ispirato proprio a questo antico sigillo.

Ogni capofamiglia era tenuto a dichiarare il proprio nome, cognome, età, professione, ed a segnalare gli stessi dati della consorte, dei figli, parenti o garzoni facenti parte del suo nucleo familiare. Inoltre

doveva dichiarare i beni posseduti: terreni (indicando i confini, l'ubicazione, coltura, reddito annuo, censo e canoni), fabbricati (specificandone l'uso, il reddito e l'affitto) e animali (numero, uso e reddito, esclusi quelli da cortile). La mancata dichiarazione dei beni comportava una pena e la confisca dei beni stessi.

Come già anticipato il tutto doveva essere verificato e valutato poi dagli stimatori o apprezzatori.

Le tasse da pagare dovevano essere proporzionali alle possibilità di ognuno ma per la gente comune risultarono piuttosto pesanti. Le categorie dei contribuenti erano suddivise in *residenti* (cittadini abitanti e non abitanti, vedove, bizzoche e vergini, ecclesiastici secolari cittadini, forestieri abitanti laici), *non residenti* (forestieri bonatenenti) ed *enti religiosi* (chiese, monasteri, luoghi pii, parrocchie, ecc.). La prima tassa era detta *testatico* (consistente in 2 ducati, e applicato ai capofamiglia tra i 18 e i 60 anni, ne erano esclusi gli ecclesiastici e le vedove capofamiglia, invece i liberi professionisti pagavano la metà), la seconda tassa era detta *industria* (imposta sul lavoro corrisposta dai soli maschi in base alla professione che si esercitava – ad esempio i bracciali erano tassati 12 once, massari, sarti, calzolari, fabbri, barbieri e falegnami 14 once, farmacisti 16 once, ne erano esenti gli ecclesiastici, gli inabili, le donne, dottori fisici, notai, i civili, inoltre dai 14 ai 18 anni si pagava la metà), la terza tassa era sui beni (terreni, trappeti, mulini, animali, ecc. esclusa la casa d'abitazione). I forestieri non abitanti erano tenuti a pagare la bonatenenza dei beni che possedevano, pagavano testatico e industria nel proprio paese. Per i beni acquistati fino al 1741 da chiese, monasteri e luoghi pii si pagava metà delle tasse, per quelli acquistati dopo il 1741 si pagava la tassa intera. Erano esenti dalle tasse i beni feudali e quelli di parrocchie, ospedali e seminari.

L'unità monetaria di base era il grano, un ducato equivaleva a 100 grana, 1 oncia a 30 grana, 1 carlino a 10 grana. Un bracciante guadagnava mediamente 15 o 20 grana al giorno, questo ci fa comprendere il rapporto tra le entrate della gente umile e le cifre delle tasse da pagare.

A differenza della Numerazione dei Fuochi del 1545, che conta solo poche pagine, il Catasto Onciario del 1742 comprende una grande

quantità di documenti ed è una fonte importantissima per conoscere la storia economica e sociale della comunità di Stefanacconi nel XVIII sec.. Questa finestra sul passato ci mostra una società composta da povera gente, che viveva delle proprie fatiche esercitando prevalentemente l'agricoltura e l'allevamento del bestiame.

In questi documenti vengono citate unità di misura e unità monetarie non più in uso. Il sistema monetario del Regno di Napoli nel XVIII secolo si imperniava sul ducato che si divideva in carlini, grana e cavalli:

1 ducato = 10 carlini = 100 grana = 1200 cavalli

1 oncia = 30 grana

1 tarì = 2 carlini = 20 grana

Per calcolare le superfici si usava come metro di misura la tomolata corrispondente nel monteleonese a 3333 m².

1 tomolata = 2 mezzarolate = 4 quartacciate = 8 stoppellate = 32 coppolate

Per calcolare le misure di capacità per i solidi (cereali, legumi e aridi) l'unità di base è il tomolo che equivaleva indicativamente a 70 litri:

una salma = 8 tomoli

una mezzarola = ½ tomolo

un quarto = ¼ di tomolo

uno stoppello = 1/8 di tomolo

un coppola = 1/32 di tomolo.

Per le misure di capacità per l'olio:

malajina = 12 litri

cannata = 2 litri

una macina di olive = 4 tomoli

Per calcolare le misure di capacità per il mosto:

salma = 8 barili

barile = 25 litri

Nei nuclei famigliari dei Santacaterina presenti nel Catasto troviamo realtà molto differenti, alcuni di loro sono molto poveri, altri godono di buone condizioni economiche, specie la famiglia del notaio Antonio. Le informazioni contenute nel Catasto Onciario riguardanti le famiglie Santacaterina si rimandano nelle seguenti parti che trattano ogni singolo ramo esistente a Stefanacani in quel periodo.

A partire dai primi anni dall'istituzione dello Stato Civile (1809) gli unici Santacaterina presenti nei vari atti sono i discendenti del notaio Antonio (ramo di Antonio e Mattia Scoticchio) e i discendenti di Antonio (ramo di Giovanni e Candida Matina), nonno di Ferdinando. Tutti gli altri rami, fiorenti nella metà del XVIII secolo, come abbiamo verificato nei documenti del Catasto Onciario, negli atti notarili e nei libri parrocchiali, sono del tutto estinti a Stefanacani, sicuramente qualche componente dei vari rami passò a vivere in altri

paesi. Nei primi anni del XX secolo gli unici Santacaterina presenti a Stefanaconi sono i discendenti di Antonio e più precisamente di suo figlio Domenico, rispettivamente nonno e zio di Ferdinando.

Il ramo di Antonio e Mattia Scoticchio

Antonio sposò Maria Scoticchio nel 1647. Dalla coppia nacquero ben 8 figli ma solo due di questi continueranno la discendenza del loro ramo: Scipione e Francesco.

Scipione era l'ultimogenito, era nato nel 1671 e nel 1693 aveva sposato Francesca Nusdeo che gli diede sette figli, tra questi Domenico, che nel 1727 sposò Paola Santacaterina, figlia di Antonio e Caterina Lopreiato, appartenente al ramo di Francesco e Lucrezia Prestia. Nei documenti del Catasto Onciario è presente la rivela di Domenico:

“Io Dom.co S.a Catarina di Scipione di questa Terra di Stefanacone rivelo in esecuzione de' bandi emanati di ordine di S. M. D. G. esser bracciale di età mia di anni trenta due

Paola Santa Catarina di questa T.ra, mia moglie di anni quaranta

Saverio mio figlio di anni tre

Nunziata altra mia figlia di anni sei

Abito in casa propria terrana con orticello di dietro, limite Ant.o Cullia e Giovanni Cullari.

Possiedo uno stabile in contrada d.o Silicà di capacità di una tumolata in circa, limite Dom.co e Fran.co Calaciuri, del quale dedotte le spese non mi rende niente.

Possiedo una terra aratoria, limite Giovanni Moscato e Ant.o Fortuna Bacco, loco d.o li Brevi, di capacità di tumulate due e mezza, dalla quale dedotte le spese mi rende annui carlini 1- 25.

Pago di pesi cioè sopra la casa dove abito cenzo enf.co dovuto al Monastero di S.n Fran.co di Assisi di Montel.e grana 0-10.

Più sopra d.a casa cenzo bullale affrancabile quo.cumque sincome per [...] dovuto alla cappella del SS.mo di q.sta sud.a T.ra carlini 0-50.

Più sopra la terra detta Silicà pago ogni anno di cenzo inf.co dovuto al Sig.r d. Gaetano Potenza di Montel.e grano tumulo uno, valutato carlini 1.

Più pago sopra la terra d.a li Brevi cenzo enf.co dovuto ogni anno alla Camera Baronale di questa T.ra grano tumulo mezzo, tre stuppella, e uno coppolo, valutato 0-77-6.

Di più pago ogni anno al Sig.r Arciprete di questa sud.a T.ra per la decima grano stuppella cinque valutato carlini 0-62-6.

La sud.a rivela si p.ntò in ter.ne da Dom.co S. Catarina al mag.co Virgilio Matina, ed a fede. Stefan.e li 28 Xbre 1741.”.

Domenico e Paola ebbero 7 figli ma nella rivela ne sono nominati solo due: Nunziata e Saverio. Prima di loro nacquero tre figli e dopo di loro ne nacquero altri due ma morirono tutti ancora bambini. Nunziata morì sedicenne e l'unico figlio superstite fu Saverio che nel 1763 sposò Giovanna Russo. La coppia ebbe solo figlie femmine ed il ramo si estinse con loro.

Francesco, l'altro figlio di Antonio e Mattia Scoticchio, era nato nel 1665. Nel 1700 Francesco si sposò nella parrocchia di Santo Spirito a Monteleone con Elisabetta Pileci, figlia di Matteo ed Antonina Rubino. Nei registri dei battezzati della parrocchia di Stefanaconi sono segnati 5 figli nati da Francesco ed Elisabetta, tra questi manca proprio l'atto di battesimo del notaio Antonio, probabilmente nato

altrove. Nella rivela del Catasto Onciario vediamo come nello stesso nucleo di Francesco sono compresi il figlio Antonio, già sposato ed avviato alla professione notarile, e Mattia, sposata con mastro Michele Fiorillo di Piscopio. Tra i pochi figli di Francesco che raggiunsero l'età adulta v'è aggiunta anche Nunziata, l'ultimogenita, sposata con Antonio de Natulo.

“Io Fran.co Santa Caterina di q.a Terra di Stefan.e, rivelo in virtù dell'ordini emanati da S. R. M. (Dio g.di) vivere del mio di anni 64

Mattia Lazzaro mia moglie di Piscopio di anni 65

Ant.o figlio Notaro Reg.o di anni 37

Anna Franzè moglie di d.o mio figlio di anni 35

Caterina mia nepote figlia di d.o mio figlio di anni 13

Elisabetta mia nepote figlia di d.o mio figlio di anni 10

Serafina mia nepote figlia di d.o mio figlio di anni 8

Rosa mia nepote figlia di d.o mio figlio di anni 5

Fran.co Saverio mio nepote figlio di d.o mio figlio di anni 3

Mattia mia figlia casata con M.ro Michele Fiorillo di Piscopio abitante in questa Terra di anni 23.

Abito in casa propria solarata con orto adjacente.

Abita d.o mio figlio in casa prop.a solarata con orto adjacente.

Tengo una casa terrana con orto di dietro l'affitto ad Ant.no Fusca carlini ventisei ded.e le spese di acconci mi ha reso ogni anno carlini venti.

Tengo un'altra casa solarata con una sola camera sup.e l'affitto a Carmine Lombardo di Mont.e carlini trentaquattro, ded.e le spese di acconci che sogliono accadere mi ha reso carlini trenta.

Tengo un'altra casella terrana l'affitto a Popa Ciafaglione carlini ventidue, ded.e le spese di acconci che sogliono accadere, mi ha reso di netto carlini deceotto.

Tengo altra casella terrana, che mi serve per mio commodo per tenere la baldovina e non mi rende cosa niuna.

Tengo uno stabile loco d.o l'Armo posto in q.a Ter.a arb. di olivi, viti e fichi di tt.e tre inc.a mi ha reso per ogni anno ded.e le spese di colt.a tra fertile ed infertile annui docati 4 confinante con Paolo Staropoli e Ant.no Mazzuca.

Tengo un altro stabile loco d.o Roggiero posto in q.a Ter.a di tt.e tre in circa arb. di olivi piccoli, viti e cerasi mi ha reso per ogni anno ded.e le spese di colt.a annui carlini venti cinque confinante con Gabriele Perno e Nunziato Dename.

Tengo un altro stabile loco d.o Marazza posto in q.a Ter.a di tt.e una in circa arb. di olivi, viti, fichi, mi ha reso per ogni anno ded.e le spese di colt.a tra fertile ed infertile carlini sei giusta li beni dell' Eredi di Gius.e Vitale del Pizzo.

Tengo un altro stabile loco detto Bardella posto in q.a Ter.a di stoppellate cinque in circa arb. di olivi mi ha reso ogni anno tra fertile ed infertile carlini dieci giusta li beni di M.ro Nicola La

Gamba di Mont.e e Gius.e Perno di q.a Terra ded.e le spese di colt.a.

Tengo una terra aratoria loco d.o Roggiero posta in q.a Ter.a di tt.e due e mezza inc.a con pochi piedi di olivi piccoli senza frutto mi ha reso ogni anno tra fertile ed infertile ded.e le spese di colt.a annui carlini sei confinante con li beni di Elisena Grande e Gabriele Perno.

Tengo altre due terre aratorie confinante l'una con l'altra loco d.o la Cerasara poste in q.a Ter.a di tt.e tre e mezza, in circa mi hanno reso ded.e le spese di colt.a ogni anno tra fertile ed infertile carlini quindici giust. li beni di Pietro Gio. Gen.ro e Gio. Lo Schiavo.

Tiene d.o Ant.o mio figlio uno stabile loco d.o l'Armo posto in q.a Ter.a arb. di fichi, olivi piccoli e vitato di tt.e tre inc.a l'ha reso ogni anno ded.e le spese di colt.a tra fertile ed infertile docati tre giust. li beni di Clemente Collia e v.a Cat.a Grimaldi.

Esigo da And.a Foti l'annualità bullale di carlini dieci per capit.e di duc. 10, per istr.o stip.o per mano di N.ro Pappallo di Mont.e.

Esigo da Gio. B.sta Franzè l'annualità bullale di doc. quattro e grana novanta cinque per cap.le doc. 55 sicome per istrum.o rog.o per mano di d.o N.ro Pappallo.

Esige da M.ro Michele Fiorillo l'annualità bullale di carlini quindici per cap.le di doc. 30 per istrum.o rog.to per mano di N.r Pisani di Mont.e.

Tengo per mio commodo una baldovina con muletta appresso.

Tengo un'altra baldovina in guadagno con Gius.e Barbiere e non mi rende cosa niuna.

Tengo una genca silvagia in guadagno con Gius.e Perno e non mi rende cosa niuna.

Pago di pesi

Al Sig.r D. Ant. Marzano di Mont.e s.a la casa dove abito censo enf.co perpetuo grano tt.i 1 inporta.

Alla Corte di Stefan.e s.a la casa che affitto ad Ant.no Fusca censo enf.co perpetuo annui 0,02.

Alla sud.a Corte sopra la casa che affitto a Carmine Lombardo censo enf.co perpetuo annui 0,50.

Alla sud.a Corte censo enf.co perpetuo s.a Marazza annui 0,15

Alla sud.a Corte censo enf.co perpetuo s.a lo stabile d.o Bardella annui 0,12 1/2

Allo convento di S. Fran.co di Assisi s.a le due caselle, dico al convento di Mont.e censo enf.co annui 0,25.

Allo sud.o convento di S. Fran.co di Assisi di Mont.e censo enf.co s.a l'Armo grano tt.a due e mezzo annui inportano 2,50.

Al Sig.r Dom.co Castellano di Mont.e censo enf.co perpetuo s.a Rog.ro annui 0,30.

Alla sud.a Corte di Stefan.e sopra lo stabile di d.o mio figlio d.o l'Armo censo enf.co perpetuo g.no tt.a due e stuppello uno annui inportano.

Allo convento di S. Dom.co di Mont.ne s.a le due terre d.e la Cerasara censo enf.co grano quarti cinque per ogni anno inportano.

Allo monastero di S. Croce di Mont.ne censo sopra la Cerasara annui 0,20

Al R. Sig.r Arcip.e di q.a Terra per la decima assieme con d.o mio figlio grano tt.o uno inporta.

Al sud.o Sig.r Arcip.e per l'offerta di Pasqua e Natale con d.o mio figlio 0,26.

Alla Corte di Stefan.e censo enf.co perpetuo s.a Rog.ro annui 0.60.

La s.a scritta rivela si p.ntò in ter.ne da Fran.co S. Catarina al mag.co sindaco Virgilio Matina, ed a fede. Stefan.e li 27 Xmbre 1741.”.

Il 12 aprile 1730 presso il notaio Francesco Paolo Salerno di Monteleone vengono stipulati due atti notarili riguardanti Francesco, ovvero i capitoli matrimoniali che precedono le nozze di sua figlia Mattia con mastro Michele Fiorillo e quelle dello stesso Francesco con Mattia Lazzaro. Mattia Lazzaro era la madre di Michele Fiorillo, vedova, con già due matrimoni alle spalle: il primo con Orazio Fiorillo ed il secondo con Tommaso Cugliari. I capitoli matrimoniali erano una forma di contratto che le famiglie degli sposi mettevano per iscritto alla presenza di un regio notaio prima della celebrazione delle nozze. Nei capitoli veniva elencata la dote promessa alla sposa, a questa seguiva l'assegnazione del dodario, che era la donazione che lo sposo faceva alla sposa. Se non si voleva redigere questo contratto in presenza del notaio c'era anche la possibilità di fare un atto privato tra le sole famiglie dei promessi sposi, questo tipo di contratto era chiamato alberano, in genere però si preferiva l'atto pubblico. Alla stesura dell'atto presenziavano il futuro sposo, spesso accompagnato dal padre, ed i genitori della sposa, o in loro assenza di un fratello, un nonno o uno zio. La sposa non era mai presente, salvo per le vedove

che intendevano convolare a nuove nozze. Normalmente nei capitoli matrimoniali si aggiungeva la clausola di restituzione della dote o del dodario nel caso la sposa fosse morta senza figli o con figli defunti prima della maggiore età, oppure in caso di morte dello sposo. I beni ritornavano così alle famiglie d'origine.

“Nota di mobili e denari contanti che promette in dote et dotis nomine Fran.co Santa Caterina a Mattia Santa Caterina sua legittima e naturale figlia e sono li infrascritti siguenti.

In primis uno sproviero di tela chiara con li ponti in troscio e si ha da cuscire, uno saccone nuovo, uno matarasso pieno di lana, due coperti, una di Malafri rossa con zagarella a torno verde e l'altra di cottoni a gambardella bianca puoco usata, due coperti di lino nuovi, due para di lenzuoli nuovi di tela dell'otto, due para di coscina nuovi, uno paro di tela dell'andia e l'altro di tela delli nove, due canni di giraletti di cottoni giallo.

Item quattro stabocchi novi, due a piparello e due rinarichi, tre tovagli di pane rinarichi nuovi, quattro cammisi nuovi, due altre cammisi puoco usati, quattro sacchi novi.

Item due tovaglielle di testa di ardichella, una con pizzilli di oro a torno e l'altra con pizzillo di tilo bianco, quattro tovaglielle di testa nuovi, due altre usati, tre fodali novi di tela, cioè uno di tela dell'andia e l'altri dui di tela delli novi, ed un altro fodale di saija novo.

Item due tovaglie di tafaria, uno di seta e l'altro di tela fina, due toccati, cioè uno di tela dell'andia e l'altro di tela delli novi con pizzillo a torno, quattro tovaglie di mangiare seu di tavola novi, quattro tovaglie di faccia nuovi.

Item una saija di malafri fina seu di capricciola in troscio a cola verde, tre dopretti nuovi, uno bianco e due di torchino, di cottoni tutte le tre.

Item uno trepiedi di ferro di carlini quattro nuovo.

Item due altri dopretta di cottoni usati che mena.

Item una padella di ferro di carlini sei.

Item una cascia d'abeto di tumula tre nova.

Item una codara di rame di valuta di docati quattro.

In pecunia numeraria da manualm.te e di contanti quando si concluderà il matrimonio in faciem Ecclesiae docati ottanta dico 80 e non altro.”.

“Nota di robbe mobili, stabili e denari contanti che promette Mattia Lazzaro a Fran.co Santa Caterina in dote, et dotis nomine, quando concluderà il matrimonio in faciem Ecclesiae e sono li seguenti.

In primis una trabacca di noce puoco usata, due matarazzi pieni di lana, uno sproviero usato, una coperta di cotone nuova, due coperte usate, due para di lenzuola di tela dell'otto, cinque cammise geminini, tre dobretta novi di cottoni, una gonnella di saija e colore di musco poco usata, uno paro di manichi di lana, uno fodale di seta e due di tela ed altro di saija, cinque tovagli, cinque stabocchi rinarichi, due tovaglie di pane, due tovagli di testa con pizzilli di velo, due tovaglie di tafaria di tela dell'andia, due cassi usati d'abeto, item in pecunia numerata docati cinquanta, item una terra loco d.o Vilardo aratoria di tt.e tre in circa e quanto in Stefanaconi col peso dell'annuo canone di stuppelle sei alla rasa di grano bianco debiti al V.ble Convento di S. M.a del Carmine di questa città, una

codara di rame di libre cinque usata, due tripiedi di ferro, una padella di ferro usata.

Con dichiarazione che la sopra detta terra ut s.a descritta essa Mattia debba essere solam.e proprietaria tantum, atteso l'usufrutto della medesima terra ex nunc lo debba lucrare a Michele Fiorillo, suo legittimo e naturale figlio insino che la med.a Mattia della detta terra non disporrà come alla med.a piace, giacchè in questa conformità la promette e non aliter nec altro modo.

E volendosila vendere si la possa vendere senza espressa licenza di Reg.o Assenso o di decreti baronali. ”.

Il 10 luglio 1731, presso lo stesso notaio, Mattia Lazzaro con il figlio Michele Fiorillo dichiarano a matrimoni avvenuti di aver ricevuto la dote promessa da Francesco Santacaterina e in altri due atti, rogati sempre lo stesso giorno, Francesco dichiara di aver ricevuto la dote da Mattia ed elenca le ulteriori cose e denari non previsti nella dote ma aggiunti in seguito dalla sposa.

“Fran.co Santa Caterina dichiara che, oltre ai denari contenuti nelli capitoli matrimoniali e ricevuta di dote, aver ricevuto altri settantasei ducati in contanti, più un materasso pieno di lana, uno sproviero usato torchino, cinque lenzuoli usati, e parte nuovi, una coperta di capricciola giallo e rossa con frangia a torno, quattro para di coscini nuovi, due di tela d'olanda e due di tela, uno nuovo ed uno usato, due para di coscini con lana dentro, una coperta di ritagli, una gonnella di seta di color granatino usata, cinquanta canne di tela mascolina usata dell'otto, e parti colli nove, tredici tovaglie e servietti in truscio, oro, argentono valutato in ducati duodeci, un ragarello di granatina con migliuzzi d'oro piccoli, una cassetta con mascatura, una coperta tropiana di lettone nuova,

un'altra coperta bianca usata, un'altra coperta di più colori usata, una tovaglia di tafaria con pizzillo a torno.”.

Il 27 aprile 1749 il “magnifico” Francesco si era recato presso la casa del notaio Nicola Lo Schiavo di Monteleone per dettare il suo testamento. Il testamento è senz'altro uno degli atti notarili più interessanti. Per la validità dell'atto era necessario nominare uno o più eredi ai quali venivano lasciate tutte le proprie sostanze, salvo eventuali lasciti a terze persone. Nel documento veniva specificato il luogo in cui veniva redatto, nel caso in cui il testatore si trovasse a letto infermo spesso il notaio si portava a casa sua per compilare il documento, specificando che il suo cliente era ammalato nel corpo ma non nella mente, dunque in grado di intendere e di volere. Nel documento era presente un *preambolo* in cui venivano fatte delle considerazioni sulla fragilità della natura umana, sulla certezza della morte e sull'incertezza dell'ora in cui sarebbe avvenuta. Seguiva il *commendatio*, nel quale l'anima veniva raccomandata a Dio, alla Beata Vergine e ai vari Santi, affinché gli aprissero le porte dell'Eterna Gloria. Si designava quindi il luogo in cui si desiderava essere sepolti o si lasciava la scelta agli eredi. Il documento continuava con la *ratio*, ovvero la nomina dell'erede o degli eredi, che si obbligavano ad occuparsi delle spese funerarie, della sepoltura e di far celebrare un certo numero di messe in suffragio dell'anima del testatore, in seguito venivano elencati eventuali lasciti a terze persone, crediti o debiti, a volte la descrizione dei beni donati. Alla fine del documento il testatore si augurava che gli eredi rispettassero fino in fondo le sue ultime disposizioni. Pare che nel XVIII secolo al termine dell'atto i notai fossero obbligati a chiedere ad ogni testatore se intendesse lasciare qualcosa all'Albergo dei Poveri di Napoli e a registrarne la risposta che era quasi sempre negativa. Nel testamento Francesco nomina suo erede il figlio notaio Antonio. A sua figlia Mattia, vedova di mastro Michele Fiorillo, lascia 30 ducati correnti,

costituiti in un capitale bollale che Michele Fiorillo, in vita, doveva al testatore, con l'ipoteca in specie di una casa palaziata confinante con i suoi limiti, come da istrumento bollale rogato per mano del notaio Nicola Fortunato Pisano al tempo in cui Francesco diede sua figlia in sposa. Inoltre a Mattia lasciò anche la metà di uno stabile detto Ruggiero, e precisamente la metà che aveva acquistato da Antonino Ciancio col peso di tre carlini di censo perpetuo. Alla moglie Mattia Lazzaro assicura 8 tumoli di grano bianco per una vice tantum e una casa confinante con Domenico Lopreiato, Giovanni d'Arena e la via pubblica, che alla sua morte dovrà poi passare al figlio ed erede, si raccomanda inoltre che la moglie *“non servando il letto vedovile non abbia niente”*. Dichiarò inoltre di aver speso 114 ducati, come da atto notarile di Michele De Luca di Monteleone, che servirono per aiutare il figlio notaio a finire di pagare le cedole che doveva alla Corte di Stefanacani. Al nipote Francesco Fiorillo lasciò una casetta bassa confinante ad una casetta di proprietà della Cappella delle Anime del Purgatorio col peso di censo perpetuo di 12 ½ grana al convento di San Francesco d'Assisi di Monteleone. All'altro nipote Giuseppe Fiorillo lasciò pure una casa bassa confinante con la casa di Antonio Fortuna e la via pubblica col peso annuale di 12 ½ grana da pagare al convento di San Francesco d'Assisi di Monteleone. Si raccomandò affinché i figli della sua defunta nipote Nunziata Santacaterina non pretendessero nulla in quanto la madre aveva già ricevuto la dote di paraggio. All'erede lasciò la disposizione di far celebrare 200 messe e di spendere 10 ducati per il funerale. Il 21 febbraio, aveva espresso le sue ultime volontà al notaio Giambattista Genco di Monteleone, annullando *“per suoi giusti motivi”* il precedente testamento nuncupativo stipulato per mano del notaio Lo Schiavo nel 1749 in cui aveva designato suo erede universale e particolare il figlio Antonio. Era possibile cambiare testamento redigendone uno nuovo, l'ultimo

annullava il precedente, nel caso in cui si volessero apportare solo modifiche parziali si poteva fare con la stesura di un codicillo. Nel suo ultimo testamento Francesco decide di dividere i suoi averi alle nipoti Elisabetta, Rosa, Serafina, Nunziata e Maddalena Santacaterina, figlie del notaio Antonio, ai nipoti mastro Francesco e mastro Giuseppe Fiorillo, figli di Mattia, e alla Venerabile Cappella del Purgatorio presente a Stefanaconi. Nello specifico dona in parti uguali alle nipoti Santacaterina l'uliveto l'Almo di capacità di 4 tomolate, confinante con i beni degli eredi del quondam Vincenzo de Natulo e a quelli di Domenico Fortuna detto Bacco, col peso di 5 mezzarole di grano bianco dovuto al venerabile convento di S. Francesco d'Assisi di Monteleone, inoltre una casa solarata composta da una camera superiore, una al piano basso e l'orto, confinante con quelle di Giovanni d'Arena e Domenico Loprejata detto Bannato, a patto che una parte dell'orto, quella bassa con i sambuchi, venisse data a Rosaria Fiorillo, sorella dei citati Francesco e Giuseppe. Lascia inoltre alle nipoti Santacaterina un censo di 10 carlini pagabile da Barbara Franzè sopra la casa, e del jus luendi di detto censo di 21 carlini che vende alla predetta Barbara per 21 ducati col patto redimendi. Alle nipoti chiede che facciano celebrare 15 ducati di messe, 5 nel giorno della sua sepoltura, 5 al primo anniversario della sua morte e 5 al secondo anniversario. Al nipote Francesco Fiorillo lascia una casa terrana confinante con la casa della Cappella del Purgatorio e quella di Antonio Fortuna detto Bacco, col peso di 12 ½ grana dovuto al convento di S. Francesco d'Assisi di Monteleone. Al nipote Giuseppe Fiorillo lascia un censo enfiteutico perpetuo di 15 carlini da Francesco Fortuna sopra una casa terrana, col peso di 12 ½ grana dovuto al convento di S. Francesco d'Assisi di Monteleone. Anche a questi due nipoti chiede di far celebrare delle messe per la sua anima *“fra lo tempo di giorni quaranta dopo seguita la sua morte”*. Alla Cappella del Purgatorio, Francesco lascia

uno stabile situato nel luogo detto Maruzza di capacità di 5 quartucciate, con ulivi e querce, confinante con i beni di Nicola Fabiani, quelli di Francesco Fortuna e la via pubblica, col peso di 15 grana dovuti alla Corte di Stefanacani, inoltre una casa terrana con orto, confinante con i beni di Michele Lico e Antonino Cascasi, col peso di 2 grana dovuti alla predetta Corte, a patto che i procuratori della Cappella si faranno carico delle pompe funebri quando passerà a miglior vita e che gli faranno celebrare 6 ducati di messe per la sua anima al momento della sua morte. Se i procuratori della cappella non avessero accettato la donazione, questa sarebbe andata ai nipoti Francesco e Giuseppe Fiorillo che si sarebbero però dovuti occupare della sepoltura e di far celebrare le messe richieste. Francesco dichiara anche *“come nella casa dove esso medesimo abbita non v’è cosa che fusse sua, ma tanto e quanto in essa s’attrova è di detti mastro Francesco, mastro Giuseppe e donna Rosaria Fiorillo, e qualora vi fusse qualche cosa del suo da ora ne fa donazione irrevocabile tra vivi a beneficio delli medesimi mastro Francesco, mastro Giuseppe e donna Rosaria Fiorillo suoi nipoti di tutto quello che potrebbe esser suo”*. Alla fine del testamento Francesco spiega meglio le ragioni del ripensamento nel designare erede il proprio figlio: *“non ha lasciato cosa alcuna a detto Signor Notaro Antonio suo figlio, mentre a beneficio del medesimo à pagato la somma di docati trecento circa, come apparisce distintamente da un attestato da esso predetto Francesco fatto stipulato per mia mano, quale somma s’intenda per legittima parte e porzione che potrebbe a detto suo figlio spettare sopra li beni di detto Francesco quia sic. In oltre dichiara esso Francesco di non aver fatto donazione o cessazione alcuna a beneficio di detto Signor Notaro Antonio suo figlio, e comparendo qualche scrittura fatta da esso predetto Francesco a beneficio di detto suo figlio la cassa, irrita ed annulla per causa che il medesimo l’à usato molte e diverse ingratitudine.”*

Il notaio regio, pubblico e apostolico Antonio era figlio, come abbiamo visto, di Francesco e Elisabetta Pileci. Nei registri dei battezzati non è stato possibile rintracciare il suo atto di battesimo ma stando alle informazioni sull'età segnalata nei documenti del catasto e nell'atto di morte nacque certamente intorno al 1705. La buona posizione economica di Francesco permise ad Antonio di intraprendere gli studi. A differenza dei dottori in legge per diventare notai non erano necessari studi universitari, pertanto la preparazione era a spese dell'aspirante notaio e della sua famiglia. Gli studi dell'aspirante si svolgevano con almeno tre docenti: un maestro sacerdote, un dottore in legge ed un notaio in attività. Dopo aver completato gli studi Antonio, come da prassi, inoltrò la richiesta di aspirare alla carica di notaio presso le autorità dell'Università di Stefanacani. Essendo riconosciuto idoneo e degno di ricoprire la carica in questione fu quindi inviato a Napoli con una lettera di presentazione che ne attestava l'onestà, la fedeltà alla corona e la conoscenza delle abitudini nel luogo d'origine. A Napoli venne sottoposto ad un esame presso la Regia Corte per verificare la sua preparazione giuridica, specialmente in diritto scritto. Dopo aver superato l'esame Antonio ricevette la nomina regia su un privilegio in carta pergamena che lo autorizzava all'esercizio della professione. Come abbiamo anticipato Antonio oltre ad essere un regio notaio era anche notaio apostolico, ufficio conferitogli con l'autorizzazione delle autorità ecclesiastiche. Iniziò la sua attività nel 1730, gli atti da lui rogati sono conservati presso l'Archivio di Stato di Vibo Valentia. Il 10 settembre 1724 Antonio sposò Anna Franzè che gli diede nove figli, sei femmine e tre maschi, di cui uno morì dopo pochi giorni di vita. Antonio morì a Stefanacani il 13 dicembre 1773, aveva circa 70 anni. In un atto notarile da lui stesso rogato l'11 ottobre 1772 il figlio Saverio ed il nipote mastro Francesco Fiorillo attestano che nell'anno 1764 "in tempo di penuria e caristia" si

erano trasferiti nella città di Napoli dove Francesco prestava servizio presso la sorella di monsignor Cassani mentre Saverio era arruolato come militare nel reggimento Reale Italiano. Giuseppe, l'altro figlio del notaio Antonio, era mastro calzolaio. Aveva sposato in prime nozze Anna Greco nel 1775, rimasto poi vedovo nel 1808 si sposò con Elisabetta Cullia, i figli li ebbe però tutti dalla prima moglie, malgrado la numerosa prole da mantenere, adottò anche una delle tante bambine abbandonate, Rosa "*olim exposita et nutrita a fabro Josepho Sanctacatarina et uxore sua Anna Greco*". Dei figli di mastro Giuseppe continueranno la discendenza della famiglia Antonio, molinaro, e Pasquale, bracciante.

Il ramo di Domenico e Mattia Giamborino

Si conoscono i nomi di almeno 5 figli di Domenico e Mattia Giamborino ma non sappiamo con certezza se prima di questi ce ne furono altri forse nati prima che si iniziasse a registrare i battezzati negli appositi libri parrocchiali. Il primo figlio di cui si ha notizia è Lorenzo, nato nel 1637, che nel 1669 sposò Nunziata Staropoli, dalla quale nacquero due figlie femmine. Tra il 1676 ed il 1677 Nunziata morì e Lorenzo convolò a seconde nozze sposando Ladonia Virdò. Da questo matrimonio nacquero tre figli, due femmine ed un maschio, Domenico, nato nel 1682. Nel 1703 Domenico sposò Anna Matina. La coppia ebbe 10 figli, tra questi Lorenzo ed Antonio continuarono la discendenza mentre Natale si fece frate francescano come risulta da un atto notarile del 18 giugno 1738 del notaio Francesco Paolo Salerno di Monteleone, in cui *“qualmente spirato da Dio Benedetto di prendere l'abito di San Francesco d'Assisi, e fatto il noviziato”*rinuncia alla porzione dei beni di famiglia a favore del fratello Lorenzo *”a meno che non si professerà nella Religione ritornando al secolo”*.

Lorenzo sposò Lucrezia Gasparro, vedova di Domenico Moia, e Antonio sposò Anna Cullia. Della loro discendenza non vi è traccia di continuazione, per Lorenzo già alla seconda generazione e per Antonio alla terza.

I capitoli matrimoniali riguardanti Lorenzo e Lucrezia Gasparro vennero stipulati in presenza del notaio Santacaterina il 12 aprile 1731. Domenico, padre di Lorenzo, promette di dare al figlio una quarta parte di vigna situata nel luogo detto la Bronia. Lo stesso giorno vengono stipulati i capitoli matrimoniali riguardanti Antonio, figlio di Domenico e fratello di Lorenzo, con Elisabetta Moja, figlia di Domenico e di Lucrezia Gasparro. Anche in questo caso

Domenico, padre di Antonio si impegna a dare al figlio un quarto di terreno della vigna situata alla Bronia. Il matrimonio tra Lorenzo e Lucrezia venne celebrato a Stefanaconi dieci giorni dopo aver stipulato i capitoli matrimoniali mentre nei registri dei matrimoni non compare il matrimonio tra Antonio ed Elisabetta Moja. Il 15 gennaio 1732 Antonio sposò Anna Cullia e nell'atto Antonio non viene definito vedovo.

Di questo ramo nel Catasto Onciario è presente il solo nucleo familiare dei fratelli Lorenzo e Antonio:

“Io Lorenzo S. Catarina di q.sta Terra di Stefanaconi, in esec.ne del bando emanato per ordine di S. M. D. G. revelo esser bracciale seu faticante di anni [...]

Lucrezia Gasparro di Piscopio moglie di anni 35

Vittoria figlia v. di anni 10

Antonino figlio di anno 5

Habito in casa propria con mio f.llo, con il peso ut infra posta in S. Biase, limite Domenico Grosso e la Corte Ducale di q.sta Terra.

Antonio f.llo casato con Anna Cullia di q.sto Terr.o di anni [...]

Anna moglie di d.o f.llo di anni [...]

Francesco mio nepote figlio di mio f.llo di anni [...]

Domenico figlio del sud.o mio f.llo di anni [...]

Possego uno stabile logo d.o la Brunia di cap.à di tt.e sette in circa in com.ne et indiviso con sud.o mio f.llo con il peso ut infra vignato,

alborato con altri alberi, limitato con Paolo S. Catarina da una parte e dall'altra Giuseppe Marrabello per ogni anno docati 4.

Più possego in com.ne et indiviso una tumolata di terra con mio f.llo scopila alborata nella contr.da d.a Jacona con il peso ut infra quale dedotte la porzione colonica rende carlini 10 limite Giuseppe Marrabello e via convicinale.

Possego una giomenta in guadagno con il Sig.r D. Nicolò Diamonte di Mont.ne la quale non mi rende niente.

Possego una casa terrana posta in q.sta terra, limite Domenico Sgrò, e Domenico Fururi con il peso ut infra.

Possego una terra aratoria di una tumolata e mezza in logo d.o Pagliocastro con il suo peso ut infra limite Paolo Staropoli e Mattia Cullia, mi rende dedotte la porzione colonica carlini 6.

Tengo una balduina per uso di casa.

Più una casa terrana posta in questa terra logo d.o Morghero con il peso ut infra limite Domenico Barbiero, e Scipione Franzè.

Pesi

Sopra la Brunia pagho alla Camera Ducale di q.sta Terra tumula quattro, e quarti tre di grano valutato.

Più sopra il medesimo per cap.le di docati sessantatre e mezzo pagho al Sig.r D. Vito Capialdi di Mont.ne docati cinque.

Più alla Cappella del S. Purg.rio di q.sta Terra per docati dieci [...] ad usus bulla.

Sopra la Jacona limitata ut supra pagho al beneficio di S. Maria di q.sta T.ra grano quarto uno valutato.

Sopra la casa dove habito confinata ut supra pagho alla corte di q.sta Terra 2,60.

Sopra la casa confinata ut supra pagho al Monastero di S. Croce di Mont.ne di cenzo enf.co grana venticinque.

Pagho al Sig.r Arcip.te per il jus della decima, et offerta assieme con mio f.llo per ogni anno tumulo uno.

La s.a scritta rivela si p.ntò da Lorenzo S. Catarina in term.ne al mag.co Virgilio Matina, ed a fede. Stefan.e li 29 Xmbre 1741.”.

Dai registri parrocchiali risulta che la famiglia era così povera da non potersi permettere le spese del funerale di Lorenzo, che venne quindi celebrato “per carità”.

Il ramo di Francesco e Lucrezia Prestia

Francesco nel 1644 sposò Lucrezia Prestia che gli diede tre figli, due femmine ed un maschio, Antonio, nato nel 1649. Nel 1677 Antonio sposò Caterina Lopreiato. La coppia ebbe numerosi figli, di questi Paola sposò Domenico Santacaterina, del ramo di Antonio e Mattia Scoticchio. Dei tre figli maschi di Antonio e Caterina Lopreiato l'unico che si sposò con certezza fu Domenico. Di quest'ultimo conosciamo il nome di una sola figlia, Anna Maria, nata da Domenica Laniglia nel 1739 e morta dopo pochi mesi. Dopo soli due anni morì anche Domenico e con lui si estinse il ramo della sua famiglia.

Il ramo di Giacomo e Giovanna Lopreiato

Giuseppe, figlio di Giacomo e Giovanna Lopreiato è il primo componente della famiglia Santacaterina che incontriamo nel libro dei battezzati. Non sappiamo se prima di lui fossero nati altri fratelli o sorelle perché a Stefanaconi si cominciò a registrare i sacramenti nel dicembre del 1635, quattro mesi prima della sua nascita. Dopo di lui nacquero altri sei figli. Il chierico coniugato Domenico era uno di questi. Nel 1673 sposò Domenica Lopreiato e dopo essere rimasto vedovo, nel 1718 sposò Elisabetta Fagà nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso a Monteleone. Da Domenico e dalla sua prima consorte nacquero sette figli. Di questi, Paolo, nato nel 1697, è l'unico che sappiamo aver proseguito la discendenza a Stefanaconi sposando nel 1717 Marta Piperno. In un atto notarile del notaio Giambattista Genco di Monteleone del 18 febbraio 1768 scopriamo che Francesco, fratello di Paolo, abita ad Acquaro, e sua sorella Anna a Monteleone. Paolo morì intorno al 1738, il 1° luglio di quell'anno nasce un suo figlio postumo, la rivela del Catasto Onciario del 1741 è infatti presentata dalla sua vedova, che abita insieme al figlio Francesco.

“Io Marta Piperno di q.sta Terra di Stef.ne in esec.ne delli bandi emanati di ordine di S. M. D. G. revelo esser di anni 40

Francesco figlio di anni 8

Habito in casa propria, con il peso ut infra.

Possiedo un t.no nel logo d.o Morello seu la Corte di quartacciati tre in circa alb. giusta li beni di D. Luca Nicastro di Mont.ne, con il peso ut infra rendita annui docati 2.

Più un altro t.no camp. logo d.o li Santi Sosti di cap.tà di quartacciati cinque, giusta li beni di Gio. Batta S. Catarina e via publica, col peso ut infra rendita annui docati 1,20.

Pesi

Sopra la casa al Sig.r D. Antonio Marzano di Mont.ne censo perp.o docati 0,80.

Al Sig.r Marzano di Marzano di d.a Città docati 0,80 censo bullale per cap.le di docati otto affran.le sicome per istr.o.

Sopra Morello a questa Corte di Stef.ne censo perp.o docati 2,50.

Più sopra S. Sosti alla sud.a Corte gr. tumulati uno e mezzo.

Al R.do Arcip.e grana per il jus della dec.ma 25.

La p.nte rivela fu in ter.ne p.ntata al mag.co Virgilio Matina, ed a fede.”.

Nella rivela non è nominato il figlio Stefano probabilmente perché dimorante in seminario. In un atto notarile di Antonio Santacaterina del 13 giugno 1734 Paolo dona alcune sue proprietà al figlio *Stefano* “*acciò facilmente possa ascendere ad primam clericationem tonsura e successivamente alli Sacri Ordini di farsi sacerdote secolare*”. Questo genere di donazione era chiamata “costituzione del sacro patrimonio” che la famiglia del novizio, secondo la legge ecclesiastica, doveva garantire affinché il chierico, una volta divenuto sacerdote, potesse esercitare il ministero senza doversi occupare di interessi terreni. In realtà Stefano non divenne mai sacerdote, ma prese moglie e mise al mondo un discreto numero di figli. La discendenza di Stefano a Stefanaconi si limita alla sola prima generazione.

La situazione economica della famiglia non doveva essere delle migliori visto che nei registri dei morti viene annotato che il funerale di Stefano e di alcuni dei suoi figli, vennero celebrati per carità.

Il ramo di Giovanni e Giovannella Gorea

Giovanni prese in moglie Giovannella Gorea nel 1643. Dalla loro unione nacquero cinque figli. Agostino, il terzogenito, nacque nel 1651, nel 1678 sposò Marta Zungri, sorella di Nunziata, che l'anno precedente aveva sposato Domenico Santacaterina, antenato diretto di Ferdinando. Da Agostino e Marta nacque un solo figlio a cui venne imposto il nome Domenico. Nel 1705 Domenico sposò Caterina Pannia. Durante la preparazione dei documenti per il Catasto Onciario Domenico risulta assente a causa dei debiti contratti con la Baronal Camera di Stefanaconi. A presentare la rivela è la moglie Caterina Pannia. Appartiene alla stessa famiglia anche Rosario, di 17 anni, figlio di Domenico e Caterina Pannia, che lavora come custode di bovi per il "parente" Paolo Santacaterina, nonno di Ferdinando.

"Io Caterina Pannia di q.sta Terra di Stefanacone rivelo in virtù dell'ordini di S. R. M. (Dio guardi) essere moglie di Dom.co Santa Caterina di Agostino, il quale si attrova assente da più mesi per debiti contratti con q.sta Baronal Camera ed altri particolari, di anni 50.

Anna figlia accasata con Pietro Pannia di Piscopio d'anni 29

Nunziata figlia accasata con Dom.co Calaciuri di anni 27

Dom.co figlio bracciale di anni 13

Abito in casa prop.a posta in q.sta med.a Terra solarata col peso ut infra.

Tengo una porzione di vigna con fichi di una tumolata posta in q.sta Ter.a loco d.o Buon Gio. limite Ant.no Pannia e Dom.co

Guarnaccia, mi ha reso per ogni anno ded.e le spese di colt.a annui carlini dieci.

Pago di pesi

All'Università di q.sta terra di Stefanacone censo enf.co perpetuo sopra la casa dove abito per ogni anno 2,80.

Al Sig.r Stefano Ceniti di Mont.e censo enf.co perpetuo sopra la vigna grano tt.o uno per ogni anno inporta.

Alla Baronal Corte di Stefan.e censo bullale per capitale di docati 7.

Al R.do Sig.r Arcipr.e di q.a Terra per la decina g.no tt.o mezzo inporta.

Al R.do Arcipr.e per l'offerta di Natale, e Pasqua 0,13.

La p.nte rivela fu dalla Riv.te p.ntata in termine al mag.co sindaco Virgilio Matina, ed a fede.”.

Domenico, figlio di Domenico e Caterina Pannia, nel 1756 sposò Anna Purdea. I capitoli matrimoniali vennero stipulati in presenza del notaio Santacaterina il primo novembre dello stesso anno. Con i figli della coppia si estinse il ramo di Giovanni e Giovannella Gorea a Stefanaconi.

Il ramo di Giovanni e Candida Matina

Come abbiamo anticipato il capostipite del ramo di Ferdinando fu Giovanni. Di lui sappiamo poco: conosciamo il nome della moglie, Candida Matina, ma non sappiamo quando nacque, quando si sposò e quando morì. Grazie agli atti di battesimo e di matrimonio dei figli riusciamo a desumere qualche informazione in più. Il primo figlio di Giovanni e Candida presente nei libri dei battezzati risulta essere nato nel 1636 e l'ultimo nel 1656, nell'arco di questi 20 anni ebbero 14 figli ma visto che i registri iniziano dal 1635, è possibile che la coppia ebbe anche altri figli negli anni precedenti:

“Giuseppe S.a Caterina fg.o di Gioane S.a Caterina e Candida Matina nacq: a 30 d'8bre 1636. a 2 di novembre fu battezzato p. me D. Do.co Barbuto Rettore. Padrini Silvestro Sparapane e Caterina Lopreiato.”.

“Elisabetta S.a Caterina f.a di Gioane S.a Caterina e Candida Matina coniugi, nacque a 4 di 9bre 1637. eod. die fu battezzata p. me D. Inozeo Guastaligname economo. Patrini Gioane Massaria e Lisabetta Cavallaro.”.

“Angelo Giuseppe S.a Caterina figlio di Gio: S.a Caterina e Candida Matina nacq. A 30 di 7bre 1639. a 2 8bre fu batt.o p. me D. Gio. Ag.o Martini Rettore. Padrini Minico Costa e Flavia De Baldo.”.

“Minica S.a Caterina fg.a di Gioane S.a Caterina e Candida Matina coniugi nacque a 26 d'8bre 1642. a 28 di d. mese fu batt.a. p. D. Salvatore Pappalo. Madrina Brigida Librandi.”.

“Fran.co Antonio S.a Caterina figlio di Gioane S.a Caterina e Candida Matina coniugi nacq. a 24 di 7mbre 1643. a 27 fu battezzato p. me D: Gio. Agostino Martini Rettore. Padrini Agostino Rascaglia ed Agnesa La Gamba.”.

“Nonziata S.a Caterina figlia di Gio: S.a Caterina e Candida Matina coniugi nacque a 20 Giugno 1645. a 24 d.o fu batt.a p. me D. Gio. Agostino Martini Rettore. Padrini Silvestro Staropoli e Brigida Librandi coniugi.”.

“Nonziata S.a Caterina figlia di Gio: S.a Caterina e Candida Matina coniugi nacque a 22 di 7bre 1646. a 24 di d.o mese fu battezzata p. me D. Gio. Agostino Martini Rettore. Padrini Agostino d’Arena e Vittoria Arbora.”.

“Domenico S.a Caterina figlio di Gioane S.a Caterina e Candida Matina coniugi nacque a 26 di marzo 1648. a 28 di d.o mese fu batt.o p. D. Gio.bta Martorano. Patrini Simone Santullo e Caterina d’Ascoli.”.

“Nonziata Santa Caterina figlia Gioane S.a Caterina e Candida Matina coniugi nacq. a 17 febraro 1649. a 18 di d.o mese fu battezzata p. me D. Gio. Agostino Martini Rettore. Padrini Santoro Patera e Caterina Lopreiato.”.

“Nonziata S.a Caterina figlia di Gioane Santa Caterina e Candida Matina coniugi nacq. a 12 di febraro 1650. a 13 di d.o mese fu battezzata p. me Don Gio:bta Martorano. Patrini Gabriele Matina e Prud.a Maglia coniugi.”.

“Vittoria Santa Catarina figlia di Gioane S.a Caterina e Candida Matina coniugi, nacque a 11 maggio 1651 a 13 di d.o mese fu batt.ta per me D. Gio. Agostino Martini. Rectore. Padrini Clemente Collia e Francesca Costa.”.

“Nonziata S.a Caterina figlia di Gioane S.a Caterina e Candida Matina coniugi nacque a 21 di maggio 1653. a 23 di d.o mese fu batt.a p. D. Giobta Martorano. Padrini Matteo Barberi e Catarina Collia coniugi.”.

“Dominicus Sancta Catharina infans natus die prima augusti 1654 ex Jo: S.a Catharina et Candida Matina coniugibus bap.tus fuit p.

me D. Jo: Aug.nu Martinus Rectore die 2 eiusde. mensis. Patrini Bartolus La Bella et Santa Cefaglione.”.

“Dominicus S.ta Catarina infans natus die 9 februaris 1656. ex Joane S.a Catarina, et Candida Matina coniugibus, eadem die baptizatus fuit per me D. Joane Augustinu Martinus Rectore, Patrini Andreas Fasuli er Prudentia Maglia de Mon.ne.”.

Essendo questo il ramo di Ferdinando, oltre a riportare le rivele del Catasto Onciario, i capitoli matrimoniali ed i testamenti come nei rami precedenti, si è scelto di trascrivere integralmente anche gli atti di battesimo e/o nascita dei vari componenti della famiglia, per quanto riguarda invece gli antenati diretti e i parenti più prossimi si sono aggiunti anche gli atti dei matrimoni e gli atti di morte.

Molti dei figli di Giovanni e Candida morirono certamente in tenera età, lo dimostra il fatto che ben cinque delle loro figlie ebbero il nome Nunziata e tre il nome Domenico. Giovanni morì tra il 1664 ed il 1674, nel 1664 lui e la moglie risultano viventi perché fecero da padrini di battesimo a Maria Matina, l'anno seguente Candida portò al Sacro Fonte un bambino abbandonato, mentre sia lei che il marito sono già defunti nel 1674 come risulta dall'atto di matrimonio della figlia Nunziata con Antonino Staropoli. Domenico, figlio ultimogenito di Giovanni e Candida, nato nel 1656, nel 1677 si sposò con Nunziata Zungri, figlia di Cesare, originario di Preitoni, e di Vittoria Cuiuri, ma il matrimonio durò pochi anni a causa della prematura morte della sposa che gli diede un unico figlio, Antonio, nato nel 1680.

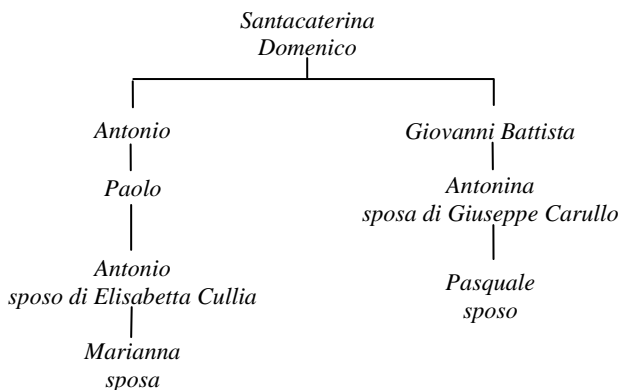
“Die p.mo Mensis Maij 1677 In Stefan.ni ego U. J. D. Laurentius Vita Rector tribus preced.bus denunciationibus festivi diebus nulloq. detecto can.co impedim.to matrimonius inter Dominicus Santacat.ni filius q.m Joannis et q.m Candida Matina, et inter Nunziata Zungri

filia Caesaris Zungri et Victoria Cuiuri huius p.tti loci eorum mutuo habito consensu p verba de p.nti jun. Praescriptio.s S. C. T. celebravi et nupt. benedixi p.ntibus D. Luca Staropoli, D. Josepho Muscato, Joannes Librandi alijque.”.

“Antonius Santacat.na infans natus ex Dom.co Santacat.na, et Nunziata Zungri coniugibus sub die decimo nono m.s augusti 1680. baptizatus fuit eodes die p. D. Joseph Muscato aconomus. P.ni fuere Stephanus Perno et Catharina Ruggiero coniugibus.”.

Nel 1683 Domenico risulta sposato con Elisabetta Defina. Il cognome Defina non era ancora presente a Stefanacani in quegli anni, al contrario nel vicino casale di S. Onofrio risultava essere molto diffuso. I registri di matrimonio della parrocchia di S. Onofrio, dedicata a S. Maria delle Grazie, iniziano soltanto nel 1737, in alcune pagine del primo registro dei battezzati sono segnati soltanto i matrimoni dal 1650 al 1661, per cui non è stato possibile rintracciare l'atto di matrimonio di Domenico ed Elisabetta, tuttavia nei registri dei battezzati si è trovato il nominativo di una Elisabetta Defina, nata nel 1661, figlia di Giovanni Battista e Palma Greco, che potrebbe essere compatibilmente identificata con la moglie di Domenico ma in mancanza di documenti certi questa rimane soltanto un'ipotesi. Il mancato ritrovamento dell'atto di matrimonio di Domenico ed Elisabetta Defina, con la conseguente indicazione nel documento dei nomi dei genitori degli sposi, non dava la certezza del fatto che Domenico, vedovo di Nunziata Zungri e Domenico, marito di Elisabetta Defina, fossero la stessa persona. Il nome dei figli di Domenico ed Elisabetta erano sicuramente indicativi ma non sufficienti: il primo figlio maschio venne chiamato Giovanni, come il padre di Domenico, la prima figlia femmina Candida, come la madre. Un primo aiuto all'identificazione viene segnalato proprio nell'atto di battesimo di Candida, nel documento viene infatti

specificato che Domenico è figlio di Giovanni. La matassa dei dubbi è stata sbrogliata grazie ad un paio di documenti, il primo è un atto notarile del 16 gennaio 1735, rogato dal notaio Francesco Paolo Salerno di Monteleone, in cui Antonio e Giovanni Battista, entrambi figli di Domenico Santacaterina, sono specificatamente indicati come fratelli consanguinei, ossia figli dello stesso padre ma di madre differente. Il secondo documento è un processetto matrimoniale del 1789 conservato presso l'Archivio Diocesano di Mileto riguardante Pasquale Carullo e Marianna Santacaterina: nelle carte di preparazione alle nozze degli sposi, se si veniva a conoscenza di una loro consanguinità, veniva ricostruito un prospetto genealogico per risalire all'antenato comune e quindi provare il grado di parentela dei due sposi per ottenere la dispensa. In uno di questi prospetti è stato possibile confermare che Antonio e Giovanni Battista, erano entrambi figli di Domenico Santacaterina. Antonio era antenato dello sposo e Giovanni Battista antenato della sposa. Segue il prospetto genealogico così come riportato nel documento originale:



I due sposi, Pasquale Carullo e Marianna Santacaterina, altri non erano che i bisnonni paterni dell'arcivescovo Domenico Cristoforo Carullo. Marianna Santacaterina era la zia paterna di Ferdinando, di lei parleremo ancora in seguito.

Dall'unione di Domenico ed Elisabetta nacquero altri 10 figli.

“Joannes Santacat.na infans natus ex Dom.co Santacat.na, et Elisabeth Defina coniugibus sub die 26 mens. Nov.s 1683. baptizatus fuit die vig.mo septimo eiusdem mensis p. me Rectoris. P.ni fuere Dom.cus Matina et Prudentia Maglia huius loci.”

“Candida Santacat.ni infans nata ex Dom.co Santacat.ni de Joannes, et Elisabeth Defina coniugibus sub die sexto men.s februarij 1685. baptizata fuit p. me Rectoris sub die septimo eiusdem men.s. Patrini fuere Dom.cus Matina et Prud.a Santacat.ni huius loci.”

“Francisca Santacat.ni infans nata ex Dom.ci Santacat.ni, et Elisabeth Defina coniugibus sub die sexto men.s februarij 1685. baptizata fuit die septimo eiusdem men.s p. me Rectoris. Patrini fuere Dom.cus Matina er Prud.a Santacat.ni huius loci.”

“Joannes Baptista infans Dom.ci S.ta Caterini, et Elisabeth Defina huius loci coniugibus natus sub die 7 m.s februarij 1688, et baptizatus die 8 pred.i m.s p. me J.U.D. aeconim.us D. Michaelis Angelus Vita civit.is Mont.is. Patrini fuere Cl.cus Stephanus Perno, et Catharina Rugiero d.a Motta.”

“Catharina S.ta Catharina infans nata ex Dom.co S.a Catarina, et Elisabetha De Fina coniugibus die 19 9mbris 1689. baptizata fuit die 20 eiusdes p. me D. Joseph Muscato Aecon. Patrini fuere

Bartholomeus Corrado, et Joanna Guastaleg.me coniugibus huius Motta.”.

“Fran.ca S.a Catharina infans nata ex Dom.co S.a Catharina, et Elisabetha Defina coniugibus die p.ma xbris 1691. baptizata fuit die 2 eiusdes per D. Josephus Muscato Aeconomus. Matrina fuit Isabella Guastaligname huius Motta.”.

“Joanna S.ta Catharina infans nata ex Dom.co S.ta Catharina, et Elisabetha De Fina coniugibus die 18 m.s juanuarij 1694. baptizata fuit eodes die per me Philippus Cuyurius Rect.ris. Patrini fuere Bartholomeus Corradus, et Joanna Giastalegname coniugibus huius Motta.”.

“Luciana S.a Catharina infans nata ex Dom.co S. Catharina, et Elisabetha De Fina coniugibus die quinta m.s Maij Millesimo Sexcentesimo nonagesimo quinto, baptizata fuit eadem die per D. Antonius Tropeana de licentia. Matrina fuit Catharina Roggerio.”.

“Martha S. Catherina infans nata ex Dom.co S. Catherina, et Elisabetha De Fina coniugibus die septima ms. 9bris Millesimo Sexcente.mo nonan.mo sexto, baptizata fuit die octava eiusdem ms. per D. Antoninus Tropeanus de licentia. Patrini fuere Stephanus Pernus et Catharina Rogerio coniug.us huius Terra.”.

“Anna Nuntiata S. Catharina infans nata ex Dom.co S. Catharina, et Elisabetha De Fina coniugibus die 15 m.s janiuarij 1699. baptizata fuit eadem die p. D. Antonius Tropeanus Aeconomus. Patrini fuere Dom.cus Matina, et Laurentia Staropoli.”.

Un’informazione su Domenico destinata a rimanere senza risposta è l’anno della morte avvenuta certamente prima del 1735. L’ultima volta che viene nominato nei registri parrocchiali è nell’atto di

battesimo dell'ultima figlia, Nunziata, nata nel 1699. Sarebbe stato utile sapere se negli atti dei matrimoni dei figli risultasse ancora in vita ma il parroco del tempo non inserì i nomi dei genitori degli sposi durante la trascrizione degli atti.

Nel già citato atto del notaio Francesco Paolo Salerno del 16 gennaio 1735 vengono elencati i beni che Domenico aveva lasciato in eredità ai suoi due figli Antonio e Giovanni Battista. Un documento interessante per scoprire le proprietà della famiglia.

“Personalmente costituiti nella p.nza n.ra Ant.o Santa Caterina di Dom.co della Terra di Stefanaconi, oggi in questa Città di Monteleone cog.to ag.te ed interv. alle cose infra.tte e per li suoi eredi e succ.ri alle cose infra.tte per li suoi Eredi e succ.ri in futurum et in perpetuum parte ex una.

E Gio. Batt.a Santa Caterina F.llo consanguineo del d.o Ant.o della Terra predetta oggi qui p.nze cog.to ag.te et interv. Alle cose infra.tte per li suoi eredi e succ.ri in futurum et in perpetuum parte ex altera.

Asseriscono esse parti nella p.nza n.ra qualmente avendono dopo la morte del q.m Dom.co di loro P.re fattasi la divisione delli beni ereditarj con avere ciascheduno di loro la giusta porzione che li spettò tra la quale divisione erano rimasti alcuni jussi e ragioni in commune, laonde per poter quelli terminare hanno voluto stipular nella p.nze scrittura per commune quiete delli loro succ.ri in perpetuum ed ovviare ogni altro litiggio e rancori tra congiunti e sono:

Primieramente intendono rettificare la divisione fatta in virtù di privata scrittura q.le suid.a divis.ne del modo infra.tta.

P.ma porzione che spettò a detto Gio. Batt.a come minore che ha fatto l'Elettione è stata:

Dello stabile detto la Donna aggregato in esso la Terra detta di Santo Agostino spettò a detto Gio. Batt.a la parte delli ma[...] incominciando dal termine divisorio, che presentem.e si ritrova, nel qual termine divisorio si ritrovano alcuni piedi di Rosamarina accanto del pero M.ro Ant.o dalla parte di basso e seguita sino alla siepe divisoria del stabile del R. D. Gio. Leonardo di Natulo, dalla parte di sopra corre col sentiero delle olive del sud.o Ant.o, e camina per infino alla seconda casella, anche di porzione di d.o Gio. Batt.a ed a dietro li mura di d.a casella scende adirittura a man destra per il sentiero che presentem.e si ritrova in mezzo dell'una e dell'altra vigna e termina alla sopradetta vigna di d.o R. di Natulo dalla parte levantea ed il rimanente del sopradetto stabile è rimasto tutto per intiero del d.o Ant.o colla p.ma casella.

La Terra detta San Sosti sotto e sopra spettarono a d.o Giobatt.a unitam.e colla Terra detta Pagliocastro. Et a d.o Ant.o spettarono le Terre dette Santa M.a col Ritondo di Messo della quale Terra esso Ant.o ne dona a d.o Gio. Batt.a una mezzalorata che limita alla sopradetta Terra di San Sosti, che limita detta mezzalorata Giovanne Calafati, li case di San Biase, con quello della Gisterna ed orto porz.e di d.o Ant.o. E le case dove presentem.e abbita detto Gio. Batt.a limito Fran.co Calaciuri sono porz.e di detto Gio. Batt.a.

Sopra tutte dette soprad.e Terre, cioè San Sosti, Pagliocastro, Santa Maria e Ritondo si paga di censo a diversi particolari grano tumola quattordeci delli quali restano a conto del detto Gio. Batt.a sette e l'altri sette a carico del d.o Ant.o, il quale deve pagarli alla Chiesa Arcipretale di questa Città sotto il titolo Santa M.a Maggiore, l'altri remanenti sette spettano a d.o Gio. Batt.a da pagarli, cioè tt.e. tre e

mezzo alla Parr.le di d.a Terra, una mezzalorata al beneficio di S.a Chiarella di questa Città, e tt.a due alla Baronal Corte di d.a Terra di Stefanaconi, e tt.a uno alla soprad.a chiesa Parr.le di S.a M.a Mag.re.

E sopra lo stabile detto la Donna si paga docati cinque, tt.a tre grano scquotreme, e salme tre musto, cioè ducati 5 e tt.a tre scquotreme alla Ven.le Cappella del SS.mo di Stefanaconi, le salme tre al Ven.le Convento di Sant'Agostino di q.sta Città, quali ducati cinque, tumulata tre scquotreme e salma tre musto tutti devonsi pagare metà per ciascheduno, cioè metà esso Ant.o e metà esso Gio. Batt.a.

E perché sopra dette case si ritrova il peso di carlini sei 68/4 delli quali per convinz.e a metà tra di loro, restò di pagare esso Ant.o sopra la sua porzione g.na 27, ed il remanente a carico di d.o Gio. Batt.a, come avea pagato per il passato si che espressam.e con giuram.to rattificano ed emologano la detta divisione, con restare in commune il trappitello, e fina che si ritrova nel stabile detto la Donna nella casella di d.o Gio. Batt.a una col Ferno che deve restare in commune.

Sopra quale divisione erano insorte differenze:

P.mo per il cancello che si ritrova fabricato nel detto stabile detto la Donna, nel quale vi era il ius di passare in com.ne ed oggi si sono concordati che detto cancello e più Entrada restasse libero per detto Antonio, e che detto Gio. Batt.a per entrare nella sua porzione di d.o stabile se ne dovesse fare un altro nella parte di sotto nella strada pubblica, dove meglio li aggrada cioè nelli limiti della sua porzione.

Secondo pretendea detto Ant.o aver il canneto per se dentro la porz.e di Gio. Batt.a dentro detto stabile, e detto Gio. Batt.a diceva aver

pretenz.e sopra li trepiedi di olive che ivi si ritrovano, e proprio nella porz.e di d.o Ant.o, si sono convenuti di cedere come cede d.o Ant.o detto canneto in beneficio di detto suo f.llo senza riservarsi attione alcuna e versavice esso Gio. Batt.a cede e rilascia detti trepiedi di olive in beneficio di d.o Antonio.

Terzo pretendea detto Gio. Batt.a il rilascio della Terra che detto Ant.o aveva occupato nella Fabrica del Pagliaro nella Terra di Santa M.a , per la quale esso Ant.o ne ha assegnato et ex nunc pro tunc ne assegna mezalorata una della sua Terra loco detto Santa Maria come sopra si è detto a detto Gio. Batt.a.

Ultimo vi era reciproca differenza circa il pagliaro disfatto a d.o Gio. Batt.a nel stabile detto la Donna, in questa si concordarono che d.o Ant.o lasciasse la pretenzione della sua parte di detto pagliaro, della ligname del medesimo, e godesse solo delli palmi pochi di terra per allargarsi un poco la strada per potersi commodam.e prestare a canto la casella del detto Ant.o quia sic.

Ed in quanto alli pagliari delli Bovi, che si ritrovano presentem.e fabricati dovessero restare divisi, cioè quello della parte di sopra fosse di detto Gio. Batt.a, l'altro di sotto per esso Ant.o senza farsi pregiudicio l'uno all'altro.

Ed in quanto al ius della Gisterna sia lecito vita durante a d.o Gio. Batt.a di servirsene quando però vi fosse detto Ant.o per entrare dalla parte della sua casa solam.e.

Ed han promesso esse parti per solenne stipulat.e con giuram.o tutte le cose pred.e ed infra.tte averle integrate e ferme, le mede.me attendere ne controvenire aliqua ratio a [...] causa.”.

Antonio Santacaterina, figlio di Domenico e di Nunziata Zungrì è il trisavo di Ferdinando. Il 13 ottobre 1703 in casa Santacaterina si festeggiarono due matrimoni: quello di Antonio con Maddalena Carnovale, figlia di Antonio e Elisabetta Di Natulo, e quello di Giacomo Carnovale, fratello di Maddalena, con Candida Santacaterina, sorella consanguinea di Antonio.

“Die 13 m.s Octobris 1703.

Denunciationibus premissis tribus festivis diebus inter Missa Par.lis Solemnia, nulloq. impedim. detecto, Ego Philippus Cuyuri Parochus Par.lis Eccl.a huius t.ra Antonius S. Catherina, et Magdalena Carnovale in eadem Eccl.a interrogavi, eorim, mutuo consensu habito, sol.r verba de p.nti Matrimonio coniunxi. Pntibus R. D. Josepho Muscato, Dom.co Tamburro, Jo: Bapta de Natulo, alijs; Postea eis ex R.S.M.E. in Missa celebrat.ne benedixi.”.

Antonio e Maddalena ebbero 20 figli, di questi ne sopravvissero soltanto tre: Elisabetta, Caterina e Paolo, nominati nel Catasto Onciario.

“Elisabeth Nunziata S.a Catharina infans nata ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 25 ms Augusti 1704. baptizata sub condit.ne fuit eodem die per me Parochus. Matrina fuit Laurentia Staropoli.”.

“Dom.cus Antoninus S.a Catarina infans natus ex Antonio S.a Catarina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 20 m.s Octobris 1705 baptizatus fuit die 22 eiusdem m.s p. me Philippus Cuyurius Parochus. Matrina fuit Laurentia Staropoli.”.

“Nunziata S.ta Catharina infans nata ex Antonio S.ta Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 14 m.s septembris 1706.

baptizata fuit eodem die p. me Philippus Cuyurius Parochus. Patrini fuere Fran.cus Guarnaccia, et Anna Rosso.”.

“Dom:cus S.a Catharina infans natus ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 16 m.s sept.s 1707. eodem die baptizatus fuit p. me Philippus Cuyurius Parochus. Matrina fuit Victoria Mandarano.”.

“Dom:cus Antoninus S.a Catharina infans natus ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 27 m.s Julij 1708 baptizatus fuit eodem die p. me Philippus Cuyurius Parochus. Matrina fuit Victoria Mandarano.”.

“Joannes Jacobus S.ta Catharina infans natus ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 9 m.s Augusti 1709. baptizatus fuit p. me Parochus Philippus Cuyurius. Matrina fuit Victoria Mandarano.”.

“Joannes Dom:cus S.a Catharina infans natus ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 9 m.s D.bris 1710. eodem die baptizatus fuit p. me Philippus Cuyurius Parochus. Patrini fuere Dom.cus Sanna, et Lucretia Citanna.”.

“Antoninus Dom:cus S.a Catharina infans natus ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 4 D.bris 1711 eodem die baptizatus fuit p. me Philippus Cuyurius Parochus. Matrina fuit Vittoria Mandarano.”.

“Carolus Vitalis Dom:cus Felix S.ta Catharina infans natus ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 4 m.s No.bris 1712. die 5 eiusdem m.s sub condit:ne baptizatus p. me Philippus Cuyurius Parochus. Matrina fuit Anna Rosso.”.

“Joanna S.ta Catharina infans nata ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 16 m.s Augusti 1713 eodem die baptizata fuit sub conditione p. me Philippus Cuyurius Parochus. Matrina fuit Lucretia Citanna.”.

“Anna Catharina S.a Catharina infans nata ex Antonio S.ta Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 19 m.s Februarij 1715 die 20 d.i m.s baptizata fuit p. me Philippus Cuyurius Parochus. Patrini fuere Jovita Hyerace, et M. Catharina Pacanica.”.

“Catharina Cecilia S.ta Catharina infans nata ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 21 m.s Octobris 1716 eodem die baptizata fuit p. me Philippus Cuyurius Parochus. matrina fuit Catharina Pacanica p. mandatus prod. fuit Dom.cus S.a Catherina de Fran.cus.”.

“Dom:cus S.a Catharina infans natus ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 12 m.s Februarij 1718. eodem die baptizatus fuit p. me Philippus Cuyurius Archip.m. Patrini fuere Mag.co Carminus Passarello, et [...] de Paula.”.

“Catharina Nuntiata S.ta Catharina infans nata ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 27 m.s Februarij 1719 eodem die baptizata fuit p. me Philippus Cuyurius Archip:m. Matrina fuit mag.a Catharina Pacanica.”.

“Petrus Paulus S.a Catharina infans natus ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 30 m.s Decembris 1720 die 31 d.i m.s sub cond.e baptizatus fuit p. me Philippus Cuyurius Archip:m. Matrina fuit Anna Rosso.”.

“Anna Nuntiata S.a Catharina infans nata ex Antonio S.a Catharina et Magdalena Carnovale coniugibus. die 14 m.s Augusti 1722 eodem

die baptizata fuit per me Philippus Cuyurius Archip:m. Matrina fuit Secula Lo Schiavo.”.

“Nuntiata S.a Catharina infans nata ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 16 m.s septembris 1723. eodem die baptizata fuit p. me Philippus Cuyurius Archip:m. Matrina fuit Secula Lo Schiavo.”.

“Anna Elisabeth S.a Catharina infans nata ex Antonio S.a Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 25 m.s Augusti 1724. eodem die baptizata fuit p. me Philippus Cuyurius Archip:m. Matrina fuit Secula Lo Schiavo.”.

“Dom:cus Antonius S:ta Catharina infans natus ex Antonio S.a Catharina , et Magdalena Carnovale coniugibus. die 21 m.s Aprilis 1727, eodem die baptizatus fuit p. D. Dom.cus Lo Preiato de licentia. patrini fuere p. procur: Jo: Bapt.a S.a Catharina, et Anna Cullari.”.

“Franciscus Dominicus S.a Catharina infans natus ex Antonius S.ta Catharina, et Magdalena Carnovale coniugibus. die 19 m.s septembris 1729. eodem die baptizata fuit p. me Philippus Cuyurius Archip:m. matrina Theresia Muscari.”.

Al tempo del Catasto è citata Maddalena Carnovale, vedova di Antonio Santacaterina, che risultava capo famiglia di un unico nucleo familiare con le famiglie delle due figlie femmine, Elisabetta, di 18 anni (moglie di Vincenzo de Natulo) e Caterina, di 25 anni (moglie di Paolo Staropoli), e del figlio Paolo, di 20 anni, massaro di bovi, con la moglie Mariana Greco e loro figlia Elisabetta di 6 mesi. Nella documentazione del Catasto troviamo anche un altro nucleo familiare appartenente sempre al ramo di Giovanni e Candida Matina, quello di Giovanni Battista (fratello del defunto Antonio e quindi cognato di Maddalena Carnovale), di 54 anni,

massaro di bovi, con la moglie Anna Cugliari di S. Onofrio ed i figli Domenico e Paolo, entrambi bovari, Elisabetta, *vergine in capillis* (secondo un'antica usanza che risaliva al periodo longobardo, le ragazze non maritate portavano i capelli sciolti, affinché si distinguessero da quelle sposate che al contrario portavano i capelli intrecciati), Nunziata e Antonina.

“Io Gio. Batta S.a Catarina di questa Terra di Stefanacone rivelo in esecuzione di ordini e bandi emanati in nome di S. M. D. G. esser massaro di bovi di età mia d’anni 54.

Anna Cugliari di S.o Onofrio mia moglie d’anni 52

Dom.co mio figlio bovaro di anni 21

Paolo altro mio figlio bovaro d’anni 14

Elisabetta altra mia figlia vergine in capillis d’anni 10

Nunciata altra figlia d’anni 8

Antonina altra mia figlia d’anni 5

Bruno Librandi mio garzone di massaria d’anni 27

Abito in casa propria palazzata consist.e in tre stanze superiori e tre inferiori con orticello di dietro, limite Fran.co Calaciuri e Virgilio Mattina.

Più un'altra casella matta q.le mi serve per mio comodo limite Virgilio Mattina e Dom.co Barbieri.

Bovi numero sei avvezzi al giogo ed un genco poco atto al giogo, q.li mi servono per comodo di massaria.

Possiedo uno stabile arbustato e vignato, volgarmente chiamato la Donna, di capacità di tumolate tre in circa, limite Vincenzo di Natulo e Maddalena Carnevale dello q.le dedotte le spese ne percepisco d'annua rendita ogli malajine quattro, e fico mezzarole tre.

Terre aratorie volgarmente chiamate S.o Sosti, di capacità di tumolate sette in circa, limite Antonino Fusca e le terre del Sig.r Ant.o Comito di Montel.e, delle q.li ne percepisco d'annua rendita dedotte le spese grano tumula tre e mezzo.

Possiedo uno stabile chiamato l'Armo di capacità di tumolate due in circa, limite Dom.co e Fran.co Calaciuri, q.le dedotte le spese ne percepisco annua rendita oglio una malajina.

Possiedo una terra aratoria di capacità di una tumolata ed un quarto in circa chiamata Pagliocastro, limite le terre delli PP. Basiliiani di S.o Onofrio, e Ant.o Santullo della q.le ogni anno ne percepisco dedotte le spese niente.

Possiedo una terra di La Costera, limite Dom.co De Nami, e Paolo Lo Prejato di Montel.e arbustato con quercie inutili di capacità di quartucciate cinque in circa.

Possiedo terre aratorie tumolate sette in circa q.li non sono miei, ma del Sig.r D. Dom.co Comito di Montel.e che le tengo con patto retrovendendo per la somma di docati cento settanta uno e grana, sincome per istrumento rogato per mano di N.r Pappalo di Montel.e chiamate la Grotta e Caldaronello, limite Anna Spasaro, e le terre del Beneficio di S.n Giuseppe eretto in q.sta Arcipretale Chiesa, delle q.li ogni anno ne percepisco d'annua rendita dedotte le spese grano tumula tre e mezzo.

Più percepisco l'anno d'un cenzo enfiteutico q.le mi corrisponde ogni anno Gio. Batta Defina di S.o Onofrio sopra uno stabile loco d.o La Fossa posto nel Territorio di S.o Onofrio limito Onofrio Nano, ed Ant.no Difina di carlini 10.

Pago di pesi sopra la casa dove abito cenzo enf.co dovuto ogni anno al V.ble convento di S.n Fran.co di Assisi di Montel.e grana 35.

Più sopra l'altra casella pago di cenzo enf.co dovuto l'anno alla Camera Baronale di q.sta sud.a T.ra grana cinque sopra la casa dove abito alla d.a Camera che importano.

Pago sopra la Donna di cenzo enf.co dovuto ogni anno alla Cappella del SS.mo di q.sta sud.a T.ra grano mezzaroli tre e carlini venti cinque alla d.a Cappella.

Più sopra il d.o di cenzo enf.co dovuto l'anno al V.ble Convento di S.n Agostino di Montel.e musto una salma e mezza.

Più sopra S.n Sosti pago di cenzo enf.co dovuto ogni anno alla Chiesa di S.a M.a della Consolazione di q.sta T.ra grano mezzaroli sette.

Più sopra il d.o S.n Sosti pago di cenzo dovuto a S.a Chiarella grano una mezzarola.

Più sopra il d.o di cenzo enf.co dovuto ogni anno alla Camera Baronale di q.sta sud.a T.ra grano due tumula.

Più sopra il d.o di cenzo perpetuo dovuto ogni anno al R.do Arciprete di S.o Leoluca di Montel.e grano uno tumulo.

Più pago sopra l'Armo di cenzo enf.co dovuto ogni anno alla d.a camera baronale di q.sta sud.a T.ra grano mezzaroli cinque meno un stuppello.

Più sopra Pagliocastro di cenzo perpetuo dovuto ogni anno alli PP Basiliani di S.o Onofrio grano coppula tre.

Più sopra la Costera pago di cenzo perpetuo dovuto ogni anno alla Camera Baronale di q.sta T.ra grano stuppella cinque e tre pezzotti.

Più sopra la d.a pago di cenzo bullale affranchibile [...] dovuti ogni anno alla V.ble Cappella del SS.mo di q.sta sud.a T.ra 0,25.

Pago al R. Sig.r Arciprete di questa sud.a T.ra per la decima grano uno tumulo, e grana tredici per offerta.

La s.a scritta rivela si p.ntò in ter.ne da Gio. Batta S. Catarina al mag.co Virgilio Matina, ed a fede. Stefan.e li 29 Xmbre 1741.”.

La discendenza maschile di Giovanni Battista non proseguì oltre la seconda generazione. Dei due figli maschi citati nella rivela del Catasto solo Domenico prenderà moglie, Paolo morirà a soli 26 anni. L'unico figlio di Domenico, chiamato Giovanni Battista come l'avo, morì dopo pochi mesi di vita. Poco prima di morire Domenico riuscì a dettare le sue ultime volontà al notaio Santacaterina, nello stesso giorno della sua morte. Dalle parole contenute nel testamento apprendiamo che la moglie Nunziata Sorbilli era incinta, ed infatti dopo sei mesi partorì due gemelle che purtroppo morirono poco dopo.

“In nomine Dei Regn.te

Die vero decima quarta mensis Aprilis millesimo septingesimo quinquagesimo quinto in Terra Stephanaconis tertia Indictione.

A prieghi ed istanza adi fattaci per nome e parte di Dom.co Santa Caterina di Gio: B.tta di questa Terra di Stefanacone, ci siamo personal.te conferiti nella sua casa solarziata, con più e diverse camere sup.e ed inferiore, posta in questa medesima Terra e precis.te dove si dice San Biase, limito di una parte la casa di Fran.co Fortuna di Pietro, dell'altra parte quella di Virgilio Matina via publica, ed havendolo trovato il med.o in letto, infermo di corpo, ma sano di mente per la Dio gra.a, e nella sua perfetta memoria, lo quale che considerando lo stato fragile dell'umana natura, che non vi è più certa della morte ed incerta l'ora sua. Pertanto si è disposto a fare il suo ultimo e nuncupativo testamento, e se per tale non valesse, vole che vaglia come testamento in scriptis, donazione causa mortis, codicillo e per ogni altro modo migliore, cassando ed annullando qual si voglia altro testamento, codicillo, donazione ed ogni altra scrittura che forse a lo passato havesse fatto, volendo che questa sia l'ultima sua volontà e dal medesimo non si possa aggiungere o diminuire ma ad unguem si possa osservare quia sic.

Ed essendo l'anima più degna del corpo, pertanto esso Dom.co Santa Caterina Testatore, come fedele cristiano la raccomanda all'Onnipotente Dio, Padre, Figliolo e Spirito Santo, alla Beata Vergine Santissima sua singolare Avvocata ed a tutti li Santi del Paradiso, quali pregandoli con le lacrime negli occhi si degnassero collocarla coll'altre anime beate in paradiso, ed il suo corpo sia seppellito nella chiesa Madre di q.a med.a Terra, li funzioni funerali si facciano ad arbitrio delli suoi Eredi, secondo lo suo stato e condizione quia sic disposvit.

E perché il principio e capo di qual si voglia Testa.to è l'instituzione dell'Erede, senza della quale il testamento si dice nullo ed invalido, pertanto detto Santa Caterina Testatore di sua propria bocca instituisce e fa per suoi Eredi Universali e particolari a Caterina ed

Anna Santa Caterina, sue care ed amate figlie nate in costanza di matrim.o con Nunziata Sorbilli sua moglie, ed il nascituro seu nascita di d.a Nunziata sua moglie, quali debano succedere sopra la sua Eredità di beni mobili, stabili, cose, denari, oro, argento, sesemoventi, azioni, jussi, ragioni, pretenz.ni, nomi di debitori che quomodocumque vel qualitercumque li potessero spettare e competere seguita sarà la sua morte, con osservare li infra.tti legati quia sic disposvit et ordinavit.

Item esso Testatore di sua propria bocca ordina e comanda, che la sud.a Nunziata Sorbilli sua cara ed amata moglie deba essere di d.a sua Eredità Padrona e Signora ed usufruttuaria tantum, ed essere Tutrice e Curatrice di dette sue figlie nate e nascituro seu nascita pupille osservando letto vedovile e non osservando letto vedovile, e volendosi ritirare in Piscopio sua Patria, si deba prendere la sua dote sincome apparisce dalli capitoli matrimoniali stipulati per mano del R.do D. Dom.co Natale Arciprete di Piscopio Not.o Ap.co, e ricevuta fatta per mano del Sig. Not.o Nicola Fortunato Pisani di Monteleone, con altri docati dieci di più, che detto Testatore deve conseguire sopra la Terra d.a Patria quia sic disposvit.

Item esso Testatore dichiara che stando d.a sua moglie in comune con Anna Cullari, Madre di d.o Testatore, e sue sorelle, la massaria e le Terre le debano fare in comune, e dividersilano metà d.a sua Moglie e figlie, e metà detta sua Madre e sorelle, compesare anche in comune li pesi quia sic disposvit.

Item dichiara esso Testatore come volendo entrare in porzione di d.a Eredità tanto di beni Paterni quanto Materni Elisabetta Santa Caterina sua sorella e moglie di Pasquale di Natolo dovesse mettere in collazione la sua dote e poi dividersi al di più quia sic disposvit et ordinavit.

Item dichiara esso Testatore come dello grano, grano d'india ed altra vittovaglia che si raccoglieranno della sua massaria in questa prima metitura raccolta dedotti li pesi dovesse havere detta Nunziata sua moglie e figlie due porz.i ed una porzione detta sua madre e sorelle quia sic disposvit.

Item esso testatore ordina e comanda che li due giumente seli debano dividere una detta sua moglie e l'altra d.a sua madre e sorelle. E perché una di dette giumente la tiene in guadagno Dom.co Santa Caterina Ingrillicci sopra della quale su aumento di essa deve conseguire dal d.o Santa Caterina docati sei in circa per prestito dato al med.o sincome della nota questi vadano anche in comune quia sic disposvit.

Item ordina e comanda d.o Testatore che la vigna detta la Donna la lascia jure legati cioè la sua porzione alle dette sue figlie nate e nascituro seu nascita, volendola dette sue figlie tutta e per intiera detta vigna se la debano prendere, stante l'altra vigna detto Santo Pietro la lascia anche jure legati alle sud.e sue sorelle vergini e Madre, e valendo più d.a vigna d.a la Donna di quella di Santo Pietro, dovesse d.a sua moglie e figlie assegnare per il di più a d.e sue sorelle e Madre tanta terra ed olivi della sud.a vigna detta la Donna; e quello deve conseguire esso Testatore delli suoi debitori lo lascia metà a d.e sue figlie e moglie, e metà a d.a sua Madre e sorelle vergini, stante la sud.a Elisabetta si attrova accasata, quia sic disposvit et ordinavit.

Item esso Testatore di sua prop.a bocca si lascia per la sua anima e di suo Padre la somma di docati trenta acciò li soi Eredi tra lo spazio di un anno doppo la sua morte li debano fare celebrare tante messe in tempo del funerale, terzo, quaranta e annata, con venderli la muletta opure li bovi di massaria quia sic disposvit.

Item esso testatore dichiara, ordina e comanda che volendosi il Sig. D. Dom.co Comite di Mont.ne ricomparsi le Terre di San Sosti e Caldarenello, deba la sud.a Anna sua Madre pigliarsi li docati cento della sua dote ed il di più siano delli suoi Eredi quia sic disposvit.

Item esso testatore ordina e comanda che la camera dove attualm.e abita esso Testatore assieme con l'altra che limita con la prima e con la metà orto da dietro, e la casella terrana che era di Rosa di Majo debano essere delle sue figlie ed Eredi e l'altre due camere della parte di dietro l'orto, assieme con la metà orto debano essere di detta sua Madre e sorelle vergini quia sic disposvit et ordinavit.

Item esso Testatore ordina e comanda che uscendo alla luce d.a Nunziata sua moglie essere gravida con figlio mascolo, intende e vole che quello sia lo suo Erede u.le e particolare di tutta detta sua Eredità come s.a spiegata e volendosi detta sua moglie dividere di d.a sua Madre e sorelle si debano dividere in due porzioni li bovi, giumente ed altri animali, una porzione d.a sua moglie e figlie ed un'altra d.a sua Madre e sorelle quia sic disposvit.

Ed havendo jo infr.tto Not.o interrogato a d.o Test.e in virtù dell'ordini Reali se volesse lasciare qualche cosa all'ospidale di Napoli, che S. M. (Dio g.di) stà fabbricando per li poveri, ha risposto non havere che lasciare mentre tiene figlie, moglie, madre e sorelle povere q.a sic. ”.

Attraverso gli atti notarili rogati dal lontano e omonimo parente scopriamo che Antonio, l'avo diretto di Ferdinando, era massaro di bovi ma non solo questo, in diversi documenti gli viene attribuito il titolo di “magnifico” che generalmente veniva usato per le persone particolarmente influenti della comunità, come ad esempio i sindaci, giureconsulti, oppure per chi aveva una condizione economica rilevante. Nel primo volume del Settecento Calabrese di F. von

Lobstein viene riportato quanto segue: *“Nella prima metà del secolo XVIII nelle Patenti emanate dai feudatari sia in latino che in italiano anche ai Giudici ordinari e a quelli delle seconde cause, ai Governatori, ai Capitani delle città, ai Consultori, agli Avvocati dei poveri, agli Erariali si era soliti dare del «Magnifico». Non così ai Capitani di campagna, ai Camerlenghi e agli altri ufficiali di bassa corte, esclusi da tale ben distinto e significativo onore.”* Ed infatti in diversi atti dal 1730 al 1735 Antonio risulta essere erario della Baronal Corte di Stefanacani e nel 1735 erario dell’Eccellentissimo Signor Duca di Girifalco. Le figlie Caterina ed Elisabetta sposeranno due cugini, entrambi massari di bovi e nipoti del sacerdote don Giovanni Leonardo Di Natulo. Nel 1732 Caterina sposò Paolo Staropoli, figlio di Geronimo e Marta Di Natulo, sindaco di Stefanacani durante la chiusura della raccolta dei documenti del Catasto Onciario. I capitoli matrimoniali vennero stipulati in presenza del notaio Antonio Santacaterina.

“In Dei nom.e Am. Capitoli Matrim.li ne’ quali si contengono le robbe dotali consistenti in mobili, stabili e danari, quali promettono Ant.o S.a Cat.a con Madalena Carnovale coniugi a Catarina S.a Cat.a loro leg.a e nat.e figlia in dote, et dotis nom.e in complim.to di matrim. contraendo con la grazia del Signore in faccia Eccl.a con Paolo Staropoli, e le robbe sono infra.tte:

In primis uno letto consist.e uno sproviero di tela fina cosuto con li vitte bianche con la frangia e ancora il gira letto dell’istessa tela e vitte cosuto. Quattro para di lenzuoli nuovi cosuti. Uno saccone rinarico nuovo. Uno matarazzo pieno di lana cioè di pesi dieci. Tre coperte nuove, una di capricciola rossa cosuta col pizzillo attorno, una di cotone lavorata allo tilaro cosuta con la frangia, e l’altra di cotone bianca cosuta col pizzillo. Due salauddi nuovi cosuti. Due

para di cossina, uno di tela fina di landa (Olanda) e l'altro di punti tagliati.

Item otto camise, cinque nuovi lavorati di racischi, e tre usate lavorate con diversi lavori.

Item cinque dobretta nuovi, cioè uno cosuto torchino col pizzillo a basso di cottoni, due bianchi di cottoni cosuti con la rovetti, e due anche di cottoni in truscio dubrettarichi.

Item una saia di capricciola nuova verde cosuta col pizzillo a basso.

Item cinque tovaglielle di testa nuovi simprij. Uno randello di seta dubro, e due randella di Cucullo lavorati allo tilaro.

Item tre fodali nuovi di tela fina, due lavorati di racischi, ed uno cosuto col pizzillo attorno. Un altro fodale di saia nuovo con la zagarella cosuto attorno.

Item quattro tovaglie di tafaria, due di seta, una rossa, e l'altra aquamarina, e due di tela fina con li punti tagliati, tutti nuovi.

Item tre tovaglie di pane rinarichi nuovi, e due tovaglie di mangiare nuovi.

Item cinque stoiabbocca nuovi a piparello, tre tovaglie di faccia nuovi.

Item sei canni di tela rinarichi per li sacchi. Una bertola nuova rinarica.

Item una cassa nuova di abeto di tumula otto in circa. Una botte usata di quattro salme in circa.

Item uno tripodo nuovo di carlini cinque. Item per la rame della caldaia e padella docati sei.

Item una possessione loco d.o l'Armo alborata con vigne in numero di tre migliara e mezzo in circa, con quaranta piedi d'olivi piccoli e grandi, con molti piedi di fico, peri, mela e altri albori fruttiferi, di capacità di cinque mezzarolate in circa e per q.nto e quoad corpus et non quoad mensuram, limite Fran.co S.a Cat.a, Dom.co Fortuna e via pubblica di basso, e di sopra v'è l'entrada col peso di censo perpetuo di tre mezzaroli di grano bianco alla taglia pagabile al V.ble Convento di S. Fran.co d'Assisi della Città di Montel.e, e del resto franca.

Item una casa solerata con due stanze sopra e due basse, e con l'orto di dietro sita in q.sta T.ra, e proprio nella pubblica strada detta la torre limite Nunziato Perno, Nicolina Carnovale e Nicolò Nusdeo col peso di censo perpetuo di grana quindici l'anno pagabile al Sig.r Giuseppe Nicastro della Città di Montel.e, e del resto franca.

Con patto espresso che d.a casa sia P.ne il futuro sposo e in suo dominio dopo la morte delli promissori tanto del padre, q.nto della madre della sposa, e fra tanto che no si riceve la soprad.a casa li promettono vita loro durante la casa solerata sita in q.sta pred.a terra e prec. q.la limita Michele Santullo e li beni di Ant.no Cullia, col peso d'uno carlino l'anno pagabile al V.ble Convento di S.o Dom.co di Montel.e, e del resto franca.

Item in pecunia numerata q.do s'effettuisce d.o matrim.o docati cento cinquanta.

Item un altro sproviero nuovo di tela cosuto col pizzillo.

Item uno jenco di due anni in tre di pilatura bianca valutato docati nuovi in circa.”.

Elisabetta si sposò nel 1738 con Vincenzo Di Natulo, figlio di Pietro Giovanni e Caterina Profiti. A stipulare i capitoli matrimoniali dal notaio Santacatrina il 18 maggio 1737 questa volta è la sola Maddalena Carnovale già vedova del marito. Nell’atto interviene anche il reverendo don Domenico Lopreiato che restituisce una terra in contrada Cortufalo tra S. Onofrio e Filogaso che gli era stata donata dal cugino Antonio Santacaterina “*vita sua durante*” pochi anni prima. Volendo Maddalena promettere la terra in questione alla figlia Elisabetta, il cugino sacerdote vi rinuncia volentieri “*non volendosi più servire di detta donazione, volendo la medesima revocare ed annullare come se mai fosse stata fatta*”.

“ In primis due letti consistenti in due padiglioni nuovi di tela fina bianchi cosuti con pizzillo e frangia estimati docati trenta, cioè 15 per ciascheduno, uno saccone nuovo, uno matarazzo di pesi dieci di lana pecorina, tre coperti, una di capricciola rossa coscita con il pizzillo a torno di seta, una coperta di cottoni bianca coscita con le frangie e l’altra di lana paesana tinta rossa, quattro para di lenzuoli, due giraletti, due salaudi di canne cinque l’una nuovi e tre para di coscini. Item cinque vestituri di dobretto cottonini in troscio di canni otto l’una bianchi, una saiya verde di capricciola con pizzillo a torno e due altri dobretta torchino poco usati di fostiano.

Item dieci cammisci nuovi cosciti, quattro canni di tovaglielle di testa, due ordichelli con il pizzillo a torno bianco, uno avanti fino di saiya nuovo, e quattro di tela bianca lavorati nuovi.

Item quattro tovaglie di pane nuovi a piparello, cinque tovaglie di faccia, otto salvietti, quattro tovaglie di tavola, tre tovaglie di tafaria

di seta otto canni di fustiano per li sacchi, una bisaccia, una cascia di abeto di tumola sei circa.

Item per la rame docati sei e carlini cinque per il tripodi. Item una coltura di terre aratorie posta nella terra di Santo Onof.o di capacità di tt.e sedici in circa, e per quanto è franca di ogni peso limito le terre della Cappella dello Santissimo di q.lla Terra, li sig.i Mattei di Filogaso, fiume corrente in contrada detta Cortufalo, via pubblica.

Item contanti docati duecento de carolenis, solvendi docati cento in detto mese di settembre di d.o anno 1737, quando si effettuirà detto matrimonio, e li altri cento nelli ventuno mese di Xbre di d.o anno 1737. Item una casa solerata consistente in due stanze, una sup.e e l'altra inferiore, limito la casa della Corte dove abita Dom.co Calafati, posta in d.a Terra e pr. dove si dice San Biase annessa all'annuo canone su censo emp. perpetuo di grana venti cinque annui alla venerabile cappella dell'anime del purgatorio della med.a Terra e del resto franca.”.

In un atto notarile del 6 agosto 1735 Antonio è ancora vivente, l'atto in questione riguarda proprio la donazione della terra al cugino sacerdote Domenico Lopreiato di Giuseppe di cui abbiamo parlato sopra, mentre in un altro atto del 15 marzo 1737 Maddalena risulta vedova. Degli 11 figli maschi di Antonio e Maddalena sopravvisse solo Paolo, che nacque nel 1720. Da alcuni atti notarili e dai documenti del Catasto Onciario apprendiamo che Paolo era sordo e muto dalla nascita. Il 25 gennaio 1739 Paolo sposò a S. Onofrio Mariana Greco, figlia del quondam Francesco e di Elisabetta Pugliese (Puglisi) di Caria, e sorella del sacerdote don Giacomo Greco.

“Die 25 Mensis januarij 1739.

Populo ad divina congregato tribus diebus festivis, peractis tribus denunciationibus inter Missarum Solemnia super voto contrahendi matrimonium, quod habebant Paulus S.ta Catharina q.m Antonii filius, et Magdalena Carnovale conjugum, terra Stefanaconi; et Mariana Greco hujus Casalis q.m Francisci Greco et Elisabeth Pugliese conjugum filia; quoniam nihil canonici impedimenti proditum fuerit, R. D. Dominicus Antonius Fiorillo Aecomus, habito prius amboru consensu per verba de p.ni vis er volo, predictos sposos Domi cum Licentia conjuxit juxta formam S. C. Trid. Ac Ritualis Romani die vigesima quinta mensis januarij Millesimo septingentesimo trigesimo nono: Pntibus R.do D. Dominico Lo Prejato, Cl.co Gregorio d’Aloe, Joanne Baptista Arcella, aliisque nonnullis et in fidem = D. Dominicus Morelli Archip.r.”.

Mariana era parente di Elisabetta Defina, seconda moglie di Domenico Santacaterina, nonno di Paolo. Il nonno di Mariana, mastro Giacomo Greco, e la madre di Elisabetta Defina, Palma Greco, erano fratello e sorella. In un atto notarile del 9 febbraio 1733 rogato dal notaio Santacaterina si parla di mastro Francesco Greco di Sant’Onofrio, fondatore della venerabile cappella dedicata a Sant’Antonio da Padova nella chiesa parrocchiale, nell’atto è citato anche il figlio Giacomo che al tempo era ancora chierico. Oltre ad essere un maestro artigiano Francesco era anche un chierico coniugato come risulta da un atto notarile dell’11 settembre 1725 rogato dal notaio Marino Gervasi. Il chierico coniugato non era un diacono o un sacerdote sposato, era semplicemente una persona che iniziata alla prima tonsura e ammessa ai primi ordini della Chiesa prendeva poi moglie passando a vita laicale, pretendendo di continuare a godere dei privilegi clericali e dei diritti ecclesiastici. Dopo il matrimonio Paolo e Mariana rimasero a vivere con Maddalena, aiutandola a gestire la masseria, avvalendosi anche della

collaborazione di alcuni custodi di bovi come risulta dalla seguente rivela del Catasto Onciario:

“Io Madalena Carnovale di q.sta Terra di Stefanacone nativa, rivelo in virtù dell’ordini emanati da S. R. M, (Dio guardi), essere v.a del q.m Ant.o Santa Caterina di q.sta medesima Terra di anni 55.

Paolo Santa Caterina mio figlio sordo e muto massaro di bovi di anni 20.

Mariana Greco di Sant’Onofrio moglie di d.o Paolo mio figlio di anni 25.

Elisabetta Santa Caterina figlia di detto Paolo mio figlio di mesi 6.

Caterina Santa Caterina mia figlia maritata con Paolo Staropoli di q.sta med.a Terra di anni 25.

Elisabetta Santacaterina mia figlia maritata con Vincenzo di Natolo di detta Terra di anni 18.

Rosario Santa Caterina figlio di Dom.co di q.sta Terra mio custode di bovi di anni 17.

Bruno Pintimalli di questa med.a Terra mio custode di bovi di anni 30.

Dom.co Emanuele di q.sta med.a terra figlio del q.m Fran.co mio custode di bovi di anni 16.

Abito in casa propria solerata con due camere sup.re e due inferiore, ed orto di dietro posta in questa medesima terra assieme con d.o mio figlio.

Tengo uno stabile posto in q.sta Terra loco d.o la Donna di capacità di tt.e due e mezza in circa alberato con olivi, viti, fichi ed altri mi ha renduto ogni anno dedotte le spese di coltura tra fertile ed infertile docati 8, confinante con li beni di Gio. Batt.a Santa Caterina e via pubblica.

Tengo un altro stabile loco d.o S. Pietro posta in q.sta Terra di capacità di tt.a una in circa alberato da fichi, cerasi, mi ha renduto ogni anno dedotte le spese di coltura tra fertile e inferitle ducato 1, confinante con li beni di Ant.o Cascasi e quelli di Gio. Lo Coco via pubblica.

Tengo un altro stabile in Terr.o della città di Mont.ne loco d.o sotto la Torre di Nicastro di capacità di tt.e due in circa alberato, con viti ed altri alberi fruttiferi, olivi, mi ha renduto ogni anno dedotte le spese di coltura tra fertile ed infertile ducati 15 confinante con li beni delli Eredi del q.m Saverio Nicastro di Mont.ne strada convicinale, pertanto si rivela in q.sta Terra per fare il Terr.o promisquo.

Tengo una coltura di terra aratoria con pagliaro di fabrica dentro loco d.o Santa Maria posta in q.sta ter.a di capacità di tt.e otto in circa, mi ha renduto ogni anno dedotte le spese di coltura tra fertile ed infertile grano tt.a otto inportano, confinante con li beni delli Eredi del q.m Dom.co Santa Caterina via pubblica.

Tengo un orto d'inverno posto in circonferenza di q.sta Terra loco detto S. Biase di quartacciate tre in circa, mi ha renduto ogni anno dedotte le spese di coltura tra fertile ed infertile 8, confinante con li beni di Gius.e Fortuna, quelli di Brigitta Collia, via pubblica.

Tengo due case solarate, l'una contigua con l'altra con due camere sup.e e due inferiore con orto di dietro, quali mi servono ad uso mio

prop.o, e sono esse in q.sta med.a Terra, confinante con la casa di Nunziato Lopreiato, via pubblica.

Esigo da Gio. Lo Coco di d.a Terra un annuo censo enf.co perpetuo s.a uno stabile d.o S. Pietro posto in questo sud.o ogni anno 2 50.

Tengo sette bovi di massaria, due genchi selvaggi e due vacche d'uso e commodo di mia casa.

Tengo un'altra vacca figliata in guadagno in Sant'Onofrio con Antonia Greco, e mi ha renduto ogni anno dedotte le spese di erbaggi ed altro 1,50.

Tengo una giumenta ad uso e commodo di mia casa.

Pago di pesi

Al Sig.r Don Gius.e Nicastro di Monteleone censo enf.co perpetuo sopra la casa dove abito annui 4.

Alla Cappella dello S.mo di q.sta Terra censo enf.co sopra lo stabile della Donna.

Alla sud.a Cappella s.a lo stabile d.o la Donna censo enf.co grano tt.e 1.2. inporta.

Allo V.ble Convento di S. Agostino di Mont.ne censo enf.co sopra d.o stabile detto la Donna musto sal. una e mezza inporta.

Alli Eredi del q.m Saverio Nicastri di Mont.ne censo enf.co perpetuo sopra lo stabile d.o la Torre di Nicastro annui docati 4,50.

Alli sud.i Eredi di Nicastro s.a lo stabile musto salma una inporta.

Alla V.ble Chiesa Madre di S. Leoluca di Mont.ne censo enf.co s.a la coltura d.a S. M.a grano tt.e sette inportano.

Alla Cappella del Purgatorio e S.mo di q.sta Terra censo enf.co s.a d.o orto carlini venti.

Alla ducal Corte di questa Terra censo enf.co perpetuo sopra le case g.na sessanta cinque .

Al R.do Arcip.e di q.sta med.a Terra per la decina grano tt.a 1 importa .

Al detto Arcip.e l'offerta di Natale e di Pasqua g.na tredici.

La s.a scritta rivela si p.ntò in ter.ne da Matalena Carnovale al mag.co sindaco Virgilio Matina e da fede

Stefan.e li 28 Xmbre 1741.”.

Paolo e Mariana Greco non ebbero molti figli, dai registri ne risultano solo quattro. Le pagine dei registri dei battezzati dal 1739 al 1744 hanno parti mancanti che non permettono la lettura di diversi atti di battesimo, per questo motivo è stato possibile trovare tra i battezzati solo tre dei quattro figli di Paolo: Maddalena, la primogenita, nata nel 1739 e morta dopo appena due mesi il 19 gennaio 1740, Elisabetta, nata nel 1741 e Caterina, nata nel 1748 e morta il 3 aprile dello stesso anno.

“Magdalena Elisabeth, filia Pauli S. Chatarina, et Mariana Greco coniug.us huius Terrae; baptizata domi ab Elisabeth Fava obstetrice; fuit sub conditione solemniter rebaptizata a me subscripto Archipresbytero die 4 9bris anni 1739. Patrina fuit Rosalia Carnevale. Nataque è eodem die. D. Laurentius Corrado Archip.r.”.

“Magdalena Elisabeth Francisca, filia Pauli S. Catharina et Mariana Greco; baptizata domi a Matthia Nusdeo obstetrice fuit posdea solemniter sub conditione rebaptizata a me subscripto Archipresbytero die 27 vigesima septima junii anni 1741. Patrini fuerunt D. Dom.cus Lopreiato et Fr[...]. Nataque est eadem die.”.

“Nuntiata, Catharina S. Catharina filia Pauli S. Catharina, et Mariana Greco coniug.us nata die quinta Januarii, anni 1748 eodem die baptizata fuit a me subscripto Archipresbytero. Patrina fuit Catharina Emmanuele. Archp.r Laurentius Corrado.”.

Elisabetta il 15 settembre 1767 sposerà Pietro Antonio Murmura di Zammarò.

Negli atti del notaio Antonio Santacaterina è stato possibile ritrovare un paio di documenti in cui Maddalena ed il figlio Paolo chiedono dei prestiti per mantenere la masseria e pagare alcuni debiti, il primo del 9 aprile 1748 per un capitale del valore di 100 ducati prestati da don Vito Capialdi di Monteleone, il secondo del 20 novembre 1750 per un capitale del valore di 260 ducati prestati dall'Insigne Collegiata di San Leoluca di Monteleone. In questi documenti, a garanzia del prestito, vengono nominati i beni che Paolo ha ricevuto in eredità dal padre Antonio.

“...Detta Madalena al nome sudetto spont.e e con giuram.to asserisce avanti di noi e di detto Signor Don Vito Capialdi come detto Paolo, suo figlio muto e sordo a nativitate tiene e possiede in ter.o di detta terra di Stefanacone l'infra.tti beni stabili.

Una coltura di capacità di tt.e dieci in circa e per quanto è nomato Santa Maria limitata e confinata dalla parte di basso via pubblica, di sopra la vigna dell'Eredi del q.m Dom.co Santa Caterina Giambalardino; dall'altra parte li beni del Signor D. Antonio

Comite di detta città col peso di tt.e sette grano bianco alla rasa di censo enf.co perpetuo dovuti per ogni anno in fine di Agosto alla V.ble chiesa Arcipretale di San Leoluca di questa città e del resto franca.

Uno stabile loco detto la Donna di capacità di tt.e tre in circa con casella dentro, alborato di vigna, fichi, olivi ed altri alberi fruttiferi, limite di due lati strade pubbliche ed sotto Dom.co Santa Caterina di Gio. Batt.a col peso dell'annuo censo enf.co perpetuo di carlini 25 grano mezzarola, 3 bianco alla rasa dovuti per ogni anno in fine di agosto alla V.ble Cappella dello SS.mo di detta terra e del resto franco e libero.

Uno stabile posto in ter.o di questa città loco detto il Corbo seu sotto la torre di Nicastro di capacità 8 in circa alborato di vigna, fichi ed altri alberi fruttiferi e torre solarata dentro, limitato e confinato di una parte li beni dell'Eredi del fu Signor D. Gius.e Nicastro, di sotto li beni dell'Ospizio de PP domenicani del Pizzo e strada convicinale col peso dell'annuo censo enf.co perpetuo di carlini 27 dovuti per ogni anno in fine di agosto al Signor D. Gio. Batt.a Morelli di questa sud.a città e del resto franco, l'istessi pervenuti a d.o Paolo dall'Eredità di q.m Ant.o suo padre.

Sopra delli quali stabili ut sopra descritti essa Carnovale, per sodisfare alcuni debiti contratti per mantenimento della masseria che tiene, si è risoluta pigliare un capitale di 100 ducati richiesto a d.o D. Vito.”.

“... Detta v.a Madalena Carnovale, tutrice e curatrice di d.o Paolo suo figlio, spont.e e con giuramento asserisce avanti di noi ed al nome di d.o Paolo e con D. Guglielmo Brancati e Proc.ri come Paolo Santa Caterina, suo figlio muto e sordo tiene e possiede iuxto

tit.o et bona fide come vero ed utile sig. e p.ne l'infrascritti beni stabili e cose

In primis metà stabile di capacità di tt.e sei in circa e per quanto è alborato di vigne, olivi ed altri alberi fruttiferi e torre solarata dentro sito esposto in ter.o di questa sud.a città, dove si dice sotto la torre di Nicasastro, limitato e confinato di una parte li beni di PP domenicani di detta città e q.lli del Sign. D. Gio. Ant. Nicasastro e strada convicinale col peso dell'annuo censo enf.co perpetuo di carlini 35 e salma una di musto dovuto per ogni anno alli Eredi del fu D. Saverio Nicasastro, di detta città. Una continenza di terre aratorie di capacità di tt.e dieci in circa e per quanto sita e posta in ter.o di detta terra di Stefanancone loco di San Sosti limitata e confinata della parte bassa strada pubblica, di sopra quelli di Gio. Calafati, quelli del Sign. D. Ant. Comite di detta città ed altri, sotto posta all'annuo censo enf.co perpetuo di grano scotreme alla rasa tum.e otto dovuti per ogni anno alla detta V.ble Chiesa Collegiata di Santo Leoluca. Uno stabile di capacità di tt.e 3 in circa e per quanto è sita e posta in ter.o alborato di olivi e vigna, fichi, casella terrana dentro ed altri alberi fruttiferi limiti della parte di sotto li beni delli Eredi di Gio. Batt.a Santa Caterina, di sopra e sottostrada pubblica e quelli del R.do D. Gio. Leonardo di Natolo di detta terra col peso dell'annui censi enfiteutici perpetui grano tum.a uno e mezzo alla rasa, carlini 25 alla Chiesa Arcipretale di detta terra e salma una e mezza musto alli PP di San Fran.co di Assisi di detta città pagabili per ogni anno de mense agusti et octobris e del resto franchi.

Una casa solarata con 4 camere, due sup. e due inf. e suo orto adjacente posta in d.a terra nella strada detta San Biase, limito di una parte le case del fu Nunziato Lo Prejato, di sopra quella di Dom.co Greco, via pubblica, sottoposta all'annuo canone enf.co perpetuo di carlini 7 dovuti ogni anno in fine di agosto alla Corte

Baronale di d.a terra e del resto franchi e liberi solam.e sottoposti all'annualità bullale di docati 10 per capitale di docati 100 dovuti per ogni anno al Signor D. Vito Capialbo p.n.te in virtù di publico istrum.o stipulato per mano di me infra.tto not., l'istessi beni stabili e casa pervenutali a d.o Paolo suo figlio dell'Eredità di d.o q.m Ant.o Santa Caterina.

E perché allo sud.o Paolo li bisognano docato 260 per poter pagare e sodisfare docati 110 deve detta v.a Madalena al Signor Gio. Alessandria, li stessi inprontateli l'anno scorso per mantenimento di detto suo figlio e della masseria in virtù di oblighi stipulati per mano mia, 110 docati 10 l'annualità maturata a D. Vito e 41 ducati.”.

Nel 1751 Caterina, sorella di Paolo, fa chiamare a casa il notaio Santacaterina per dettare il suo testamento e designa sua erede la sorella Elisabetta, ricordandosi però anche del fratello Paolo e della nipote Elisabetta, unica figlia femmina superstite del precedente. A Paolo lascia 100 ducati che gli verranno consegnati dal reverendo don Giovanni Leonardo di Natulo per aiutarlo a saldare il debito con la Collegiata di San Leoluca di Monteleone.

“In Dei nomine Regnante

Die vero sexta m.s Martij Millesimo septingentesimo quinquagesimo secundo in Terra Stephanaconis decima quinta Indictione.

A prieghi ed istanza adi fattaci per parte di Caterina Santa Caterina v.a del q.m Paolo Staropoli in primo letto di questa medesima Terra, ci siamo personalm.e conferiti nella sua casa palaziata dove attualm.e habita posta in questa med.a Terra nella Strada detta della Fontana consistente in tre camere superiori, e due inferiori, ed habiamo trovato la medesima in una camera di detta casa, proprio nella prima sedente sopra una sedia di paglia infirma di corpo ma

sana per la Dio gra.a di mente, nella sua perfetta loquela e memoria, non potendo stare in letto per la sua infermità, la quale considerando lo stato fragile dell'umana natura che non è più certa della morte, ed incerta l'ora sua; pertanto si è disposta prima di ogni altro disporre delle cose temporali, acciò seguita la sua morte non possan succedere liti, di fare il suo ultimo nuncupativo testamento e se per tale non valesse, vole che vaglia come testamento in scripts, donazione causa mortis codicillo, ed ogni altro modo migliore, cessando ed annullando qual si voglia altro testamento, donazione, codicillo ed ogni altra scrittura che forse per lo passato fatto avesse, quale vole che seguita la sua morte q.do a Dio piacerà si osservasse ad unguem senza che se ne potesse aggiungere ne diminuire ma si debano ancora osservare l'infra.tti legati. E perché l'anima è più degna del corpo, pertanto essa v.a Caterina Santa Caterina la raccomanda, come umile e fedele cristiana all'Onnipotente Dio, Padre, figliolo e Spirito Santo, alla Beata Vergine ed Immacolata Concezione sua singolar Avvocata, ed a tutti li Santi del Paradiso e suo Angelo Custode, pregandoli con le lacrime agl'occhi, che seguita la sua morte si degnassero collocarla coll'altre anime beate in paradiso ed il suo corpo sia seppellito nella Chiesa Madre di questa med.ma Terra, alle funzioni funerali si facciano ad arbitrio delli suoi Eredi, senza della quale il testamento de jure si dice nullo ed invalido. Per tanto essa d.a Santa Caterina testatrice di sua propria bocca instituisce e fa per suo Erede Universale e particolare ad Elisabetta Santa Caterina sua cara ed amata sorella, la quale vole che seguita la sua morte debba succedere sopra tutti i suoi beni ereditarij, così mobili, stabili, case, danari, oro, argento, rame, nome di debitori, sese moventi, azioni, jussi, ragioni e pretenzioni, che quomodocumque et qualitercumque li potessero competere e spettare sopra la sua eredità, e che debba la med.a osservare li suddetti legati, quia sic disposvit et ordinavit =

Item dichiara essa testatrice come tenendo di contanti la somma di docati seicento, delli quali ne lascia per l'anima sua docati trecento, e per fare le solite funerale e celebrarsino tante messe per lo spatio d'un anno ab die obitus, e delli altri docati trecento ne lascia jure legati essa testatrice di sua propria bocca a Paolo Santa Caterina suo fratello docati cento, quali si debano consegnare dalla sua Erede al medesimo, quando si leverà il debito che deve all'Insigne Collegiata di Santo Leoluca di Monteleone o altro debito. Come anche lascia essa testatrice di sua prop.a bocca a d.o Paolo suo fratello altri docati dieci, che inpronto alla qm Madalena Carnovale sua Madre per pagare l'annualità a detta Insigne Collegiata quia sic disposvit er ordinavit.

Item essa testatrice di sua propria bocca lascia jure legati di detti docati duecento alla detta Elisabetta Santa Caterina sua sorella ed Erede docati cento quia sic disposvit er ordinavit.

Item essa testatrice di sua prop.a bocca lascia jure legati ad Elisabetta Santa Caterina figlia di detto Paolo suo fratello docati cinquanta per una volta tantum, quali vole ordina e comanda che si debano consegnare in tempo si accaserà o si monacherà e non prima quia sic disposvit et ordinavit = Item essa testatrice di sua propria bocca lascia jure legati ad Elisabetta Fusca figlia del qm Agostino per carità per averla servita docati duodeci, quali vole ordina e comanda che si debano consegnare in tempo si caserà o si monacherà e non prima quia sic disposvit et ordinavit.

Item essa testatrice di sua propria bocca lascia jure legati a poveri di q.a med.a Terra alli più bisognosi li remanenti docati trent'otto per complimento di detti trecento, quali vole ordina e comanda, che seguita la sua morte si debano consegnare per mano del R.do Gio. Lonardo Di Natolo suo zio quia sic disposvit et ordinavit.

Item essa testatrice di sua propria bocca dichiara, ordina e comanda, che li sudetti docati sei cento di contanti se li debba ricevere esso R.do D. Gio. Lonardo di Natolo per poterli distribuire secondo li soprascritti legati in virtù della sua volontà, quali docati sei cento essa testatrice in presenza nostra e da qui sotto scritti li consegna a detto R.do D. Gio. Lonardo qui p.n.te, recipiente per distribuirli come sopra quia sic disposvit et ordinavit.”.

Dopo la metà del XVIII secolo la famiglia Santacaterina è funestata da una lunga serie di funerali, nel 1751 muore Maddalena Carnovale, l'anno dopo Caterina, figlia della precedente, nel 1755 muore Elisabetta, altra figlia di Antonio e Maddalena ed infine nel 1757 muore Mariana.

“Magdalena Carnevale, vidua q.m Antoni S. Catharina: die decima Novembris anni 1751 aetatis vero sua anno sexagesimo circiter, extremis vitae suae clausit diem, in comunione fidelium, Ecclesiaeque sacramentis roborata, sepultaque est in hac Eccl.a Archip.li. Archip.r Laurentius Corrado.”.

“Maria Anna Greco: uxor Pauli S. Catharina: die quarta Augusti anni 1757, aetatis vero suae anno quadragesimo circiter, extremis vitae suae clausit diem in comunione fidelium; Ecclesiaeque sacramentis roborata, sepultaque est in hac Eccl.a Archip.li. Archip.r Laurentius Corrado.”.

Dopo la morte di Maddalena è Mariana a rappresentare Paolo negli atti notarili come risulta da un atto del 27 dicembre 1753 del notaio Antonio Santacaterina in cui intende saldare i debiti contratti ovvero i 260 ducati (100 ducati più i 10 ducati di annualità dovuti a D. Vito Capialbi, 110 ducati dovuti a Giovanni Alessandria di Monteleone ed infine altri 40 ducati per debiti contratti a Stefanaconi). più altri 6 ducati e mezzo di rata. Per affrancare il debito Mariana intende

usufruire dei 100 ducati lasciati appositamente in eredità dalla cognata Caterina, sorella di Paolo, inoltre disponeva anche di altri 69 ducati e 50 grana ricavati dalla vendita di alcuni buoi di Paolo a Giovanni Battista Lopreiato. Tuttavia con queste ultime risorse, più quelle personali a sua disposizione, per raggiungere la cifra di ducati 266,5 a Mariana mancavano ancora 87 ducati. A prestare la somma mancante ci pensò il dottor don Guglielmo Marzano di Monteleone, che diede a Mariana e Paolo la possibilità di restituire la somma alle stesse condizioni e garanzie di cui godeva la Venerabile Collegiata di San Leoluca, ossia di esigere ogni anno il pagamento nel mese di agosto di 6 ducati e 96 grana alla ragione dell'8% fino a quando non si salderà il debito degli 87 ducati, e *“sopra li primi e migliori frutti delli sud.i stabili e cose obblig.e.”*.

Nel 1766 l'anziana zia Candida, ormai ottantenne ma *“in perfetta salute”*, come specificato nel documento, fa mettere per iscritto le sue ultime volontà dal notaio Santacaterina.

“In Dei Nomine Regnante

Die vero secunda mensis Maij millesimi septingentesimi sessagesimi sextie in Terra Stephanaconis Decima quarta Indictione.

Personalmente costituita nella presenza nostra Candida Santa Caterina di questa Terra di Stefanacone a noi bene cognita, v.a in primo letto del q.m Giacomo Carnovale, ed in secondo letto del q.m Nunziato Lo Prejato di detta Terra la quale sponte non vi e con giuram. asserisce avanti di noi come stando egli nella perfetta salute, memoria e loquela, considerando lo stato fragile dell'umana natura che non vi è più certa della morte ed incerta l'ora sua, e prima di ogni altro, acciò seguita la sua morte non succeda litigio si è disposta nell'[...] della sua mente di fare il suo ultimo e nuncupativo Testamento, e se per tale non valesse intende e vole che

vaglia come Testamento in scriptis, codicillo, donazione e per ogni altro modo migliore, anche colla clausola codicillare, cassando ed annullando quale si voglia altro Testamento, codicillo, donazione, ed ogni altra scrittura che forse per lo passato avesse fatto, volendo che lo p.n.te Testam.o, seguita la sua morte debba avere il suo dovuto effetto e del med.mo non si ne possa aggiungere ne diminuire, ma ad unguem si debba osservare giusta la sua seria continenza e tenore, con osservare li suoi Eredi l'infra.tti legati.

Ed essendo l'anima più degna del corpo, essa Candida Testatrice come fedele cristiana la raccomanda all'Onnipotente Dio, Padre, Figliolo e Spirito Santo, alla Beata Vergne Santissima sua singolare Avvocata ed a tutti li Santi del Paradiso ed Angelo suo custode che quando a Dio piacerà collocarla con l'altre anime beate in Paradiso, ed il suo corpo sia sepolto nella Chiesa Arcipretale di detta Terra, che funzioni funerali si facciano ad arbitrio delli suoi eredi secondo lo suo stato e condizione quia sic.

E perché il principio e capo di qual si voglia Testamento e l'instituzione dell'eredi senza della quale ogni Testam.to de jure si dice nullo. Intanto essa Candida Santa Caterina Testatrice di sua propria bocca e sopra la sua dote tantum instituisce e fa per suoi eredi universali e particolari a Gio: lo Preijato, suo figlio, figli del q.m Gio: Ba.tta lo Preijato anche suo figlio, Anna, Francesca e Caterina lo Preijato sue figlie nate in costanza di matrim.o con d.o q.m Nunziato fu suo secondo marito ed a Popa Carnovale e figli della q.m Elisabetta Carnovale anche sua figlia, nata in costanza di matrim.o con d.o q.m Giacomo Carnovale fu suo primo marito, li quali vole ordinare e comanda che sopra la sua dote tantum debano succedere pro eguale parte e porzioni, con osservare però l'infra.tti dichiarazioni, legati, condizioni, come anche succedere sopra tutti

egual si vogliano azzioni, jussi, ragioni e pretenz.i che li potessero competere tam ab intestato quam ex testamento.

Item lascia jure legati ad Anna Lo Preijato sua figlia, per essere stata dalla medesima anche in tempo di necessità ben trattata e servita, tutto quello deve conseguire dallo sud.o Gio: Lo Preijato ed eredi di d.o q.m Gio: Ba.tta suo figlio e nepoti il vitto e mantenimento di tumola dieci grano l'anno vita durante di essa Testatrice lasciato dal q.m Nunziato Lo Preijato fu suo secondo marito, sincome dallo Testam.to chiuso e sigillato stipulato per mano mia e poi aperto sotto li 13 Feb.o 1760 anche li sudetti suoi figli non hanno sodisfatto il legato lasciato dal d.o suo marito, senonchè in più volte da circa tumola quindici grano e grano d'india e non altro, quia sic disposvit et ordinavit.

Item dichiara, ordina e comanda essa Testatrice, come in tempo si casò Francesca Lo Preijato sua figlia con il q.m Virgilio Matina; lo detto q.m Nunziato Lo Preijato fu suo marito fra l'altri beni dotali promessi a detta Francesca, li ha promesso una casa terrana con orto di dietro posta in q.a Terra, che limita con la casa dell'Eredi di Dom.co Santa Caterina fu padre di essa Testatrice, quale casa ed orto per essere robba dotale della stessa Candida Testatrice, per la quale casa ed orto dice di avere ob.gata a sua favore una altra sua casa solarata con orto di dietro posta in detta Terra e pr. nella strada detta San Biase, che limita con le case di Paola Santa Caterina e strada publica, q.le è stata robba pr. di d.o Nunziato, sincome si vede dalli capitoli matrimoniali stipulati per mano del fu D. Dom.co Lo Preijato di d.a Terra Not.o Apostolico, quale casa ed orto e pieno di detta casa dove essa Testatrice abita anche li lascia jure legati per le cause come s.a alla sud.a Anna Lo Preijato sua figlia ed eredi, volendo che seguita la morte di essa Testatrice non fosse molestata q.a sic disposvit.

Item essa Testatrice vole ordina e comanda che in tempo si casò con detto q.m Nunziato fu suo secondo marito delli denari contanti che portò in dote ne lascia jure legati a d.o Gio: e figli di d.o q.m Gio: B.tta suo figlio e nepoti la somma di docati settanta e non altro con l'obbligo però di pagare li seguenti legati quia sic ordinavit.

Item essa Testatrice per l'amore ha portato e porta a detta Fran.ca, Popa, Caterina e figli di d.a q.m Elisabetta sue care ed amate figlie e nepoti lascia carlini venti per ciascheduno, sempre e quando non faranno litigio tra essi e fandonno litigio detti carlini venti per cadauno vole che s'intendano per la loro rispettiva legitima, tanto più che dalle med.e non è stata mai soccorsa, quali carlini venti l'uno intende e vole che li pagassero sopra li detti docati settanta li sudetti Gio: Lo Preijato e figli di d.o q.m Gio: B.tta suo figlio e nepoti e non pagandoli detto legato sia nullo quia sic disposvit.

Item essa testatrice dichiara, ordina e comanda che avendo la detta Anna Lo Preijato sua figlia la dote di paragio dell'altre sue sorelle sincome dal legato lasciatoli da d.o q.m Nunziato suo Padre, sincome da detto suo Testamento, ha speso per mantenim.o di essa Testatrice e della stessa la somma di docati cinquanta e più ed alla medes.a Anna sola tiene tutta l'obligazione e non ad altri, ed essendo litigio sopra detta dote e non si osservasse lo p.nte Testam.o dalli suoi eredi, la predetta Testatrice vole, ordina e comanda che la detta Anna sua figlia ed eredi si possa prendere sopra la dote sudetta anche partem detti docati cinquanta e poi dividensilano secondo a di ragione quia sic ordinavit et declaravit.

Item essa Testatrice dichiara anche per scrupolo di sua coscienza come anni sono in tempo si faceva litigio in d.a Corte Ducale tra la medes.a e detti Gio: e Gio: B.tta suoi figli per lo mantenim.o lasciato dal q.m suo marito mediante Pr. della Rg.a V.a e vedendo maltrattati

detti suoi figli e come Madre pietata si contentò morire dalla fame e farci ricevuta a loro favore del ricevuto per lo passato, ma la verità si è che essa Testatrice non ha ricevuto cosa veruna q.le ricevuta la rende, quia sic declaravit.

Item essa Testatrice lascia per l'anima sua, di suo Padre e Madre per la celebrazione di tante messe e funerali docati cinque, lascia l'ob.go di soddisfarli a d.a Anna sua figlia tantum a suo libero arbitrio quia sic disposvit et ordinavit.

Ed avendo jo sotto Not.o insinuata d.a Testatrice secondo l'ordine

L'atto di morte di Paolo non è stato trovato, il 19 luglio 1782 è ancora vivente in quanto nominato in un atto notarile del notaio Domenico Moscato, dove insieme al figlio Antonio che lo rappresenta, trovano un accordo con il magnifico Giovanni Leonardo Di Natulo, figlio di Elisabetta Santacaterina, sorella di Paolo, in merito all'eredità di una casa lasciata in eredità da Caterina Santacaterina, altra sorella di Paolo.

L'unico figlio maschio di Paolo e Mariana nacque intorno al 1742 e venne chiamato Antonio come il nonno paterno. L'anno della nascita è ricavato dall'atto di morte che riporta l'età del defunto.

“Num. d'ordine 71

L'anno mille ottocento tredici a vintisette del mese di luglio avanti di noi Gaetano M.a Perrini sindaco ed ufficiale dello stato civile del Comune di Stefanacone provincia di Cal.a Ul.a sono comparsi Giuseppe Precope d'anni sessanta di professione calzolaio domiciliato Strada Piazza, congionto del defunto e Giuseppe Carullo d'anni ventitre di professione mas.ro di bove nel luogo indicato domiciliato egualmente in questo Comune. I quali han dichiarato che

a vintisette del mese corrente, ad ore sedici, Antonio Santa Caterina figlio del fu Paolo Santa Caterina e della fu Marianna Greco, sposo di Elisabetta Collia, di anni settantadue di professione mas.ro di bove domiciliato nella Strada Piazza è morto nella sua propria Casa. Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti presso del defunto, ed avendo conosciuta, insieme co' dichiaranti la sua effettiva morte, ne abbiamo formato il presente atto, di cui di è fatto lettura a' dichiaranti, ed indi si è segnato da noi, croce segnati de' dichiaranti, che dissero di non saper scrivere."

Antonio continuò ad occuparsi della masseria paterna. L'8 dicembre 1765 sposò Elisabetta Cullia, figlia di Antonio e Caterina Nusdeo. La dote venne promessa da Giuseppe Nusdeo, zio materno della sposa. I capitoli matrimoniali vennero stipulati il 30 giugno 1765 dal notaio Santacaterina.

"Robbe dotale che promette Gius.e Nusdeo a sua nepote ad Elisabetta Cullia, in contemplazione di matrim.o, ad Ant.o S.a Catarina di Paolo, o da Iddio [...] in contempl.ne in Ecclesia, e [...] quante robbe, e sono

In primis primo letto.

Item uno saccone nuovo di canne sei di fustiani lisciati di lino.

Item uno matarazzo di lana pieno commune di pesi nuovo con veste listiato.

Item tre para di lanzuoli nuovi, di canni sette e mezzo per ogni paro.

Item due salaudi in truscio di canni cinque l'una.

Item una coperta bianca di cotone.

Item una coperta di lana all'aria saltata.

Item due para di coscina, cioè uno di tela e l'altro di tela d'orletta.

Item uno sproviero bianco di tela, di canni dicesetti nuovo.

Item uno giraletto rinarico di lino nuovo.

Item otto camisi femenini di diversi lavori cosuti, cioè cinque nuovi e tre di poco mina.

Item dieci tovaglielli di tela, cioè sei nuovi e quattro di poca mina.

Item setti foldali di tela, cioè cinque novi e due poco usati.

Item quattro tovagli di pani nuovi.

Item quattro tovagli di tafari, cioè una di seta e tre di tela con pizzillo in torno.

Item sei salvietti rinachiri nuovi.

Item quattro dobletti, cioè uno di cotone torchino, e due altri in truscio di cotone, ed una saja verde di Mezafra.

Item due para di manichj, cioè uno di scottino nuovi e l'altro di saja nuovi.

Di più altri quattro dobletti usati, cioè due di cotone e due di trama.

Item quattro sacchi di fustiano di lino per ognuno di cinque bracci in circa.

Item una vertola.

Item una padella di rame di valuta di carlini duodeci.

Item una caldara di ducati sej.

Item uno tripodo di carlini tre.

Item tumulati cinque di terra col peso di grana quindici pagabile alla Cam.a B.le di q.a Terra, e proprio quella della Cerasarella che limita con quella di Dom.co Mattina di Gius.e e dall'altra parte limita la Corte e via pubblica.

Item uno stabile chiamato Busce di tumolati tre circa col peso tumolo uno di grano e carlini otto di censo perpetuo, e carlini dieci a D. Vito Capialdi, che limita Dom.co Lo Prejato di Giulia, e Giuseppe Lo Prejato.

Item uno capitale di docati settanta tre, che paga Gio. Lo Prejato sopra Busce e Manella, e lo pagliaro Salti Buonj.

Item due para di bovi, cioè a Sama, con la condizione però così, per capitale, come la terra di sopra, e vigna, e bovi che possono fare la somma di docati due cento, essendosi più si lascia, essendosi e la dovesse rifarcare detto di Nusdeo.

Item pecunia numerata docati dieci di contante q.ndo si sposeranno.

Item due cascie d'abeto nove di tt.e due l'una.".

Il 7 dicembre 1765 in presenza del notaio Santacaterina, Antonio e Giuseppe Nusdeo si ritrovano per attestare che la dote è stata consegnata come promesso, in questo documento interviene anche Paolo Greco di S. Onofrio, zio materno di Antonio, nominato con decreto della Corte curatore del cognato Paolo Santacaterina che per via del suo handicap non può garantire personalmente la cautela della dote con i suoi beni. Il giorno seguente Antonio ed Elisabetta si

sposano, la cerimonia viene celebrata dal reverendo don Giacomo Greco, zio dello sposo.

1765

Anno quo supra, die vero 8° mensis dicembri: Peractis tribus solitis publicationibus nulloq: canonico et legitimo detecto impedimento eadem supradicta die, intus hanc Parochialem Ecclesiam, ego D. Jacobus Greco de licentia expressa Parochi interrogavi Antonius Sa Cat.na filium legitimus et na.le Pauli et q.m Mariana Greco conjugus huius Parochie, et Elisabeth Collia filiam leg.t.ma et na.lem q.m Antoni et q.m Catarina Nusdeo ejus mea Parochie, et mutuo libero espresso: eorus consensu me bene intellecto p. verba de presenti vis et volo in matrimonius conjunxi juxta ritus S. R. E. et forma Rit. Rom: Pntibus pro testibus D. Ignatio Antonucci, cl.co Fran.co Paulo Matina et aliis. Archip.ter Cuppari

Dal loro matrimonio nacquero 11 figli.

“1769

Anno quo supra: die vero 23 mensis Februarii: Maria Anna Catarina Nicolina filia Antoni S. Caterina et Elisabeth Collia coniugum solemniter baptizata fuit a R.ndo D. Josepho Arena. patrini fuere Paschalis di Natulo et Elisabeth S. Caterina.

Archip.er Cuppari.”.

“1772

Anno quo supra: die vero 26 mensis Januarii: Ego infrascriptus solemniter baptizavi infantem precedenti die natam ex Antonio S.a Cath.a et Elisabet Nusdeo conj.bus: cui impositum fuit nomen

Juliana, Rosa, Maria Cath.a S.a Cath.a. Matrina fuit Cath.a Collia, et obx.

Archip.er Cuppari.”.

“Anno D.ni Mill. sept. sept. sexto die quarta Decembris. B.tus fuit a R. D. Joseph Arena Aecon: infans natus ab Ant.o Santacaterina, et Elisabeth Collia conj. & impositum fuit nomen Joseph, Nicolaus, Paulus. Mat. Catharina Cullia.

Leolucas Archip. Rolli testor ut.”.

“Die vero duodecima Maij mill. sept. septagisimi noni 1779 R.dus D.n Joseph Arena Aeconomus baptizavit infantem natam ex Antonio S.a Catharina, et Elisabeth Collia coniugibus, cui fuit impositum nomen Rosa Maria Fortunata: Patrini fuere Rosarius Malerba, et Rosa Lo Vento Pitij.

D.n Xaverius Caparrotta Archip.r.”.

“Die vigesima Aprilis Mill. sept. octogisimi p.mi 1781 Ego infrascriptus Archip.r baptizavi infantem natum ex Antonio Santa Catharina, et Elisabeth Cullia coniugibus. Cui fuit impositum nomen Paulus, Fortunatus, Nicolaus. Matrina Catharina Cullia.

D.n Xaverius Caparrotta Archip.r.”.

“Die tertia Aprilis Milles. sept. octog. tertii 1783. Stephanaconis. Ego infrascriptus Archip.r baptizavi infantem natam ex Antonio S. Catharina, et Elisabeth Cullia conjugibus, cui fuit impositum nomen Rosa Maria Fortunata. Matrina Catharina Cullia.

Xaverius Caparrotta Archip.r.”.

“Die vigesima nona Martij Millesimi septingentesimi octagesimi quinti 1785. Ego infrascriptus Archip.r baptizavi infantem natum ex Ant.o S. Catarina et Elisabeth Collia conjugibus, cui fuit impositum nomen Xaverius Ferdinandus Joseph. matrina Catarina Collia.

Xaverius Caparrotta Archip.r.”.

“Die p.ma Novembris milles. sept. octog. septimi 1787 Stephanaconis. Ego infrascriptus Archip.r baptizavi infantem natum ex Antonio S.a Catharina, et Elisabeth Collia coniugibus, cui fuit impositum nomen Sanctus, Xaverius, Joseph. Matrina Catharina Cullia.

Xaverius Caparrotta Archip.r.”.

“Die decima octava Aprilis Milles. septing. nonagesimo Ego infrascriptus Archip.r baptizavi infantem natum ex Antonio S. Catharina, & Elisabeth Collia coniugibus, cui fuit impositum nomen Paulus, Dom.cus Paschalis. Matrina Catharina Cullia.

Xaverius Caparrotta Archip.r.”.

”Anno D.ni milles.o septingentes.o nonages.o tertio, die vero viges.a octava mensis Octobris Stephanaconis. Ego infrascriptus Archip.r baptizavi nipia pridie natan ex conjugibus Antonio Santacatarina, et Elisabetha Cullia, cui fuit impositum nomen Anna Catharina Francisca. matrina tantum Catharina Cullia obstetrix. In quorum fidem.

Archang.s V.s Archip.r Carchedi.”.

Nel secondo atto riportato, il cognome di Elisabetta (Cullia) è stato sicuramente confuso con quello di sua madre (Nusdeo).

A questi nominativi va aggiunta Teresa, che risulta essere figlia di Antonio ed Elisabetta sia nell'atto di matrimonio dell'8 aprile 1797, sia nell'atto di morte datato 14 ottobre 1838, in quest'ultimo, in base all'indicazione dell'età della defunta, si riesce a stabilire che Teresa nacque intorno al 1773, in effetti nei registri dei battesimi mancano gli atti che vanno da ottobre 1772 fino a dicembre 1773.

In un atto notarile dell'omonimo parente notaio datato 27 settembre 1773 Antonio risulta essere “procuratore della Venerabile Cappella dell'Anime Purganti eretta nella chiesa arcipretale”. Inoltre, come vediamo alla fine del prossimo documento riportato, è capace di leggere e scrivere.

Tra i figli di Antonio, oltre a Giuseppe, padre di Ferdinando, ci sono anche Domenico, massaro di bovi, che sposò Rosaria Barbieri di Maierato, Nicola e Ferdinando, che morirono poco più che ventenni, Rosa che sposò lo speziale (farmacista) don Filippo Stillitano di Vazzano, Teresa che sposò Stefano Franzè, e Marianna, che sposò Pasquale Carullo. Gli altri morirono tutti in tenera età. Negli atti notarili di Domenico Moscato sono presenti i capitoli matrimoniali stipulati il 16 maggio 1789 dal massaro Pasquale Carullo qm Giuseppe e dalla massara Antonina Santacaterina (madre e figlio) con i massari Antonio Santacaterina ed Elisabetta Cullia. Antonio e Antonina erano parenti in quanto quest'ultima era prima cugina di Paolo, padre di Antonio. Oltre alla madre vedova, Pasquale riceve della dote anche da alcuni suoi zii materni e paterni.

“I.M.I = Capitoli matrimoniali o sia notamento di robbe che promettono il massaro Ant.o S.a Catarina e sua moglie massara Elisabetta Cullia, alla di loro figlia D.a Marianna S.a Cata.na in contemplazi.ne del matrimonio, se con la grazia del Sig.re si congiungerà col massaro Pasquale Carullo, e sono

In primis un letto consistente cioè un padiglione ò sia sproviero bianco lavor piparello, di canni dieceotto nuovo = Un pagliaccio di canni sei di fustiano nuovo = Un matarazzo pieno di lana del peso di duodeci pesi colla veste di fustiano listiato nuova = Un gira letto bianco, di canni due nuovo = tre para di lenzuoli di tela dell'otto nuovi = Quattro coperte cioè due lavorati a bel vedere, di capricciola nuovi, una di damasco anche di capricciola nuova, e l'altra lavorata a pietra d'anello, anche nuova = Tre para di coscina di orletta nuovi = Quattro tovaglie di pane, cioè due lavori rinarichi, e due a sette lizza, anche nuovi = Cinque tovaglie di mangiari, a piparello, nuovi = Cinque tovaglie di tafaria, cioè quattro a piparello, bianchi, ed una di seta, tutti nuovi = e più un'altra tovaglia anche a piparello nuova = Novi sarvietti a piparello, tutti nuovi = Cinque sacchi di fustiano nuovi = Una bisoccia, per uso di massaria = Due salauddi di canni cinque per ogni una = Undeci cammici, cociti, cioè otto di tela di cassetta, una col busto di voletta, ed altre due usati = Undeci tovaglie di testa, cioè otto di tela di cassetta, una di urletto e due usati = Sette dubretti, cioè cinque in truscio, uno cocito nuovo, ed uno anche cocito usato = Novi faldale, cioè sette di tela di cassetta ed uno di tela di Olanda ed un altro di scottino usato = Sei corpetti, cioè due di seta cociti, tre di arganello bianchi, ed uno di piloni verdi = Un paro di calzetti di color russi nuovi = Due casse di abeto delle capienze tumule quattro per una = Un paro di ciarcielli di argento indorati = Un paro di scioccaglie di oro della valuta docati sei, parate con sette perne. Un puntale di argento = Una caldara di rame della valuta di docati sei = Una padella di rame di valuta carlini duodeci = Un trepiedi di ferro di carlini quattro = Un paro di scarpi novi = Un censo di docati sei esigibile per ogni Agosto da Domenico Lopreiato chiodero, che paga sopra stabile d.o Busce, siccome dall'Istru.to stipulato per mano del mag.co N.r Vincenzo Bernaudo di Mont.ne allo q.le = Un fondo

nomato S.o Pietro dalla capacità di tumulate tre circa, alberato di fichi, col peso di grano sessanta due e mezzo, pagabile alla Cassa Sagra, e del resto franco = Una casa terranea con orto dietro, limite da una parte M.ro Gius.e Fiorillo, e dall'altra Ursula Cullia col peso di carlini cinque pagabile per ogni Agosto al Beneficiato di S. Giuseppe e del resto franca = In contanti si promette docati cento cinquanta = quali sud.i robbi, mobile, stabile e danaro contanti si consegnano alla d.a di loro figlia subito che si effettuirà d.o matrimonio in faciem Ecclesiae perché così.

Io Ant.o S.a Catarina mi hobligo e prometto come sopra.

+ Segno di croce di d.a massara Elisabetta Cullia che promette come sopra.

Stefanaconi 28 Gen.ro 1789.

Io Dom.co Ant.o Denami a prieghi di d.i promissori ho scritto. ”.

“I.M.I. = Capitoli matrimoniali ò sia notam.to di robbe che promette in nomine dotis la ved.a Antonina S.a Catarina a sui figlio Pasquale Carullo, come tutrice e curatrice di d.o suo figlio, in contemplaz.ne del matrimonio che devesi colla grazia del Sig.re contraere, tra il d.o Pasquale Carullo con D.a Marianna S.a Catarina figlia leg.ma e naturale del mas.ro Ant.o S.a Catarina ed Elisabetta Cullia, e sono

In primis si promettono le robbe ereditarij del qm Gius.e Carullo padre di d.o Paquale e sono

Un fondo nomato Minaci di capacità di tumulata una e mezza circa franco di ogni peso = Un altro fondo nomato S.o Sosti della capacità di tumulate otto circa con un pagliaro di Fabriche dentro per uso di bovi, col peso che si attrova = Una casa terranea consistente in due camere, situata in questa terra nella strada vicino il morzaro, con

orto dietro, col perso di g.na 17 = 6 di censo e del resto franca = Un censo di carlini dieceotto annuo esigibile da Dom.co Loprejata Ferramuschi e di Dom.co Russo di Felice, che pagano sopra case dove abitano. Un censo di carlini venti che annualm.te esigge sop.a case contigue al mag.co Gioleonardo Dinatulo lo stesso che corrispondono per porz.ne Fran.co Caparrotta, e Dom.co Loprejata Zuppone = Tre bovi per uso di massaria.

Robbe che promette la sud.a Antonina dalla sua dote a detto suo figlio Pasquale, anche in contemplaz.ne di matrimonio, e sono

Una casa terranea con due camere ed orto dietro, contigua alla sud.a casa ereditaria, col peso di altri g.na 17 – 6 per ogni anno, e del resto franca = Un fondo nomato la Donna alborato di ulivi di tt.a una circa, franco di ogni peso = Un fondo nomato Pagliocastro di tumulata una circa, franca di ogni peso = La mettà di un boschetto nomato la Costera, col peso che si attrova.

Si promettono ancora tutte le necessitare che d.o Pasquale tiene, tanto novi, che usati, quia sic.

E qui presente la massara Elisabetta S.a Catarina legittima moglie del mag.co Pasquale Dinatulo, coll'assenso e consenso di d.o suo marito promette a d.o Pasquale Carullo, suo nipote, anche in contemplaz.ne di matrimonio un fondo nomato San Sosti della capacità di tumulate due circa, col peso di carlini dieceotto, annui, che si pagano al R.do Arcip.te di questa Terra, e del resto franchi. Di quel fondo d.o Pasquale Carullo dovesse prendere il possesso dopo seguita sarà la morte di essa promissora, perché così.

Ed anche presente M.ro Vincenzo Procopi e donna Anna Carullo coll'assenso di uno all'altra, e l'altra all'uno, promettono al d.o Pasquale Carullo di loro amato nipote, anche in contemplaz.ne di

matrimonio, per l'affetto che sempre li hanno portato e tuttavia portano = Un annuo censo di docati quattro, che annual.te si esigge per l'altra porz.ne delli docati sei di censo che pagano le ridetti Dom.co Loprejato Zuppone e Fran.co Caparrotta, con esser tenuto esso Pasquale Carullo di corrispondere sopra li d.i docati sei l'annuo censo bullale di carlini quindici e grana due e mezzo che per ogni Agosto si pagano alla Cassa Sagra, dovendo esso Carullo pigliar possesso di d.o censo, subito che si effettuerà d.o matrimonio perché così. Con esser tenuto ed obbligato d.o Carullo di far celebrare in ogni anno a fine d'agosto in futuro, et in perp.o una messa solenne di carlini cinque per l'anima del qm Matteo Carullo fu suo avo, come il suo testamento, quia sic."

"I.M.I. Capitoli matrimoniali ò sia notamento di robbe che promette il mag.co Pasquale Dinatulo a suo nipote Pasquale Carullo in contemplaz.ne del matrimonio che devesi colla grazia del Sig.re contraere con D.a Marianna S.a Cata.na figlia legitima e naturale del mas.ro Ant.o S.a Catarina ed Elisabetta Cullia, e sono

In primis un paro di bovi per uso di massaria = Una terra luogo d.o l'Armo della capacità di quartucciati cinque circa limto da una parte d.o Pasquale Carullo, e dall'altra Ant.o Lopreiato, col peso di una mezzarola di grano bianco alla rasa pagabile per ogni Agosto alla Camera B.le e del resto franca.

Più la terza parte di tutta la raccolta che si deve fare in questo corrente anno, tanto di grano, che di grano d'india, lino ed ogni altra posterina che esistono nella massaria di esso promissori, dovendosi però prima pagare ante partem tutti li censi ed affitti che si devono sopra le terrene seminati perché così.

E più li promette una baracca palaziata consistente in quattro camere, cioè due superiori e dui bassi, limita da una parte esso

*promissori, e dall'altra Francesco Librandi franchi di ogni peso =
Li promette ancora, in contemplaz.ne di d.o matrimonio, la somma
di docati cinquecento in contanti, quali robbe e denaro si devono
consegnare al Carullo sud.o subito che si effettuerà il matrimonio
sud.o perché così.*

Stefanaconi li 25 Gen.ro 1789.

*Riserbandosi esso Pasquale Dinatulo promissori della sud.a somma
di docati cinquecento, consegnare al sud.o suo nipote Pasquale, cioè
docati duecento cinquanta subito, si effettuerà d.o matrimonio, e li
restandi docati duecento cinquanta un anno duopo delli sponsali,
perché così.*

*Ed all'incontro la d.a massara Antonina promissora si riserba di
esser tenuto d.o suo figlio Pasquale Carullo alimentarla sua vita
durante, perché così.*

Io Pasquale Di Natulo prometto come sopra.

*+ Segno di croce di d.a mas.ra Ant.na S.a Catarina che promette
come sopra.*

*+ Segno di croce di d.a mas.ra Elisabetta S.a Catarina, che promette
come sopra.*

*+ Segno di croce di d.o m.ro Vincenzo Procopi, che promette come
sopra.*

*+ Segno di croce di d.a donna Anna Carullo che promette come
sopra.*

*Io Domenicant.nio Denami a prieghi delli sud.i promissori ho scritto
come sopra.”.*

Giuseppe, il padre di Ferdinando, nacque il primo novembre 1787. Come suo padre, suo nonno ed il padre di suo nonno divenne massaro di bovi. Il 30 maggio 1807 in presenza del notaio Giuseppe Dinami stipulò i capitoli matrimoniali con suo padre, la massara Anna di Natulo ed il magnifico Domenico Staropoli, madre e fratello della fidanzata Francesca Staropoli. Il documento è firmato di proprio pugno dal padre Antonio, che come abbiamo già detto, sa leggere e scrivere, mentre Giuseppe in questo documento come nei vari atti che lo riguardano firma con il "segno di croce".

“Osia col nome di Dio, oggi che si contano li trenta del mese di maggio, ed anno mille ottocento e sette, in questa Terra di Stefanaconi, corrente la decima indizione, regnante Giuseppe Napoleone.

Personalmente costituiti in presenza nostra la massara Anna Di Natolo, vedova del quondam Francesco Staropoli, Jure Romano Vivente di questa sudetta Terra. Ed il Magnifico Domenico Staropoli Figlio di essa massara Anna, cogniti, li quali aggono, ed intervengono in solidum alle cose infrascritte, tanto per loro stessi, loro eredi, e successori, che per nome e parte della massara Francesca Staropoli Figlia, e sorella rispettiva di essi costituiti, vergine in capillis, per la quale promettono de rato omni futuro tempore, in perpetuo da una parte.

Ed il massaro Antonio, e Giuseppe Santa Catarina, Padre e Figlio rispettivi di questa sudetta Terra, cogniti, e detto Giuseppe coll'espresso assenso, consenso, e beneplacito dispositivo, ed obbligativo di detto massaro Antonio suo Padre nobis cum juramento prestant, li quali pure aggono ed intervengono alle infrascritte per loro stessi, loro eredi e successori in futuro ed in perpetuo dall'altra parte.

E spontaneamente asseriscono esse Parti col di loro rispettivo giuramento in detta presenza nostra, come tempo addietro, mediante trattato di buoni comuni amici e parenti, si è trattato e ragionato matrimonio per verba de futuro tra la detta Francesca Staropoli ex una, con detto Giuseppe Santa Catarina parte ex altera, qual matrimonio mediante la grazia dello Spirito Santo fu di già concluso e stabilito per verba de presenti coll'infrascritti patti vincoli, promissioni dotali, e sono

In primis essi costituiti massara Anna Di Natolo, e Magnifico Domenico Staropoli promettono, e con giuramento si obbligano realmente e personalmente, che detta Francesca Staropoli loro figlia e sorella pigli ed accetti per suo sposo e marito il sudetto Giuseppe Santa Catarina, e col medesimo contraere solenne e legittimo matrimonio per verba de presenti vis et volo in faciem Ecclesiae e con tutte quelle solennità prescritte dal Sacro Concilio di Trento, e ciò sortir debba per tutto li due entrante di Giugno, o prima, ad arbitrio d'esse Parti.

Ed all'incontro detto Giuseppe Santa Catarina col consenso come sopra promette, e con giuramento s'obliga realmente e personalmente di pigliare, ed accettare per sua sposa e moglie la sudetta Francesca Staropoli, e con essa lei contraere solenne e legittimo matrimonio per verba de presenti vis et volo, ne modi e tempi di sopra stabiliti.

Per contemplazione e causa di qual matrimonio, e per potersi da esso Giuseppe Santa Catarina futuro sposo i pesi di quello più commodamente supportare, perciò essi costituiti massara Anna Di Natolo e Magnifico Domenico Staropoli, Madre e Fratello, promettono in dote, dotis nomine e per la dote di detta Francesca Staropoli futura sposa, li seguenti beni mobili, danaro contante, ed

altro, siccome stanno annotati e descritti nel presente alberano a me Regio Notaro consegnato, al fine di inserirlo e conservarlo nel presente Istrumento, e che del tenor seguente s'inserisce originalmente.

E farà l'assegnazione, consegna e pagamento respective subito contratto santo matrimonio per verba de presenti vis et volo in faciem Ecclesiae ac non obstante quacumque ecceptione, et liquida preventionem quibus cum juramento renuntiaverunt.

E viceversa esso Costituto massaro Antonio Santa Catarina Padre di detto futuro sposo Giuseppe, per dimostrare la sua benevolenza ed amore verso il cennato di lui Figlio, e si ancora perché detto matrimonio si è fatto di tutto suo piacimento e piacere perciò in contemplazione di detto matrimonio l'assegna li seguenti beni.

In primis l'assegna tumolati dieci di terre aratorie, site in pertinenza di questa Terra, limo d'una parte l'eredi di Giuseppe Maluccio, D. Francesco Maria Perrini, D. Gaetano Spanò, ed esso Costituto massaro Antonio, colla rata del censo in grano che stà infisso sopra l'intero Fondo.

Item una mettà vigna in tumolati due circa, nomata Licciardo sita anche in pertinenza di questa Terra, e proprio quella che limita Giovanni Librandi, e Giovanni Guastalegame.

Item una casa solarata con due camere superiori, e due bassi, colla sua uscita dietro per quanto tira la fuga di detta casa, quale casa limita con quella di Domenicantonio Jannella.

Item un paricchio ed una vacca partorita con vitello appresso.

E farà l'assegnazione ancora di altri tumulati cinque di terra nomata Muro, anche colla rata del censo che attrovasi sull'intiero Fondo.

Item una casa bassa sita in questa Terra con due camere una anteriore, e l'altra posteriore colla mettà orto in direzione di detta casa, limito l'istessa Domenico Di Leo, ed esso Costituto massaro Antonio: colla dichiarazione bensì di restare derogata ed irrita l'assegnazione della soprascritta casa solarata limito il cennato Domenicantonio Jannello.

Item una altra casa bassa sita in questa Terra con orto dietro, limito esso massaro Antonio, e Giovanni Nusdeo Piciaro, col censo infisso sopra detta casa.

E finalmente l'assegna la quarta parte di tutti i seminati di questo corrente anno, defalcato quia la semenza, e i pesi intrinseci, quale assegnazione debba averla semai seguisse la divisione di detto suo Figlio Giuseppe.

E farà l'assegnazione, e consegna, subito seguito sarà detto matrimonio, ut supra.

Ed all'incontro esso Giuseppe Santa Catarina col consenso come sopra promette e con giuramento si oblige realmente e personalmente, subito avuta, e ricevuta avrà detta dote, quella tenere e custodire, e consegnare in nome di dote, e per la dote di detta Francesca Staropoli sua futura sposa, e farla buona, sicura e salva sopra tutti i suoi beni presenti e futuri, acquisiti, et acquirendi. Obligandosi sotto lo medesimo giuramento esso Giuseppe Santa Catarina subito condotta sarà la cennata Francesca Staropoli sua futura sposa in sua casa, farla rinunciare sull'eredità tanto Paterna,, Materna e Zierna nella forma più valida che dalle leggi

vien ordinata, a favore di essi Domenico Staropoli e massara Anna Di Natolo Promissori, loro eredi, e successori, quia sic, et non aliter.

Ed a patto che dissolvendosi detto matrimonio, per morte di alcuno di essi futuri sposi, senza figli, o con figli, e quelli poi si morissero in età pupillare vel quancumque ab intestato, in tale caso, la dote suddetta si debba restituire ad essi dotanti, e loro eredi.

Altro Patto che di tutta la predetta dote si essa futura sposa potesse soltanto disporre la somma di docati cinquanta tanto in ultimis, che in atti tra vivi, e disponendone più sia nulla ed invalida quia sic.

Altro patto che non possano essi futuri sposi godere letto, ne dodario, seu antefato, qual patto s'intenda reciprocamente.

E han promesso e convenuto esse Parti per solenne stipolazione con giuramento tutte le cose sudette, ed infrascritte avere rate e farne, le medesime attendere, e non controvenire per qualunque causa o ragione.

Alberano di robbe che si promette sul felicissimo matrimonio che deve contraersi tra Fran.ca Staropoli con Gius.e S. Catarina, e si promette da me sotto scritto Dom.co Staropoli Fratello Germano della d.a futura sposa, e di Anna di Natulo Madre della stessa così per porzione Paterna, Materna e Zierna, e ci oblichiamo di ridurli in publica scrittura ad ogni richiesta di d.o futuro sposo, o Padre dello stesso.

In primis una cortina di bambace bianca di canni venticinque in truscio.

Item uno sproviero di tela fina listiato con pizzillo usato di cascia.

Item un matarazzo pieno di lana con veste nuova.

Item un saccone listiato torchino nuovo.

Item un giraleto di Malafri torchino nuovo.

Item tre paja di lenzuoli di tela delli otto nuovi.

Item coperti numero quattro nuovi cioè tre di lana ed uno al damasco.

Item quattro paja di coscina nuovi cioè due para d'orletta con pizzillo e due di tela fina.

Item camici numero otto nuovi.

Item dobbretti cinque nuovi.

Item corpetti quattro due di seta e due di panno.

Item tovagli di testa otto nuovi.

Item faldali quattro due di orletta e due di tela nuovi.

Item tovagli di faccia a piparello numero otto nuovi.

Item servietti numero otto nuovi.

Item due tovagli di pane nuovi.

Item due tovagli di mangiare nuovi.

Item quattro sacchi nuovi.

Item una gonna di seta in truscio listiata.

Item una salauda di canni sei nuova.

Item una caldaja di rame di docati sei.

Item una padella di carlini quindecim.

Item una cascia di castagna usata.

Item un tripiedi di carlini sei.

E finalmente in danaro contante la somma di docati trecento cinquanta cinque in tre uguali tande con fare il pagamento della prima tanda in agosto primo venturo corrente anno 1807, l'altra tanda in agosto 1808, e l'ultima tanda e final pagamento in agosto dell'anno 1809 in pace.

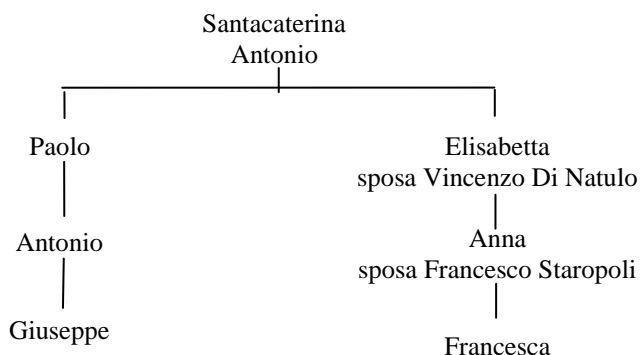
Stefanaconi l'undeci gennaro 1807."

Il matrimonio tra Giuseppe e Francesca fu celebrato il 3 settembre 1807.

"Anno D.ni milles.o octingentes.o septimo, die v.o tertia m.s septembris Stephanaconis. Tribus praemissis denunciationibus in totidem continuis festis diebus sct. p.ma, tertia et decima proxima elapsi m.s maij quarum necessaria renovatio legitima dispensata sub die 2 curr. de matrimonio contraendo a Josepho Santacatarina filio leg. ac nat. Antonii, et Elisabetha Collia, cum Francisca Staropoli filia leg. ac nat. q.ndm. Francisci, et Anna de Natulo: nullo detecto vel opposito can.co legit. impedim.to quominus praeter illa. terti consanguinitatis gradus, super quo dispensatum fuit, ut ex decreto Ep.lis Curiae sub die 12 dicti m.s Maji : Sponsalibus per verba de futuro coram me celebratis: habito in scriptis patris sponsi consensu: ceteris, de jure peractis R. D. Joseph Franzè de mei met infra.pti Archip. speciali licentia, eos p. verba de p.nti vis, et volo in matrimoniu. copulavit domi sponse juxta formam S.C.T. ac Rit. Rom. praesentibus testibus d. Josepho Dinami, D. Paschalis Procopio, aliis. In quorum fidem.

Archang.s Vinc.s Carchedi Archip.r.”.

Per le nozze di Giuseppe Santacaterina e Francesca Staropoli servì la dispensa matrimoniale in quanto parenti e nemmeno troppo lontani: Paolo Santacaterina, nonno paterno di Giuseppe ed Elisabetta Santacaterina, nonna materna di Francesca erano infatti fratello e sorella.



Non era questo il primo matrimonio tra i Santacaterina e gli Staropoli, la prima unione tra le due famiglie avvenne nel 1669 con le nozze di Lorenzo Santacaterina, figlio di Domenico e Mattia Giamborino, e Nunziata Staropoli, figlia di Santo e Porzia Librandi. Onofrio Staropoli, fratello della predetta Nunziata, nel 1672 sposò Livia Santacaterina. Nel 1674 Antonino Staropoli, figlio di Silvestro e Brigida Librandi sposò Nunziata Santacaterina, figlia di Giovanni e Candida Matina. Infine, come abbiamo già visto, nel 1732 Paolo Staropoli sposò Caterina Santacaterina.

Giuseppe morì ancora nel fiore degli anni nel 1816, senza avere la soddisfazione e la gioia di vedere il figlio Ferdinando laureato e professore.

“Num. d’Ordine 35

L’anno mille ottocento sedici a venti del mese di agosto avanti di noi Gaetano Maria Perrini sindaco ed ufficiale dello stato civile del Comune di Stefanaconi provincia di Calabria Ultra sono comparsi Antonino Barbieri d’anni ventidue di professione bracciale domiciliato Strada fontana, vicino del defunto e M.ro Giuseppe Morelli d’anni sessantasei di professione calzolaio domiciliato egualmente in questo Comune nel luogo indicato. I quali han dichiarato che a venti del mese corrente, ad ore sedici, Giuseppe Santacaterina figlio del fu Antonio Santacaterina e di Elisabetta Cullia, sposo di Francesca Staropoli d’anni trenta di professione massaro di bovi domiciliato Strada Piazza è morto nella sua propria Casa. Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti presso del defunto, ed avendo conosciuta, insieme co’ dichiaranti la sua effettiva morte, ne abbiamo formato il presente atto, di cui di è fatto lettura a’ dichiaranti, ed indi si è segnato da noi e croce segnati de’ dichiaranti, che dissero di non saper scrivere.”.

La famiglia Staropoli

Gli Staropoli, come il ramo dei Santacaterina al quale apparteneva Ferdinando, avevano raggiunto un discreto scalino nella scala sociale del paese. La famiglia Staropoli è presente nei primi registri parrocchiali di Stefanaconi sin dai primi decenni del XVII secolo con soli due nuclei famigliari ognuno dei quali genera un ramo: quello di Silvestro e quello di Santo, non siamo certi sul paese di origine di questi due capostipiti e sulla loro parentela. Silvestro è sposo di Brigida Librandi e Santo di Porzia Librandi. Questo farebbe presupporre che i due Staropoli fossero fratelli o comunque parenti prossimi e che passarono a Stefanaconi per sposare due sorelle. Purtroppo mancano i documenti per provarlo con certezza. Francesca apparteneva al ramo di Silvestro e di Brigida Librandi. Non conosciamo il mestiere esercitato da Silvestro, tuttavia la sua situazione economica non doveva essere delle peggiori perchè riuscì a mantenere agli studi uno dei suoi figli che prese gli ordini sacri.

Alla famiglia Staropoli apparteneva il patronato dell'altare dell'Immacolata Concezione nella Chiesa Arcipretale che godeva di un Beneficio fondato da Francesco Librandi, sicuramente parente di Brigida, presso il quale ogni settimana si celebravano messe in suffragio. In origine il Beneficio era dotato di un fondo denominato Mastrocesare ed uno detto la Colturella, di dodici tumulate, e di un censo perpetuo. Prima della sua morte Librandi dispose che l'altare da lui fondato rimanesse in eredità alla moglie Caterina Loschiavo e che il sacerdote don Leoluca Staropoli (il figlio presbitero di Silvestro) avesse diritto dello jus nominandi, ossia il diritto di nominare il sacerdote celebrante della cappella. Dopo la morte di Caterina Loschiavo il patronato passò alla famiglia Staropoli e quindi da don Leoluca al nipote ex fratre sacerdote don Silvestro. Nel 1762 un decreto della Curia conferì il beneficio al chierico Francesco Staropoli. Tra gli atti notarili di Antonio Santacaterina il 3 dicembre 1730 troviamo un "istrumento di jusso sepoltura" riguardante don Silvestro Staropoli, cappellano dell'altare dell'Immacolata Concezione. Don Silvestro espone all'arciprete Francesco Antonio Pizzimenti, mediante decreto della Curia, e ad Antonio Cuiuri,

procuratore della venerabile cappella del SS.mo Sacramento, come la cappella dell'Immacolata, fu fondata dal quondam Francesco Librandi con il jus alla famiglia Staropoli ma senza jus di sepoltura e chiede di poter usufruire di una sepoltura dirupata già esistente situata in "cornu Evangelii" di detta cappella (rispetto ai fedeli è la zona nella parte sinistra dell'altare, quella in cui il celebrante legge appunto il Vangelo), restaurandola a proprie spese *"acciò potesse avere il jusso proprio di potersi seppellire se stesso, quando li sarà di compiacenza al nostro Creatore ed alla detta Immacolata Concezione e tutti i suoi eredi presenti e futuri, tanto masculini quanto femminini."* Sin dalla seconda metà del XVII secolo in ogni generazione della famiglia Staropoli e particolarmente proprio nel ramo della madre di Ferdinando Santacaterina, era presente un sacerdote o un chierico, segno di un certo benessere della famiglia, non tutti potevano permettersi di dare un'istruzione ai propri figli, inoltre il sacerdote portava prestigio alla propria famiglia e se poteva favorirla non mancava nel farlo, del resto un antico proverbio non a torto recitava *"beata quella casa che ha una chierica rasa"*.

Si conoscono i nomi di 8 figli di Silvestro e Brigida Librandi, di questi Pietro, nato nel 1640, continuò la discendenza. Gli altri due figli maschi li abbiamo già menzionati: Antonino, lo sposo di Nunziata Santacaterina, e Leoluca il sacerdote. Nel 1665 Pietro sposò Nunziata Tambuscio, figlia di Geronimo ed Elisabetta Librandi. La coppia ebbe 10 figli, di questi molti morirono certamente fanciulli, Silvestro seguì le orme dello zio prete, Antonino e Geronimo si sposarono, quest'ultimo è il padre del sindaco Paolo. Antonino nacque nel 1684, si sposò due volte: la prima volta nel 1707 con Orsola Di Natulo, la seconda volta con Beatrice Petracca di Triparni. Gli antichi registri parrocchiali di Triparni sono quasi tutti andati perduti nel corso degli anni e non possiamo indagare sulla famiglia Petracca, i registri di battesimo iniziano nel 1722, quelli di matrimonio e di morte nel 1828, non è quindi possibile ritracciare né l'atto di battesimo di Beatrice né quello di matrimonio. A Stefanacconi l'8 febbraio 1698 fu celebrato il matrimonio tra Antonino Petracca di Triparni ed Elisabetta Cefaglione, dopo il matrimonio la coppia andò a vivere altrove,

probabilmente proprio a Triparni, paese dello sposo. Sappiamo che Beatrice nacque intorno al 1705, potrebbe essere verosimilmente la figlia della coppia, purtroppo però non avendo fonti certe è un'ipotesi che non possiamo confermare ma nemmeno scartare. Durante il Catasto Onciario Antonino fu uno dei due deputati che rappresentavano il ceto medio. Nella sua rivela dichiarò quanto segue:

“Io Antonino Staropoli di questa Terra di Stefanaconi in esecuzione dell’emanato ordine di Sua Maestà, Dio guardi, rivelo esser massaro di bovi e di età di esser di anni 50

Biatrici Petraccha di Triparni mia moglie di anni 36

Graziusa mia figlia casata con Nicola Cullia di questa Terra di anni 24

Onofrio mio figlio clerico di anni 11

Domenico mio figlio di anni 9

Francesco mio figlio di anni 4

Domenico Restagno di Giojosa mio garzone di anni 20

Abito in casa propria palaziata con orticello di dietro limito la casa di Antonio Santullo con il peso ut infra.

Possiedo bovi n° sei atti alla fatica per il mantenimento di mia famiglia.

Possiedo una vaccha selvagia con vitello appresso.

Possiedo una giumenta per uso di mia casa.

Possiedo tumulate cinque di terre aratorie loco detto Imberna poste in questo terr.o limito la Coltura di Liberio e via publica con il peso ut infra dedotte le spese di agricoltura rende per ogni anno, fertile ed infertile g.no tumulate due e mezzo valutato.

Possiedo tumulate otto di Terre aratorie con il pagliaro per mio comodo delli sud.i bovi poste nel terr.o della Motta di S. Dimitri limito Paulo Staropoli e via publica con il peso ut infra q.le dedotte le spese di agricoltura rende per ogni anno g.no tumulate quattro q.le valutato.

Possiedo tumulate due e mezza di terra aratoria in loco Col’Antonio limito l’angra delli Timpi e via publica poste nel Terr.o della Motta

di S. Dimitri con il peso ut infra, che dedotte le spese di agricoltura ne percepisco per ogni anno g.no tumulate due valutato.

Possiedo una possess.e loco d.o la Medica Terr.o della Motta limito Dom.co Gennaro e Stefano Frascà con il peso ut infra, ne percepisco per ogni anno salmi cinque di musto q.le valutato[...].

Possiedo una possess.ne loco d.o la Coltura d'una tumulata con poca vigna limito Tomaso Marasco e Matteo Matina con il suo peso ut infra ne percepisco per ogni anno musto salmi due q.li valutato.

Esigo da Marcello di Luca per il cenzo mi paga sopra la casa dove abita per ogni anno q.le limita con la casa di Gius.e Purdea e la casa di Dom.co Matina carlini ventitre.

Esigo da Gius.e Purdea per il cenzo mi paga sopra una casa terranea posta in q.o casale limito la casa di Marcello di Luca carlini ventiquattro.

Possiedo una casa terranea posta in q.a terra limito la casa di Nicola Cullia e la casa di Paulo Staropoli q.le per uso proprio dove tengo la mia giumenta.

Pesi

Sopra Imberna pago di cenzo al Beneficio di Paijaradi g.no quarto uno valutato.

Più sopra d.a terra pago di cenzo in danari alla Corte di q.o luogo g.na dieci.

Sopra le terre del pagliaro pago di cenzo alla P.le di S. Michele di M.leone g.no quarti tre valutato.

Più alla Corte sopra d.e terre tt.o uno valutato.

Più sopra d.e terre pago all'Abazia di S. Onofrio g.na 18 e mezzo.

Sopra l'angra pago di cenzo alla Corte in g.no tt.o uno valutato.

Sopra d.a angra pago di cenzo in g.no all'Abazia di S. Onofrio g.no tt.o uno q.le valut.o.

Più pago di cenzo in g.no sopra d.a angra alla P.le di Giuracarne stuppella cinque e mezzo di g.no q.le valut.o.

Sopra la possess.e della Medica pago di cenzo in g.no al Sig.r Dom.co Alessandria di M.leone tt.e due q.le val.o.

Sopra la casa dove abito pago di cenzo al Sig.r Ant.o Marzano di M.leone g.no tt.o mezzo q.le valut.o.

Pago al R. Arcipr.e la decima g.no tt.o uno q.le valut.o.

Al sud.o Arcipr.e pago g.no 13.

La s.a scritta rivela si p.ntò in termine d'Ant.no Staropoli al mag.co Virgilio Matina e da fede. Stefanaconi li 29 xbre 1741. ”.

Il massaro Antonino ebbe sette figli, tra questi il magnifico Domenico, sindaco di Stefanaconi nel 1775, il chierico Onofrio, che morì appena ventenne prima di diventare sacerdote, e Francesco, il nonno di Ferdinando. Antonino morì nel 1749, quando il figlio Francesco aveva appena 10 anni. Da adulto Francesco continuò il mestiere del padre e nel 1768 sposò Anna Di Natulo, figlia del massaro Vincenzo e di Elisabetta Santacaterina. Dalla loro unione nacquero sei figli: Vincenzo, Preziosa (Graziosa) e Beatrice che morirono piccoli, Domenico, nato nel 1770, Elisabetta, nata nel 1782, che nel 1800 sposerà il magnifico Giovanni Rubino ed infine Francesca, madre di Ferdinando.

Il massaro Francesco morì il 5 ottobre 1784.

“Die quinta octobris Millesimi sept. octog. quarti 1784

Franciscus Staropoli vir Anna de' Natulo etatis sua anno quadragesimo circiter, refectus sac.tis Ecclesiae, obiit in Com.e S. M. Ecclesiae, corpus cuius a me benedictum, sepultum fuit in Eccl.a Archip.li S. Nicolai. Xaverius Caparrotta Archip.r.”.

La moglie era incinta proprio di Francesca, che nascerà quindi postuma nel 1785, alla bambina venne dato il suo nome, usanza abbastanza comune in questi casi.

“Die decima quinta Aprilis Millesimi Septing.mi ottogesimi quinti 1785 Stephanaconi. Ego infrascriptus Archip.r baptizavi infantem natam ex q.m Francisco Staropoli, et Anna De Natulo coniugibus, cui fuit impositum nomen Felix, Beatrix Francisca. Matrina Cath.a Cullia. Xaverius Caparrotta Archip.r.”.

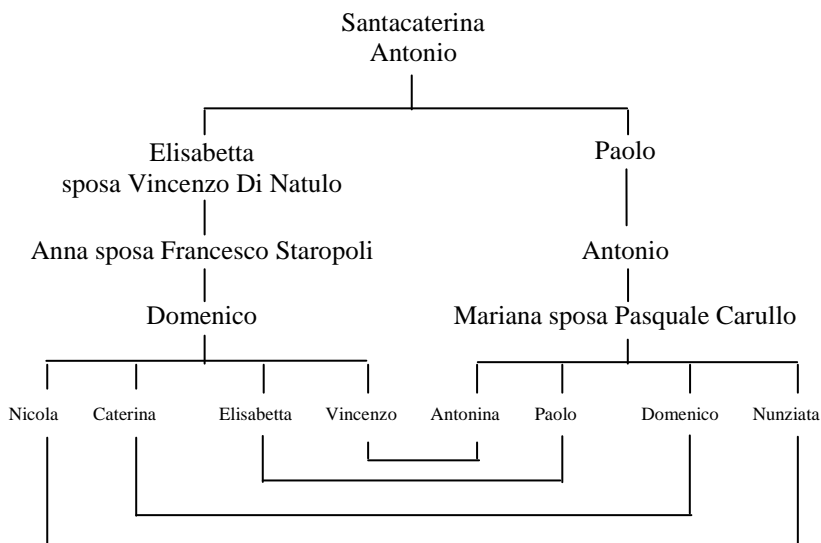
Francesca morì il 22 ottobre 1836.

“Num. di ordine 39

L'anno mille ottocento trentasei il dì ventidue del mese di ottobre alle ore duodeci avanti di noi Antonino Franzè sindaco ed ufficiale dello Stato civile del Comune di Stefanaconi distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore seconda, sono comparsi Domenico La Gamba vicino della defunta di anni ventinove di professione sartore regnicolo domiciliato in Stefanaconi e Giuseppe Piperno d'anni quarantadue di professione romita regnicolo domiciliato ivi i quali han dichiarato, che nel giorno ventidue del mese di ottobre anno mille ottocento trentasei alle ore otto è morta nella casa di sua abitazione Francesca Staropoli di anni quarantasei vedova del fu Giuseppe Santa Caterina, nata in Stefanaconi di professione (vuoto) domiciliata ivi figlia delli furono Francesco di professione massaro di bovi domiciliato (vuoto) e della fu Anna Natulo domiciliata (vuoto). Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti insieme co' detti testimoni presso la persona defunta, e ne abbiamo conosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo indi formato il presente atto, che abbiamo inscritto sopra i due registri, e datane lettura ai dichiaranti, si è nel giorno, mese, ed anno come sopra segnato da noi, mentre i dichiaranti dissero di non saper scrivere.”.

Il magnifico Domenico Staropoli, erede dell'omonimo zio e, a sua volta, zio materno di Ferdinando, sposò Maria Tarascio di Pizzoni, figlia ed unica erede di mastro Gregorio e di Caterina Signorello e nipote del reverendo don Domenico Tarascio. Domenico fu l'unico che proseguì la discendenza della famiglia, non solo del suo nucleo familiare ma dell'intera famiglia Staropoli di Stefanaconi, fortunatamente ebbe numerosi figli e nipoti che generarono a loro volta altri rami evitando che la famiglia si estinguesse. La generazione di Domenico non ebbe un ecclesiastico tra i suoi

componenti, questo perchè Domenico era l'unico rappresentante maschio della famiglia e scelse di sposarsi, in compenso tra i suoi figli ben due indossarono l'abito talare: Francesco, che morì appena diciannovenne mentre era ancora un chierico, e Giuseppe, che divenne sacerdote. Degli altri figli ben quattro si sposarono con i figli e le figlie di Pasquale Carullo e Mariana Santacaterina, continuando a mantenere, attraverso queste unioni, un forte legame tra le famiglie più benestanti del paese (Carullo-Staropoli-Santacaterina-di Natulo). Domenico Staropoli e la consuocera Mariana Santacaterina erano parenti allo stesso modo di Francesca Staropoli (sorella di Domenico e madre di Ferdinando) e Giuseppe Santacaterina.(fratello di Mariana e padre di Ferdinando).



Ferdinando Santacaterina

Ferdinando nacque a Stefanaconi il 7 settembre 1809, secondogenito di Giuseppe e Francesca Staropoli. Venne battezzato lo stesso giorno, la madrina fu l'ostetrica Francesca Sgrò che, com'era uso di quei tempi, teneva a battesimo la maggior parte dei bambini che aiutava a venire al mondo.

“Anno D.ni milles.o octingentes.o nono die v.o septima m.s 7bris Stephanaconis R. D. Nicolaus Arcella de Licentia baptizavit infantem eodem die natum ex conjugibus Josepho Santacaterina, et Francisca Staropoli, cui fuit impositum nomen Antonius Ferdinandus Dominicus. Matr.a tantum Fran.ca Sgrò obst.x. In q.m fidem.”.

Riportiamo l'atto di battesimo di Ferdinando ma non l'atto di nascita in quanto curiosamente non presente nei registri dello Stato Civile. Non conosciamo il motivo di questa mancanza, nel registro dell'anno 1809 non mancano pagine, dall'atto di nascita n° 30 del 4 settembre si procede al n° 31 del 16 settembre. Le registrazioni delle nascite, dei matrimoni e delle morti dei cittadini del Regno di Napoli ebbero inizio proprio nel 1809, l'anno di nascita di Ferdinando. Prima di allora erano effettuate unicamente nelle parrocchie che, dopo la riforma napoleonica, continuarono comunque a registrare battesimi, matrimoni e morti nei loro registri. Il Real Decreto del 20 ottobre 1808 emanato da re Gioacchino Murat stabilì l'istituzione dello Stato Civile e degli ufficiali (il sindaco o un suo delegato) che dovevano provvedere alle registrazioni degli atti di nascita o adozione, matrimonio e morte in duplice copia, la prima destinata all'archivio del Comune di competenza e la seconda alla Cancelleria del Tribunale della Provincia. Forse, essendo il 1809 il primo anno in cui si iniziarono questo tipo di registrazioni, ci volle qualche tempo

prima che tutti i cittadini e gli impiegati comunali si abituassero alla novità.

Come abbiamo visto dall'atto riportato sopra, al fonte battesimale a Ferdinando vennero imposti i nomi di Antonio Ferdinando Domenico, anche se dei tre nomi fu usato solo il secondo. La tradizione secolare, che con meno rigore continua ad esistere ancora oggi, avrebbe voluto che, essendo il primo figlio maschio, venisse chiamato Antonio, come il nonno paterno ma a questo fu preferito Ferdinando, per onorare e ricordare il nome di uno zio paterno morto appena tre anni prima. Domenico, un altro zio paterno di Ferdinando, usò il nome per ben quattro dei suoi figli: al primogenito Antonio venne dato solo come terzo nome, venne quindi dato ad un figlio morto in tenera età, e poi ad un altro figlio che morì dopo pochi mesi di vita, infine venne imposto all'ultimogenito che ebbe miglior fortuna dei suoi omonimi fratelli, arrivò ad età adulta, si sposò e continuò la discendenza. Nella famiglia Santacaterina nessuno, prima di loro, si chiamò col nome di Ferdinando. Quindi perché il massaro Antonio, nonno di Ferdinando, scelse questo nome per il figlio? Ferdinando era il nome del re e molti abitanti di Stefanaconi erano fedelissimi al sovrano. A questo proposito vogliamo aprire una parentesi che non riguarda unicamente il nonno di Ferdinando ma anche una buona parte della gente di Stefanaconi: in un atto notarile del 26 luglio 1799 rogato da Domenico Moscato, il massaro Antonio Santacaterina volle testimoniare, insieme alle persone notabili del paese, la grande fedeltà al trono di mastro Saverio Stilon. Questo documento, oltre ad avvalorare l'ipotesi del forte sentimento degli stefanaconesi verso la corona borbonica, apre un'interessante finestra sulle vicende e sulla partecipazione di alcuni paesani ad un particolare periodo storico che fino ad oggi non erano conosciute. Nel libro "Chi erano gli Stilon?" di Giovanni Battista Bartalotta leggiamo le leggende famigliari riguardanti il capostipite Saverio

tramandate dai suoi stessi discendenti presenti a Malta. Secondo queste storie, attinte con molta probabilità dalla tradizione orale famigliare ma non supportate da nessun documento storico, mastro Saverio era un farmacista dalle idee antiborboniche. E' assodato che mastro Saverio fosse un semplice calzolaio, figlio di un uomo che viveva di elemosina, ma che, grazie unicamente alle sue indiscusse doti e capacità, fu in grado di riscattarsi da una vita che non lasciava presagire un futuro molto diverso da quello del padre, fino a raggiungere un discreto scalino nella scala sociale. Questo è un merito certamente più grande che essere nato benestante. Dopo l'esatta puntualizzazione di Giovanni Battista Bartalotta sul mestiere di mastro Saverio tocca a noi stravolgere completamente anche quanto ipotizzato fino ad oggi sulle idee politiche dell'intraprendente calzolaio. Saverio non solo non era antiborbonico ma era uno dei più convinti monarchici che visse a Stefanacani in quel periodo.

“Jesus, Die vigesima sexta mensis julij Millesimi Septingentesimi nonangesimi noni, in Terra Stephanacanis, Secundo Indicationis Regnantes:

Costituti alla presenza di Noi, Reg.o Giudice a contratti, Reg.o e Pubblico Not.ro, Testimoni in numero opportuno, li R.di Arciprete D. Arcangelo Carchedi, Sacerdote D. Domenico Di Natulo, Sacerdote D. Gius.e Arena, Sacerdote D. Giuseppe Franzè, Diacono Dom.co Perrini, Suddiaconi D. Nicola Precopi, e D. Filippo Denami, che compongono il Clero di questa sud.a Terra, ed il Mag.co Sindaco Matteo Fortuna, Pasquale Di Natulo Erario, Mag.co Dom.co Ant.o Denami, M.ro Vincenzo e M.ro Gius.e Procopi, M.ro Carmine Razza, Filippo Furure, Paolo di Leo mastro Giurato, Gius.e Morelli, D. Gius.e Massara, M.ro Dom.co e Saverio Lo Guarro, Domenico Pernocario, Fran.co Sav.o Fortuna, M.ro Giobta Franzè, M.ro Dom.co Muscato, M.ro Francesco Sgrò, M.ro

Gius.e Sgrò, Mas.ro Ant.o Santa Caterina, Dom.co Russo, Gius.e Furure di Filippo, Ant.no Maluccio, Nicola di Genova, Dom.co Fortuna Ciato e Filippo Barbieri, li q.li spontaneam.te non per forza, dolo, ma di loro libera volontà attestano e fanno pubblico atto di verità, col di loro rispettivo giuram.to, qualm.te li costa benissimo ad in causa scientiae, che Saverio Stilo loro paesano e conoscente, à carico di figli al numero di diece, con moglie, è stato uomo di buona vita, fama e costumi, e che sempre à cercato colle sue industrie e fatiche personali, procacciarsi un può di pane sia per sé che per sua numerosa famiglia, ed ha vissuto sempre decorosam.te secondo il di loro stato e condiz.ne, attestano in oltre, costarli benissimo, che l'anzid.to Stilo è stato sempre attaccato alla Real Corona, di modo che nella reclutaz.ne di due 7mbre del passato anno fù il primo che offrì un di lui figlio, che solo tenea d'età à poter servir Sua Maestà [Dio Guardi], volontario, per nome Luigi, e neppure ha voluto li docati quindici di regalia, ed animò gli altri individui di q.a sud.a Terra, che avessero eseguito il di lui esempio, ed infatti egli stesso li condusse in Napoli per presentarli al Principe di Stignano. Ed in conferma del suo attaccam.to alla Religione, ed al Trono, nel passaggio che fece Sua Eminenza il Sig.r Cardinal Ruffo, egli con suoi due figli ed altri cinquantacinque persone di d.a Terra, andò ad aspettare Sua Eminenza nella Città di Mileto ed indi l'accompagnò molto oltre.”.

Dopo la caduta della monarchia francese il Regno di Napoli, rappresentato da re Ferdinando IV di Borbone e dalla regina Maria Carolina d'Asburgo-Lorena (sorella della celebre regina di Francia Maria Antonietta), assume una posizione antifrancese e antigiacobina. Dal 1796 Napoleone Bonaparte irrompe con le sue truppe in Italia, forti di questa presenza i giacobini italiani, simpatizzanti della rivoluzione francese, contribuirono alla nascita delle “repubbliche sorelle”, ossia stati repubblicani sul modello

francese, nel 1796 vennero proclamate le repubbliche di Alba, Bolognese, Reggiana, Cispadana e Transpadana, nel 1797 le repubbliche Anconitana, Bergamasca, Bresciana, Cremasca, Astese, Cisalpina (dall'unificazione della Cispadana e della Traspadana) e Ligure, nel 1798 le Repubbliche Piemontese, Romana e Tiberina. Il 23 ottobre 1798 il Regno di Napoli, coalizzato con l'Inghilterra, entra in guerra con la Francia e decide di conquistare la Repubblica Romana e ripristinare l'autorità del papa nella Città Eterna. Nelle poche settimane precedenti si riuscì a reclutare 70000 uomini che vennero messi al comando del generale austriaco Karl von Mack. Nei primi giorni l'esercito borbonico riuscì ad avere la meglio ma la controffensiva francese li costrinse alla ritirata. Re Ferdinando fuggì a Palermo e a gennaio del 1799 venne proclamata la Repubblica Partenopea. Fu questo l'esercito in cui si arruolarono e combatterono Luigi Stilo e gli altri stefanaconesi. Malgrado la proclamazione della Repubblica Partenopea in molti continuarono ad essere fedeli al re, ci voleva però qualcuno in grado di radunare le masse e mettere in piedi un esercito per tentare di rovesciare il governo democratico, verrebbe spontaneo pensare ad un capitano o ad un generale, ed invece le speranze puntavano inaspettatamente su un uomo di Chiesa: il cardinale Fabrizio Ruffo dei Duchi di Bagnara e di Baranello. Il cardinale era un uomo di talento, carismatico e grazie alle sue conoscenze in Calabria, sua terra natia, avrebbe potuto radunare un esercito in grado di riconquistare il Regno. Il porporato non perse tempo, l'8 febbraio 1799 sbarcò in Calabria completamente sprovvisto di mezzi, armamenti e persone, al suo seguito c'erano solo il marchese Filippo Malaspina, il cameriere Carlo Cuccaro, un domestico, il segretario abate Lorenzo Sparziani e il cappellano don Annibale Caporossi. Il corredo consisteva in una bandiera di seta bianca con lo stemma reale e la croce, con la scritta apparsa all'imperatore Costantino *In hoc signo vinces*. Li aveva preceduti il

consigliere Angelo Fiore che era già riuscito a radunare 300 uomini armati tra gli abitanti dei paesi feudi della famiglia Ruffo. Il cardinale Ruffo inviò la seguente lettera ai vescovi, ai parroci, al clero ed alle popolazioni:

“Quanto successe in Francia col regicidio, colla proscrizione e massacrì del Clero, collo spoglio e profanazione delle chiese... Quanto avvenne in Italia, e specialmente in Roma col sacrilego attentato contro il Vicario di Gesù Cristo... Quanti tradimenti successi in Napoli collo sbandamento dell’esercito, colla rivoluzione della capitale e delle provincie... Soggiungendo: essere d’obbligo di ogni Cristiano, d’ogni buon Cittadino di difendere la Religione, il Re, la Patria, l’onore delle famiglie, le proprietà... E doverne dare il primo esempio i Ministri del Santuario. E destinando per punti di riunione Mileto per gli abitanti delle montagne, e Palmi per quei della Piana, ingiunse a tutti di prendere le armi e correre agl’indicati luoghi”.

La risposta del popolo fu positiva, in pochissimo tempo si riuscì a raccogliere alcune migliaia di volontari. Ora sappiamo che anche Stefanacòni partecipò alla spedizione con ben 58 persone che aspettarono l’arrivo del cardinale condottiero a Mileto per accompagnarlo “molto oltre”. Per infervorare ed incoraggiare le truppe il cardinale emanò il seguente proclama:

“FERDINANDO IV

Per la grazia di Dio Re delle due Sicilie, di Gerusalemme ec., Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Castro ec. Gran Principe Ereditario della Toscana ec. Ec. Ec

FABRIZIO CARDINAL RUFFO

Vicario Generale del Regno di Napoli

Bravi e coraggiosi Calabresi.

Un'orda di cospiratori settari, dopo aver rovesciato in Francia Altare e Trono: dopo avere sconvolto e messo in socquadro tutta l'Italia, dopo aver con sacrilego attentato fatto prigioniero ed asportato in Francia il Vicario di Gesù Cristo, il nostro S. Pontefice Pio VI... dopo aver con perfidia e tradimenti fatto sbandare il nostro esercito, invadere e ribellare la nostra Capitale e le provincie; sta facendo tutti gli sforzi per involarci (se fosse possibile) il dono più prezioso del Cielo, la nostra Santa Religione per distruggere la Divina Morale del Vangelo, per depredare le nostre sostanze, per insidiare la pudicizia delle vostre donne...

Bravi e coraggiosi Calabresi!

Soffrirete voi tante ingiurie? Valorosi soldati di un esercito tradito, vorrete voi lasciare impunita la perfidia, che oscurando la vostra gloria, ha usurpato il Trono del nostro legittimo Monarca? Ah no! Voi già fremete di giusto sdegno e siete già disposti a vendicare le offese fatte alla religione, al Re, alla Patria.

Olà dunque riunitevi sotto lo stendardo della Santa Croce e del nostro amato Sovrano. Non aspettiamo che il nemico venga a contaminare queste nostre contrade: marciamo ad affrontarlo, a respingerlo, a discacciarlo dal nostro Regno e dalla Italia, ed a rompere le barbare catene del nostro santo Pontefice. Il vessillo della S. Croce ci assicura una completa vittoria.

E voi traviati patrioti ravvedetevi e date segni non equivoci della vostra resipiscenza. La clemenza del nostro Re accetterà benignamente le sincere dimostrazioni del vostro ravvedimento.

Guai però a Voi, se sarete ostinati: il fulmine della giustizia vi arriverà prima che nol credete.

Dal Quartier generale di Palmi... febbraio 1799

F. Cardinale Ruffo Vicario Generale”.

I componenti dell'Armata Cristiana e Reale o Armata della Santa Fede, come era chiamata per sottolineare l'obiettivo di quella guerra, per distinguersi portavano un cappello con una croce bianca e la coccarda rossa dei Borboni. L'Armata iniziò la riconquista della Calabria nel mese di aprile, passò quindi in Basilicata ed in Puglia per poi combattere finalmente nella Capitale, che venne conquistata il 13 giugno, giorno dedicato a Sant'Antonio da Padova, che curiosamente l'esercito sanfedista aveva scelto come protettore. Degli stefanaconesi che parteciparono alla spedizione non sappiamo altro. La gloria della vittoria durò pochi anni, nel dicembre del 1805 Napoleone riconquista Napoli e il re Ferdinando torna nuovamente a Palermo. Nel 1806 Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, viene proclamato re di Napoli. Nel 1808 Napoleone preferì destinare Giuseppe al trono di Spagna e passare la corona di Napoli al cognato Gioacchino Murat, marito di Carolina Bonaparte, che da semplice figlio di un albergatore diventò re. La lodevole meritocrazia di Napoleone permetteva infatti a chiunque, di qualsiasi classe sociale, di fare carriera purchè ne avesse il talento, la carrière ouverte aux talent, peccato che a questo nobilissimo proposito seguì l'abuso di nepotismo, è noto infatti che diede le corone di mezza Europa ad ognuno dei suoi fratelli, escluso Luciano con cui era in contrasto. Dopo la caduta di Napoleone il trono ritornò ai Borbone e re Ferdinando, che di fatto aveva continuato ad essere re di Sicilia, nel 1816 riprese la corona del neonato Regno delle Due Sicilie, che altro non era che la fusione dei due precedenti regni. E mentre la corona

del regno saltava da una testa all'altra, la Calabria diventava la terra dei briganti. Nella Storia d'Italia dal 1789 al 1814 lo storico Carlo Botta testimonia che *“la Calabria non era né del re Ferdinando, né del re Gioacchino, le soldatesche ed i sollevati ne avevano in questa parte ed in quella il dominio. Seguitavano tutti gli effetti della guerra disordinata e civile, incendi, ruine, saccheggi, stupri, e non che uccisioni, assassini. I fatti orribili tanto più si moltiplicavano quanto più per l'occasione della guerra fatta nel paese, uomini di mal affare di ogni sorta, banditi, ladri, assassini, a cui nulla importava né di regno, né di repubblica...”*. Si può immaginare come potesse vivere la gente in questo clima. Nei boschi della località Badioti, a quattro chilometri da Sant'Onofrio, si era stabilita la banda brigantesca denominata *“Re Ferdinando”* capitanata dal tristemente celebre Francesco Moscato di Vazzano, detto *“u Vizzarro”* (il Bizzarro). L'arciprete don Pasquale Marcello di S. Onofrio, nella monografia del suo paese, racconta: *“Disumani più delle belve, quei briganti non rispettavano né ricchi, né poveri, né sesso, né età. I ricchi compravano la vita sborsando ingenti somme di danaro; i poveri venivano vilipesi ed uccisi per diletto. Tutti vivevano in trepidazione continua; ogni commercio era paralizzato, perché i più minacciati erano i viaggiatori; la maggior parte delle terre restava deserta ed incolta, perché, spesse volte, contro poveri agricoltori, si tiravano colpi di fucile per provare la polvere.”*.

Un esempio della ferocia della banda del Vizzarro è la storia del sacerdote don Pasquale Defina di S. Onofrio, cognato dello stefanaconese Federico Procopio per via del matrimonio di quest'ultimo con donna Felicia Defina. Esistono due versioni di questa storia ma con identico epilogo, la prima, riportata da Sharo Gambino nel libro *“Vizzarro”*, racconta che don Pasquale si era unito ai briganti per non essere catturato dopo aver sacrificato alcuni francesi che da Monteleone trasportavano dei viveri al campo di S.

Eufemia. Pare che durante la sua permanenza tra i briganti fosse nata una “simpatia” tra don Pasquale e la moglie di uno dei briganti che si chiamava Mercadante. Quest’ultimo chiese giustizia al Vizzarro e questi organizzò una macabra processione per le vie di Vazzano, in cui i briganti incappucciati seviziano il sacerdote con i loro coltelli costringendolo a sfilare grondante di sangue per le vie del paese. Dopo essersi divertiti uccisero il prete, non prima di avergli squarciato il fianco per togliergli il fegato per cucinarlo e mangiarlo. Il corpo venne poi gettato in località Olmo.

L’altra versione della storia è narrata dall’arciprete Marcello, secondo questa don Pasquale decise di far visita ai briganti nel covo in località Badioti, portò loro provviste per ammansirne la ferocia e per chiedere di non tormentare la popolazione di S. Onofrio. Nella banda c’erano anche dei suoi compaesani, Gaetano Franzè detto Marrazzo ed i fratelli Giuseppe e Filippo Giofrè, che a loro volta conoscevano bene il sacerdote. Don Pasquale fu ricevuto in maniera cordiale e i suoi doni furono accolti benevolmente ma quando si congedò prendendo la via per tornare in paese, illudendosi di essere riuscito nel suo intento, venne aggredito dal cane del Vizzarro, che istigato dal padrone lo riportò indietro. Francesco Moscato cavò gli occhi a don Pasquale, i fratelli Giofrè e Marrazzo invece lo straziarono con i coltelli, costrinsero don Pasquale a camminare quasi fino a Vazzano punzecchiandolo con i coltelli. Poi tornarono in contrada Badioti e l’uccisero, gli cavarono il fegato e lo mangiarono. Il corpo del sacerdote venne gettato in un burrone tra S. Lucia e Ciminara, che da allora viene chiamato “a timpa i don Pascali”. La storia trova riscontro nei registri dei morti di S. Onofrio dove il 17 ottobre 1806 è segnato il reverendo sacerdote Pasquale Defina, figlio del magnifico Antonino e di Antonina Sinopoli di 31 anni circa, *“inventus fuit in torrente seu vallone, dicto Ciminara, morte violenta peremptus cuius corpus putrefactus huc delatum”*. L’accanimento

contro la famiglia Defina continuò anche dopo la morte di don Pasquale, dopo qualche tempo i briganti rapirono anche il magnifico Antonino Defina, padre del prete assassinato. Don Antonino era benestante, nel 1781 era stato sindaco di S. Onofrio. Il Vizzarro chiese il riscatto ai parenti di Antonino e per invogliarli a pagare inviò loro l'orecchio del povero vecchio.

Questi furono gli avvenimenti storico-politici che precedettero la nascita di Ferdinando Santacaterina, che venne al mondo suddito di re Gioacchino Murat.

Ferdinando ebbe tre sorelle ed un fratello.

Rosa, la primogenita nacque nel 1808 ma morì dopo appena due mesi di vita.

“Anno D.ni milles.o Octingentes.o octavo, die v.o septima m.s jujii Stephanaconis in Parochia ego infras.tus Archip.r baptizavi nipiam eodem die natam ex conjugibus Josepho Santacatarina, et Francisca Staropoli, cui fuit impositum nomen Anna Maria Elisabeth Rosa. Matr.a tantum Francisca Sgrò obst.x. In quorum fidem.”.

“Anno D.ni milles.o octingentes.o octavo, die v.o tertia decima m.s Augusti, Stephan.s in Parochia. Nipia duorum mensium circ.r aetatis, Rosa Santacatarina filia Josephi, et Francisca Staropoli conjugum migravit in coelum cujus corpus de more bened.m in Parochiali S. Nicol. Ep.i Eccl.a sepultus fuit. In quorum fidem.”.

Nel 1812 nacque un'altra figlia femmina a cui venne imposto lo stesso nome della sorella defunta. Ma oltre al nome ereditò anche lo stesso destino della primogenita, dopo pochi giorni infatti la piccola morì. Nell'atto di nascita di Rosa ricaviamo un'ulteriore informazione: l'esatta ubicazione della casa di Giuseppe

Santacaterina e Francesca Staropoli, quindi, con molte probabilità, la casa natale di Ferdinando. Questo è l'unico documento in cui oltre al nome della via compare anche il numero civico: strada Piazza numero 13.

“Anno D.ni milles.o octingentes.o duodecimo, die v.o duodecima m.s Februarii Stephan.s ego infras.tus P.chus baptizavi nipiam pridie natam ex conjugibus Josepho Santacatarina, et Francisca Staropoli, cui fuit impositum nomen Rosa Catharina Nicolina. Patrini fuere Salvator Riga, et Catharina Franzè coniuge. In quorum fidem.”.

“NUM. d'ordine 11

L'anno mille ottocento dodici a' duodici del mese di febrajo ad ore dieciotto avanti di noi Giuseppe Massara sindaco ed ufiziale dello stato civile del comune di Stefanaconi provincia di Calabria Ultra è comparso Giuseppe Santa Caterina di anni ventisette di professione massaro di bovi domiciliato in detto comune strada piazza numero tredici ed ha dichiarato che il giorno sopraindicato ad ore undici è nata nella sua propria casa da Lui dichiarante, e da Francesca Staropoli sua moglie legittima di anni venti nove, una femina che ci ha presentato a cui si è dato il nome di Rosa. La presentazione, e dichiarazione si è fatta alla presenza di Paolo Fortuna di anni venti sei di professione coltivator di terre domiciliato in questo comune strada murgaro numero venti quattro e di Saverio de' Luca di anni trentotto di professione fabbricatore domiciliato in questo stesso comune suddetta strada numero sedici. Il presente atto è stato letto tanto al dichiarante, che a' testimoni, ed indi firmato da noi e croce segnate il dichiarante, e testimoni medesimi che dissero di non saper scrivere.”.

“NUM. d'ordine 11

L'anno mille ottocento e dodici a venticinque del mese di Febrajo avanti di noi Giuseppe Massara sindaco ed ufiziale dello stato civile del comune di Stefanacani provincia di Calabria Ultra sono comparsi Domenico Santa Catarina d'anni ventitre di professione massaro di bovi domiciliato nella piazza di questo comune zio della difonta, e Giuseppe Carullo d'anni ventidue di professione massaro di bovi del luogo indicato cugino della defunta domiciliato egualmente in questo comune. I quali han dichiarato che a' venticinque del mese corrente ad ore dodeci Rosa Santa Caterina, figlia di Giuseppe Santa Caterina e di Francesca Staropoli di giorni venti di professione (vuoto) domiciliata nella strada Piazza è morta nella sua propria casa. Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti presso il defunto, ed avendo conosciuta, insieme co' dichiaranti, la sua effettiva morte, ne abbiamo formato il presente atto, di cui si è fatto lettura a' dichiaranti, ed indi si è segnato da noi col segno della croce dei dichiaranti che dissero di non saper scrivere.".

Nel 1813 nacque una bambina a cui venne dato ancora il nome di Rosa, fortunatamente sopravvisse e fu l'unica sorella di Ferdinando che raggiunse l'età adulta, si sposò con l'avvocato Paolo Ferretti di Monteleone, che troviamo testimone alle nozze del cognato Ferdinando.

Dopo il matrimonio Rosa andrà a vivere con il marito a Monteleone, in strada la piazzatta dei sartori. La coppia avrà numerosi figli: Luigi, nato nel 1833, Maria Orsola, nata nel 1835 e morta nel 1837, Maria Francesca, nata nel 1836, Orsola, nata nel 1841 e morta lo stesso anno, Maria giuseppa, nata nel 1842, Teresa, nata nel 1847, Ferdinando, nato nel 1850 e morto bambino, Ferdinando nato nel 1853 e morto nel 1878, Eugenio, nato nel 1857 e Maria Rosa Amalia, nata nel 1859.

Rosa morì a Monteleone il 14 marzo 1878, due settimane dopo il marito settantottenne. Lo stesso anno, nel mese di agosto, morì anche il figlio Ferdinando Ferretti, di 24 anni, scritturale, a cui Rosa aveva dato il nome dell'amato fratello.

“Anno D.ni milles.o octingentes.o tertio decimo, die v.o nona m.s Februarii, Stephanaconis in Parochia ego infra.ptus P.chus baptizavi nipia pridie nata ex conjugibus Josepho Santa Catarina, et Francisca Staropoli, cui fuit impositum fuit nomen Rosa Catharina Anna Elisabeth. Matr.a tantum Fran.ca Sgrò obst.x. In quorum fidem.”.

“NUM. d'ordine 3

L'anno mille ottocento tredici a nove del mese di febraro ad ore dieciotto avanti di noi Gaetano Maria Perrini sindaco ed ufficiale dello stato civile del comune di Stefanaconi provincia di Calabria Ultra è comparso Giuseppe Santa Caterina di anni vent'otto di professione massaro di bovi domiciliato in detto comune strada piazza ed ha dichiarato, che il giorno sopraindicato ad ore sedici, è nata nella sua propria casa da lui dichiarante, e da Francesca Staropoli sua moglie legittima di anni trenta, una femina che ci ha presentato a cui si è dato il nome di Rosa. La presentazione, e dichiarazione si è fatta alla presenza di Carmine Rubino di anni trenta di professione massaro di bovi domiciliato in questo comune strada goppidaro, e di Francesco Migale di anni cinquantasette di professione bracciale domiciliato in questo stesso comune strada piazza. Il presente atto è stato letto tanto al dichiarante, che a' testimoni, ed indi firmato da noi e croce segnate il dichiarante, e testimoni medesimi che dissero di non saper scrivere.”.

“Num. d'ordine 6

L'anno mille ottocento trentadue il dì ventiquattro del mese di giugno alle ore venti avanti di noi Emanuele Costa sindaco ed ufficiale dello Stato civile del comune di Stefanaconi distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore seconda, sono comparsi nella casa comunale D. Paolo Ferretti di anni trentacinque nato in Monteleone di professione Legale domiciliato ivi, figlio di Luigi di professione proprietario domiciliato in Monteleone e della fu Ursola Gerace domiciliata (vuoto) e D.a Rosa S.a Cat.a di anni ventuno nata in Stefanaconi domiciliata ivi, figlia del fu Giuseppe di professione prop.o domiciliato (vuoto) e di Francesca Staropoli domiciliata in Stefanaconi. I quali alla presenza de' testimoni, che saranno qui appresso indicati, e da essi prodotti, ci hanno richiesto di ricevere la loro solenne promessa di celebrare, avanti alla Chiesa, secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento il matrimonio tra essi loro progettato.

La notificazione di questa promessa è stata affissa sulla porta della casa comunale di Stefanaconi nel mese di venti giorni di Domenica del mese di maggio anno mille ottocento trentadue.

Noi secondando la loro domanda dopo di avere da essi letti i documenti consistenti = Fede di nascita dello Sposo = Estratto di morte della madre dello stesso = Fede di nascita della Sposa = Estratto di morte del padre della s.detta = Idem dell'avo paterno = Atto di notificazione dello Stato Civile di Monteleone e di q.o Comune da dove apparisce di non esservi stata opposiz.e a tal matrimonio. Il genitore dello Sposo e la madre della Sposa p.nti in questo atto hanno prestato verbalmente il loro consenso ed il capitolo sesto del titolo del matrimonio delle leggi civili intorno ai diritti, ed obblighi rispettivi degli sposi, abbiamo ricevuto da ciascuna delle parti, una dopo l'altra la dichiarazione, ch'elleno

solennemente promettono di celebrare il matrimonio innanzi alla Chiesa, secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento.

Di tuttociò ne abbiamo formato il presente atto in presenza di quattro testimonj, intervenuti alla solenne promessa, cioè D. Domenico Natolo di anni ventotto di professione prop.o regnicolo, domiciliato in Stefanaconi, D. Filippo Stillitani di anni trentotto di professione farmacista regnicolo, domiciliato ivi, Dom.co Staropoli di anni sessanta di professione prop.o regnicolo, domiciliato ivi, D. Giuseppe Staropoli di anni trenta di professione sacer.d.e regnicolo, domiciliato ivi.

Di questo atto, ch'è stato inserito sopra i due registri, abbiamo dato lettura ai testimonj, ed ai futuri sposi, ai quali ne abbiamo altresì date due copie uniformi da noi sottoscritte per essere presentate al Parroco, cui la celebrazione del matrimonio si appartiene, indi si è da noi firmato, dallo sposo, dal padre dello sposo, e testimonj, mentre la sposa, e la madre della sposa dissero di non saper scrivere.

Num. d'ordine 6

L'anno mille ottocento trentadue il dì ventiquattro di giugno il parroco di Stefanaconi certifica che la celebrazione del matrimonio di D. Paolo Ferretti, e Rosa Santacaterina è seguita nel giorno ventiquattro del mese di giugno anno mille ottocento trentadue alla presenza de' testimonii D. Giuseppe Staropoli, Domenico Staropoli, Nicola Sgrò, ed altri.”.

“Num. 50

L'anno milleottocentosettantotto, addì quindecim di marzo a ore pomeridiane una e minuti otto, nella casa comunale, avanti a me

commendatore Giovan Battista Francica sindaco funzionante ufficiale dello Stato Civile del Comune di Monteleone, sono comparsi Francesco Giannini, di anni cinquantatre, falegname, domiciliato in questa città, e Antonino Giannini, di anni ventisei, falegname, domiciliato in questa città, i quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane sette e minuti undeci di ieri, nella casa posta in via Pietà al numero (vuoto), è morta Maria Rosa S. Caterina, di anni sessantadue, donna di casa, residente in questa città, nata in Stefanaconi dal fu Giuseppe, domiciliato (vuoto) e dalla fu Francesca Staropoli, domiciliata (vuoto), vedova del fu Paolo Ferretti.

A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Raffaele de Lorenzo, di anni trentadue, manipolo, e Francesco Grillo, di anni cinquantadue, manipolo, ambi residenti in questo comune, letto il presente atto a tutti gli intervenuti si sottoscrive da me solo che gli altri non sanno scrivere.”.

Nel 1815 nacque infine Antonio che morì l'anno seguente.

“Anno D.ni milles.o octingentes.o quinto decimo, die v.o triges.a m.s septembris Stephan.s in Parochia ego infrascriptus P.chus baptizavi infantem eodem die natum ex coniugibus Josepho Santacatarina, et Francisca Staropoli, cui fuit impositum nomen Antonius Dominicus Franciscus. matr.a tantum Fran.ca Sgrò obst.x. In q.m f.”.

“NUM. d'ordine 46

L'anno mille ottocento quindici a trenta del mese di settembre avanti di noi Gaetano Maria Perrini sindaco ed ufficiale dello stato civile del comune di Stefanaconi provincia di Calabria Ultra è comparso Giuseppe Santacaterina di anni ventotto di professione massaro di bovi domiciliato strada piazza ed ha dichiarato che il giorno

sopraindicato ad ore dieci, è nato nella sua propria casa da lui dichiarante, e da Francesca Staropoli sua moglie legittima di anni trenta, una maschio, che ci ha presentato a cui si è dato il nome di Antonio, Francesco e Domenico. La presentazione, e dichiarazione si è fatta alla presenza di Giuseppe Guastalegnami di anni trenta di professione macellajo domiciliato strada fumata e di Giovanni Fortuna di anni trentasei di professione bracciale domiciliato strada suddetta. Il presente atto è stato letto tanto al dichiarante, che a' testimoni, ed indi firmato da noi e consegnato al dichiarante e testimoni medesimi, che dissero di non saper scrivere.”.

“Num. d’Ordine 34

L’Anno mille ottocento sedici a sedici del mese di agosto avanti di noi Gaetano Maria Perrini sindaco ed ufficiale dello stato civile del Comune di Stefanaconi provincia di Calabria Ultra sono comparsi Domenico Santacaterina d’anni ventisei di professione massaro di bovi domiciliato strada piazza, zio del defunto, e Giuseppe Morelli d’anni sessantasei di professione calzolaio domiciliato egualmente in questo Comune nel luogo indicato i quali han dichiarato che a' sedici del mese corrente ad ore sedici Antonio Santacaterina figlio di Giuseppe Santacaterina, e di Francesca Staropoli di mesi dieci di professione (vuoto) domiciliato strada piazza, è morto nella sua propria casa. Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti presso del defunto, ed avendo conosciuta, insieme co' dichiaranti, la sua effettiva morte, ne abbiamo formato il presente atto, di cui si è fatto lettura a' dichiaranti, ed indi si è segnato da noi e croce segnati de' dichiaranti, che dissero di non saper scrivere.”.

Sin dalla più tenera età la vita di Ferdinando fu funestata da una serie di lutti famigliari: nel 1812 morirono la sorella Rosa e la nonna materna Anna De Natulo.

“Num. d’ordine 26

L’anno mille ottocento dodici a sette del mese di Settembre avanti di noi Giuseppe Massara sindaco ed ufiziale dello stato civile del comune di Stefanaconi provincia di Calabria Ultra sono comparsi Filippo Fortuna d’anni ventotto di professione coltivator di campagna domiciliato nella strada Fumata vicino del difunto e Nicola Lo Preato Dio di anni quarantasette di professione coltivator di campagna egualmente domiciliato in questo comune nel luogo indicato i quali han dichiarato che a sette del mese corrente ad ore venti Anna di Natolo vedova di Francesco Staropoli e figlia di Vincenzo di Natulo, ed Elisabetta Santa Caterina, d’anni sessanta di professione massara di bovi domiciliata nella Strada Fumata è morta nella sua propria casa. Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti presso del defunto, ed avendo conosciuta, insieme co’ dichiaranti, la sua effettiva morte, ne abbiamo formato il presente atto, di cui si è fatto lettura a’ dichiaranti, ed indi si è segnato da croce segnati medesimi dichiaranti che dissero non saper scrivere.”.

Nel 1814 morì il nonno paterno Antonio, nel 1816 nel giro di quattro giorni morirono il fratello Antonio ed il padre Giuseppe. A soli sette anni gli unici parenti stretti di Ferdinando erano la madre, la sorella Rosa e l’anziana nonna paterna Elisabetta Cullia.

“Num. di ordine 19

L’anno mille ottocento trenta il dì quindici del mese di maggio alle ore dicennove avanti di noi Emanuele Costa sindaco ed uffiziale dello Stato civile del comune di Stefanaconi distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore seconda, sono comparsi Vincenzo La Gamba vicino della defunta di anni sessanta di professione sartore regnicolo domiciliato in Stefanaconi e Natale Lo Prejato anche vicino di anni trentatre di professione bracciale regnicolo

domiciliato ivi, i quali han dichiarato, che nel giorno quindici del mese di maggio anno mille ottocento trenta alle ore sedici è morta nella casa di sua abitazione Elisabetta Cullia di anni ottanta ved.a del fu Antonio S.a Catarina, nata in Stefanaconi di professione filatrice domiciliata ivi figlia del fu Antonio di professione m.o di bovi domiciliato (vuoto) e della fu Cat.a Nusdeo domiciliata (vuoto). Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti insieme co' detti testimonj presso la persona defunta e ne abbiamo conosciuto la sua effettiva morte. Abbiamo indi formato il presente atto che abbiamo inscritto sopra i due registri e datane lettura ai dichiaranti si è nel giorno, mese, ed anno come sopra segnato da noi mentre i dichiaranti dissero di non saper scrivere.”.

Non era semplice in quei tempi fare un salto di qualità da una classe sociale ad un'altra, o meglio, non era facile, se non impossibile, per persone di bassa condizione. In genere il figlio di braccianti poteva al massimo aspirare ad essere mandato a lavorare presso una bottega dove un mastro artigiano gli avrebbe insegnato un mestiere, con tanto lavoro ed un po' di fortuna quel garzone avrebbe potuto a sua volta diventare mastro. Allo stesso modo il figlio di un mastro o di un massaro, le cui condizioni economiche erano certamente migliori dei contadini, poteva intraprendere una carriera di studi che lo avrebbe portato ad essere un sacerdote, un notaio, ecc. Inutile dire che il figlio del benestante non aveva che l'imbarazzo della scelta, se proprio non aveva attitudini avrebbe comunque vissuto di rendita. La famiglia Santacaterina aveva le possibilità di permettere al piccolo Ferdinando di studiare ma la prematura scomparsa del massaro Giuseppe abbassava notevolmente le speranze. In fin dei conti Ferdinando era l'unico figlio maschio superstite, chi altri avrebbe dovuto occuparsi degli affari di famiglia? Ma le cose andarono in maniera differente, probabilmente per merito dei parenti, in testa a tutti la madre Francesca, che preferirono far studiare il giovane

Ferdinando che, visti i risultati, doveva essere anche particolarmente portato per lo studio.

Ferdinando iniziò il suo percorso di studi nel Real Collegio Vibonese per poi proseguire nella Regia Università di Napoli. Qui ebbe il piacere di conoscere e stringere amicizia con molte menti illustri del tempo. A 23 anni conseguì la laurea in Belle Lettere e Filosofia. Rientrato in Calabria ottenne la Cattedra di Latinità sublime nel Real Collegio a Monteleone, il collegio che lo aveva salutato come studente lo accoglieva come novello professore.

Nel 1837, a seguito di un concorso sostenuto a Napoli, tenne la Cattedra di Rettorica nel medesimo collegio, incarico che mantenne fino al 1852.

In un atto notarile del 15 settembre 1855 rogato dal notaio Domenico Antonio Ferretti, figlio di Antonino e Francesca Andrizzi nonché nipote ex fratre del cognato Paolo, Ferdinando vuole vendere un fondarello di sua proprietà denominato Motta Vecchia nel territorio di Stefanaconi a Raffaele Arcella. In quel periodo non doveva essere ancora malato ma poco dopo rimase vittima della grande epidemia di colera asiatico che si era diffusa un po' in tutta la penisola. Le pandemie coleriche furono sette, la prima si manifestò dal 1817 al 1823 ma non raggiunse l'Europa, la seconda si ebbe dal 1826 al 1837 e giunse in Italia nel 1832, la terza, che fu quella che colpì Ferdinando, dal 1840 al 1857. Ferdinando morì a Monteleone il 7 dicembre 1855 nella sua casa in Strada San Raffaele, il suo corpo venne sepolto in una fossa comune in località Trappeto Vecchio a Monteleone anziché nel cimitero cittadino, sicuramente per via della malattia che lo portò alla morte. Probabilmente anche i suoi effetti personali, e soprattutto i suoi scritti, vennero bruciati e quindi irrimediabilmente persi per paura del contagio.

“Numero di ordine 323

L'anno mille ottocento cinquantacinque, il dì sette del mese di dicembre alle ore sedici avanzi di noi Giuseppe Bucarelli 2° Eletto ff. da sindaco ed ufficiale dello Stato Civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore Seconda, sono comparsi S.r Francesco Pugliese, congiunto del defunto, di anni trentotto di professione Industriante regnicolo, domiciliato strada La Piazza e D. Alessandro d'Alessandria, conoscente del defunto, di anni trentanove di professione usciere regnicolo, domiciliato strada Librandi, i quali han dichiarato, che nel giorno sette del mese di dicembre anno mille ottocento cinquantacinque alle ore dodici e mezza è morto nella propria casa il nominato D. Ferdinando Santacaterina, di anni quarantasei, nato in Stefanaconi, di professione cattedratico domiciliato in Monteleone, Strada S. Rafaele figlio del fu Giuseppe di professione (vuoto) domiciliato (vuoto) e della fu Francesca Staropoli domiciliata (vuoto)= E marito di D. M. Rosa Gasparro.

Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti presso la persona defunta, e ne abbiamo conosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo indi formato il presente atto, che abbiamo riscritto sopra i due registri, e datane lettura ai dichiaranti, si è nel giorno, mese ed anno firmato da noi e dai dichiaranti medesimi.”

Nei registri dei defunti della parrocchia di Santa Maria del Soccorso di Monteleone è segnata la morte di Ferdinando, poche parole e nemmeno l'indicazione degli anni del defunto:

“Anno D.o Mill.o oct.o quing.o quinto

Die 7 dic. Mont.e

*Ferdinandus Santacatarina f.us qm Josephi ac Francisca Staropoli
receptis sacr.us obiit in D.o f.us in ob:*

Lombardi R. C. “.

Maria Rosa Gasparro

Il 5 ottobre 1840 Ferdinando sposò la monteleonese Maria Rosa Gasparro, di soli 17 anni. Maria Rosa era nata il 21 settembre 1823 dal negoziante Leoluca e da Isabella Protetti.

“Num. d’Ordine 227

L’anno mille ottocentoventitre, il dì ventuno del mese di settembre alle ore ventuno avanti di Noi Ferdinando Gagliardi sindaco ed ufficiale dello stato civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore 2a è comparso il Signor Luca Gasparro di anni quarantasei di professione negoziante, domiciliato in Monteleone, strada del Majo quale ci ha presentato una fanciulla secondochè abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che la stessa è nata da Isabella Protetti di anni trentatre domiciliata in strada suddetta e da detto Signor Luca Gasparro di anni come sopra di professione come sopra domiciliato come sopra nel giorno ventuno del mese di settembre anno mille ottocentoventitre alle ore quindici nella casa di abitazione di essi coniuggi.

Lo stesso ha in oltre dichiarato di dare alla fanciulla il nome di Maria Rosa.

N. d’ordine 227

L’anno milleottocentoventitre il dì ventidue di settembre il parroco di S. Maria ci ha restituito nel dì ventidue del mese di settembre anno 1823 il notamento, che noi abbiamo rimesso nel giorno ventuno del mese di settembre anno 1823 del contro scritto atto di nascita in pie del quale ha indicato, che il Sacramento del battesimale è stato amministrato a Maria Rosa Gasparro nel giorno

ventuno settembre 1823. In vista di un tale notamento, dopo di averlo cifrato, abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume documenti del foglio 227”

Le radici della famiglia Gasparro affondano nella città di Monteleone, gli antenati di Maria Rosa sono presenti nel territorio della parrocchia di Santa Maria del Soccorso sin dal XVII secolo. Il trisnonno, mastro Antonino, era “cortellaro” e così anche il nonno mastro Gregorio. Suo padre e i suoi zii erano tutti commercianti e artigiani: nei documenti Leoluca è detto negoziante, droghiero, lo zio Giuseppe merciaio, negoziante ed infine proprietario, lo zio Domenico era mastro ferraro. Anche il nonno materno di Maria Rosa, mastro Paolo Protetti era ferraro. Nei documenti i figli di Leoluca sono tutti indicati come “proprietari”. La famiglia diede alla Chiesa numerosi sacerdoti, sia del ramo di Maria Rosa che degli altri rami presenti a Monteleone: don Gregorio (nato nel 1814) e don Raffaele (nato nel 1829), figli di Giuseppe e Saveria Naccari, don Francesco Antonio (nato nel 1767) e don Carlo Cesare (nato nel 1765), figli di Giuseppe e Caterina Pata, don Pasquale (nato nel 1788), della Congregazione dell’Oratorio, figlio di Antonino e Rosaria Cefalù. Anche Domenico, fratello di Maria Rosa, intraprese gli studi per divenire sacerdote, purtroppo morì prima, nell’Archivio Diocesano di Mileto si conservano i documenti della sua richiesta di ricevere la prima clerical tonsura e gli ordini minori. La richiesta venne inoltrata nel 1831 e Domenico morì nel 1834 appena diciassettenne.

Pochi mesi prima delle nozze Ferdinando ed il suocero si recarono presso lo studio del notaio Salamò per la compilazione dei capitoli matrimoniali. Il documento è firmato in ogni sua pagina da Ferdinando, la stessa firma si può riscontrare presso l’Archivio

Storico Comunale di Vibo Valentia nell'atto di matrimonio e negli atti di nascita dei figli.

“Num. 116

Regno delle due Sicilie

Oggi li Sei Agosto Milleottocentoquaranta

Regnante Ferdinando Secondo per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie e Gerusalemme, Duca di Parma, Piacenza, Castro e Gran Principe Ereditario di Toscana.

Avanti di Noi Pietro Salamò del fu Francescantonio Notaro domiciliato in Monteleone col mio Studio Strada Scesa del Majo Num. 31, e de' sottoscritti testimoni domiciliati nel Comune medesimo aventi le qualità prescritte dalla Legge da Noi conosciuti personalmente costituito il Signor Leoluca Gasparro del fu Gregorio Negoziante domiciliato in questo medesimo comune, da Noi e da detti testimoni conosciuto, il quale agisce per se, ed eredi suoi, e per nome e parte della Signora Donna Mariarosa Gasparro sua legittima e naturale figlia, Vergine, per la quale promette de rato in ogni futuro tempo, da una parte

Ed il Signor Don Ferdinando Santa Caterina del fu Giuseppe, originario del Comune di Stefanacone, dimorante in questo suddetto di Monteleone colla qualità di Professore in questo Real Collegio, da Noi e da detti testimoni anche conosciuto, il quale agisce per se, ed eredi suoi, in futuro ed in perpetuo, dall'altra.

Le suddette parti nella cennata nostra presenza, e testimoni han dichiarato, che dietro trattati passati fra loro, e per volere del Cielo felicemente menati a termine in scambievole accordo e soddisfazione, è rimasto stabilito il matrimonio da contrarsi fra esso

Signor Don Ferdinando da una parte, e detta Signora Donna Mariarosa dall'altra, e volendosi ora effettuare quanto prima la celebrazione delle nozze han risoluto di spiegare precedentemente le condizioni, come fanno col presente atto che per futura memoria e come base di condizione da osservare inviolabilmente da ciascuna di loro, si redige.

Esso Signor Leoluca promette e s'obbliga di prestare il suo consenso alla dicisata sua figlia e farla legare in legittimo nodo di matrimonio col costituito Signor Don Ferdinando, precedenti le dovute ritualità tanto presso gli atti dello Stato Civile, che nelle rispettive Chiese Parrocchiali ed indi la sacerdotale benedizione secondo il rito della nostra Santa Romana Chiesa Cattolica e disposto dal Sacro Tridentino Concilio. Dall'altra parte esso Signor Don Ferdinando anche promette e s'obbliga di ricevere ed accettare per sua legittima sposa e moglie la dicisata Donna Mariarosa, e colla medesima contrarre solenne e legittimo matrimonio colle ritualità di sopra esposte. Qual matrimonio le suddette parti intendono contrarlo colle regole e sotto il regime dotale esclusa ogni comunione di beni.

Per facilitare ad esso Signor Don Ferdinando a portare gli obblighi nascenti dal legame coniugale esso Signor Leoluca padre di detta Donna Mariarosa e dotante, costituisce alla medesima per sua dote, ed in nome di dote la somma di Ducati Milleduecent'ottanta, consistenti Ducati Milleduecento in effettivo contante, e Ducati ottanta in un letto fornito di due matarazzi pieni di lana con vesti nuove, in quattro guanciali, in due paja di lenzuoli di tela fina, in due coperte ed in un pajo di piedistalli di ferro.

Oltre a ciò, per dimostrare esso Signor Leoluca il piacere pel matrimonio annunciato, dona a detta sua figlia, e figli nascituri dal medesimo, ed in contemplazione dello stesso, e sulla metà

disponibile che la legge gli accordi di disporre, ed a titolo di prelegato, ed avanti parte, colla dispensa della collazione, un fondo denominato Puzzillo situato e posto nella circonferenza di questa città, limito co' beni degli eredi del fu Don Domenico d'Alessandria, e via con vicinale, consistente in terr'aratoria, ficajo e casa rurale, franco e libero di qualunque censo e servitù, meno che del peso fondiario, a nessuno obbligato o ipotecato, ed è quello stesso che vien riportato in questo Catasto provvisorio, ancora sotto il nome di Girolamo Ruffo antico proprietario all'articolo 1479. Sez D dal Num. 640 al Num. 642, come dal certificato del Cancelliere Archivario de' vent'otto passato luglio, registrato in detto di al Num. 1329 Lib.o 1° Vol. 57 fol. 35 cas.a 4a con quietanza di grana 20 del Sovranumero Antonucci, che in questo s'inserisce. E più tomolate quattro d'altro fondo denominato Carrataro, consistenti in terreno aratorio con fichi, ulivi, pochi piedi di quercie, ed altri alberi fruttiferi, che fanno parte di un fondo dello stesso nome, quali tomolate quattro sono propriamente quella della porzione che si denomina Romano, e che limita col suddetto fondo Puzzillo, da Levante cogli eredi del fu Don Francesco Rizzo, da Tramontana colla strada pubblica che conduce nella Marina di Bivona, da Ponente co' suddetti Signori Alessandria e da Mezzogiorno colla via con vicinale, franche parimenti d'ogni censo e servitù, meno che del peso fondiario, a nessuno obbligate o ipotecate o in qualche altra maniera distratte, e son quelle stesse che vengono riportate in detto Catasto art. 1123 Sez. D sotto il nome Lomoro Signor Giuseppe dal Num. 604 al Num. 611, e che formano parte de' numeri suddetti, inserendosi a questo altro certificato del suddetto Cancelliere Archivario di detto di, registrato come sopra al Num. 1330 Libro 1° Vol. 57 fol. 35 cas.a 5a con quietanza come sopra. Quali cespiti son pervenuti al Signor Gasparro per compra fatta dal dicisato Don Giuseppe Lomoro per Ducati Quattrocentoquarantacinque, in forza

d'atto autentico per mano mia de' Ventinove maggio Milleottocotrenta, registrato alli Trent'uno detto al Num. 735 Libro 1° Vol. 34 fol. 9 cas.a 2° con quietanza del Ricevitore Brissa, di quali fondi esso Signor Gasparro ne fece seguire la trascrizione nell'Ufficio della Conservazione delle ipoteche di questa Provincia presente in Catanzaro alli Nove Luglio Milleottocotrentadue al Vol. 150 art. 1394, come da legal borderò a Noi esibito, e colà registrato alli Diecinove detto mese al Num. 3167 Lib. 1° Vol. 93 fol. 65 cas.a 1a con quietanza di grana Venti del Ricevitore Cosentino.

Resta fissato e stabilito che il suddetto matrimonio dovrà effettuarsi a faccia della Chiesa ad elezione d'esse parti, in qual tempo il dicisato Signor Gasparro dovrà fare la consegna tutta e per intera della suddetta dote, senza menomo ritardo, e quindi per la piena garanzia di detta futura sposa e del suddetto dotante, e per ogni caso ed effetto legale, esso Signor Santa Caterina s'obbliga all'esatta e diligente conservazione di detta dote, assoggettando tutt'i suoi beni, e specialmente li segnati suoi fondi siti in territorio di detto Stefanacone, che li dichiara di sua proprietà e liberi ed esenti da qualunque vincolo o obbligazione, ed a nessuno venduti o alienati, o in qualunque altra maniera distratti. Cioè uno denominato Schiavonia dell'estensione di tomolate trenta circa di terra aratoria, limito i beni di Don Antonio Massara, quelli di Don Domenico Candela e via pubblica, riportato nel Catasto provvisorio di detto Stefanacone alli art. 465 Sez. D Num. 113 e 114 come dal certificato del Segretario Decurione funzionante da Cancelliere di Vent'otto passato Luglio, registrato alli Trenta al Num. 1341 Lib.o 1° Vol. 57 fol. 36 cas.a 6a con quietanza del Ricevitore Brissa, che in questo s'inserisce. Ed altro denominato Cavallara dell'estensione di tomolate Sei circa, alborato con frutti, ed ulivi, limito i beni di Don Gaetano Spanò, Antonino Barbieri e via pubblica, riportato nel suddetto Catasto articolo e Sezione dal Num. 277 al Num. 279 come

d'altro simile certificato di detto di registrato come sopra al Num. 1342 Libro 1° Vol. 57 fol. 36 cas. 1° con quietanza del suddetto Ricevitore che anche qui s'allega.

Per ultimo figurandosi il caso, ch'essa futura sposa premorisse al cennato Don Ferdinando (che Dio non voglia) senza figli, allora la dote enunciata dovrà restituirsi tutta e per intera ad esso dotante, eredi e successori, senza diminuzione alcuna, e non altrimenti volendo il medesimo in caso contrario essere astretto in tutt'i modi legali e subire ogni danno e spesa.

E fatta lettura del presente e degli inserti ad esse parti e testimoni a chiara ed intelligibile voce, han dichiarato di averli ben capiti e compresi, ed essi costituiti li han confermati, ed omologati, avendo promesso d'aver tutto rato e fermo, né contro venire per qualunque causa o ragione, esso Signor Gasparro ha dichiarato di non saper scrivere, per non averlo mai appreso.

Fatto, letto, e pubblicato in questo Comune di Monteleone Provincia di Calabria Ultra Seconda nella casa d'esso Signor Gasparro strada Scesa del Majo Num. 21 in presenza delle suddette parti e de' cennati testimoni domiciliati nel Comune medesimo Sacerdote Don Gaetano Morzilli del fu Giuseppe, e Don Giuseppe Pisani del fu Giuseppe Cancelliere di questa Regia Giustizia in detto giorno, mese ed anno come sopra.

Ferdinando Santacaterina prometto ed obbligo come sopra.

Gaetano Morzilli sono presente testimonio

Giuseppe Pisani son presente testimone

Notar Pietro Salamò del fu Francescantonio dimorante in Monteleone ho stipulato

Specifica

C.B. Grana Diciotto

Reg.o ed Archivio Ducati Uno e Grana Trenta

Repertorio Grana Quattordecì

Ruoli Grana Cinquanta

Onorario Ducati Tre

Totale Ducati Cinque e Grana Dui

Notar Salamò

*a 11 Agosto 1840 Estratta 1° copia, e rilasciata ad esso Don
Ferdinando. Notar Pietro Salamò*

*a 18 Agosto 1840 Estratt'altra copia, e rilasciata ad esso Signor
Leoluca. N.r Pietro Salamò*

*Iscritto nell'Ufficio della Conservazione delle ipoteche di questa
Provincia alli Ventidue Agosto 1840, come dall'annesso borderò.
Notar Pietro Salamò*

Si certifica da me qui sottoscritto Cancelliere Archiv.o di questa Città di Monteleone, qualmente avendo diligenziato il Catasto Provvisorio di questo Comune sistente presso questo Archiv.o Comunale, sotto l'art. 1479 rilevasi che Russo Girolamo possiede quanto appresso

<i>Sezio ne</i>	<i>Num ero</i>	<i>Natura della proprietà</i>	<i>Denominazione della proprietà</i>	<i>Estensione della Terra</i>			<i>Rendita netta</i>
				<i>1° C.</i>	<i>2° C.</i>	<i>3° C.</i>	
<i>D</i>	<i>640</i>	<i>Seminad.</i>	<i>Puzzillo</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>10</i>
<i>“</i>	<i>641</i>	<i>Ficajo</i>	<i>“</i>		<i>4/8</i>		<i>3</i>
<i>“</i>	<i>642</i>	<i>Casetta rustica</i>	<i>“</i>	<i>1/16</i>			<i>1,50</i>
<i>Totale</i>				<i>1 1/16</i>	<i>2 4/8</i>	<i>1</i>	<i>14,50</i>

Monteleone li 28 Luglio 1840

Amilcare Strano

Si certifica da me qui sottoscritto Cancelliere Archiv.o di q.a Città di Monteleone, qualmente avendo diligenziato il Catasto Provvisorio di questo Comune esistente presso questo Archiv.o Comunale, sotto l'art. 1123 rilevasi che Lo Moro Signor Giuseppe possiede quanto appresso

Sezione	Numero	Natura della proprietà	Denominazione della proprietà	Estensione della Terra			Rendita netta
				1° C.	2° C.	3° C.	
D	604	Seminad.	Carrataro		3 3/8	5 2/8	18,92
“	605	Querceto	“	2 2/8			8,77
“	606	Ficajo	“	6/8			6,08
“	607	Alberi diversi	“	1 2/8			6
“	608	Oliveto	“	4/8			5,26
“	609	Pascolo	“	8			4,80
“	610	Casetta rustica	“	1/32			0,75
“	611	Sup.e basso	“				4
Tot.e				12 6/8 1/32	3 3/8	5 2/8	54,58

Monteleone li 28 Luglio 1840

Amilcare Strano

Si certifica da me qui sotto scritto D. Leg.to ff da Cancelliere dell'archivio del Comune di Stefanacani qualmente avendo perquisito il Catasto provvisorio di questo sud.o Comune all'art. 465 in testa di S.ta Catarina Antonio massaro di Stefanacani ho rinvenuto fra gli altri i seguenti beni

Sezio ne	Nume ro	Natura della Coltura	Denominazione della proprietà	Estensione			Rendita netta	
				1° C.	2° C.	3° C.	duc ati	gra na
D	113	Aratoria	Schiavonia		15	15	37	50
“	114	Casa rurale	“	1/16			1	12
Totale				1/16	15	15	38	62

Stefanacani a 28 luglio 1840

Dom.co Ant.o Dinami Canc. ff.e

Si certifica da me qui sottoscritto D. Leg.to ff.e da Cancelliere Archivano del Comune di Stefanaconi qualmente avendo diligenziato il Catasto provvisorio di detto Comune ed all'articoli 485 in testa di S.ta Catarina Antonio ho rinvenuto fra gli altri i seguenti beni

<i>Sezio ne</i>	<i>Num ero</i>	<i>Natura della coltura</i>	<i>Denominazione della proprietà</i>	<i>Estensione</i>			<i>Rendita netta</i>	
				<i>1° C.</i>	<i>2° C.</i>	<i>3° C.</i>	<i>du- ca- ti</i>	<i>gra na</i>
<i>D</i>	<i>277</i>	<i>Arat.a frutti</i>	<i>Cavallara</i>		<i>3</i>		<i>7</i>	<i>20</i>
<i>“</i>	<i>278</i>	<i>Arat.a olivetata</i>	<i>“</i>		<i>4/8</i>		<i>1</i>	<i>50</i>
<i>“</i>	<i>279</i>	<i>Casa rurale</i>	<i>“</i>	<i>1/16</i>			<i>1</i>	<i>12</i>
<i>Totale</i>				<i>1/16</i>	<i>3 4/8</i>		<i>9</i>	<i>82</i>

Stefanaconi 29 Luglio 1840

Dom.co Ant.o Dinami

Conservazione delle Ipoteche,

Privilegi di Calabria Ultra 2°

Borderò d'ipoteca legale per somma certa, ed eventuale a favore di D.a Maria Rosa Gasparro di Leoluca propriet.a domiciliata nella Città di Monteleone, ch'elegge il domicilio nella propria casa di abitazione sita in detta Città.

Contro D. Ferdinando Santacaterina del fu Giuseppe proprietario originario di Stefanacani domiciliato in Monteleone.

Per sicurezza della somma di Ducati Mille Duecent'ottanta sorte dotale esibibili esigibili come per Legge.

E per sicurez'ancora di tutt'i danni e deterioramenti potrà arrecare esso Santacaterina nell'amministrazione degl'immobili constituit'in dote alla suddetta Gasparro senza essere valutati.

Risultanti da un'istrumento nuziale rogato a 6 agosto 1840 dal Notajo Pietro Salamò del fu Francescantonio residente in Monteleone, registrato in copia in quel Burò a 18 detto mese, num. 1465, lib.o 1° vol. 54 fol. 49 cas.a 4a.

E' stata chiest'a carico del suddetto D. Ferdinando Santacaterina l'iscrizione ipotecaria sopra tutt'i suoi ben'immobili in generale ovunque siti, e post'in questa Provincia di Calabria Ultra Seconda e specialmente sopra due fondi siti nel Territorio di Stefanacani, uno denominato Schiavonia, di terra aratoria, limito i beni di D. Antonio Massara, quelli di D. Domenico Candela e via pubblica, e l'altro appellato Cavellara, alberato, con frutti ed olivi, limito i beni di D. Gaetano Spanò, Antonino Barbieri e via pubblica.

Inscritto in questo ufficio d'Ipoteche sedente in Catanzaro oggi li ventidue 22 Agosto Mille Ottocento Quaranta.

Vol. 63 N. prog.vo 49854 Vol. 323 art.o 36192

Dritto al Fisco d'iscriz.ne graduale 2,60

D'atto eventuale 1,00

Indennità del Conservat.e e ricog,ne 0,55

Bollo de' registri e bollettino 0,16

Carta di bollo e registro 0,44

Totale ducati quattro, g.na settantacinque 4,75

Il Conservatore

Sesione”

Il matrimonio tra Ferdinando e Maria Rosa fu celebrato il 5 ottobre 1840 nella chiesa di Santa Maria ed i testimoni furono don Paolo Ferretti, che come abbiám già detto era cognato di Ferdinando, e Antonino Protetti, zio materno della sposa. Come si può vedere, a partire dall'atto di matrimonio e da qui in poi in tutti i documenti che lo riguardano, Ferdinando, per la sua distinta posizione, veniva chiamato con l'appellativo di “Don”.

“Num. di ordine 50

L'anno mille ottocento quaranta il dì cinque del mese di ottobre alle ore ventitre avanti di noi Marchese di Panaja Luigi Gagliardi Sindaco ed ufficiale dello Stato civile del comune di Monteleone

distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore seconda, sono comparsi nella casa comunale D. Ferdinando Santacaterina di anni trentuno nato in Stefanacani di professione Professore del Real Collegio domiciliato in Monteleone Strada Traversa figlio del fu Giuseppe di professione (vuoto) domiciliato (vuoto) e della fu Francesca Staropoli. E D. Maria Rosa Gasparro di anni diciassette nata in Monteleone domiciliata in Strada Majo figlia del Signor Leoluca di professione negoziante domiciliato ivi e della fu D. Isabella Protetti domiciliata (vuoto), i quali alla presenza de testimoni, che saranno qui appresso indicati, e da essi prodotti, ci hanno richiesto di ricevere la loro solenne promessa di celebrare avanti la Chiesa, secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento il matrimonio tra esso loro progettato. La notificazione di questa promessa è stata affissa sulla porta della casa comunale di Monteleone nel dì sedici giorno di domenica del mese agosto anno mille ottocento quaranta nonché in quella di Stefanacani nel dì nove dello stesso mese. Noi secondo la loro dimanda dopo di avere ad essi letti i documenti consistenti 1° Dell'atto di nascita dello sposo 2° Idem della sposa 3° Dell'atto di morte del Padre di detto sposo 4° Idem della di costui madre 5° Idem della madre della sposa 6° Idem per l'avo paterno di esso sposo 7° Dell'atto di notificazione fatta nel Comune di Stefanacani 8° Idem per l'altra fatta in questo Comune 9° E nel certificato attestante di non essersi stata opposizione avverso tal matrimonio. Il padre della sposa presente in quest'atto ha dato verbalmente il di lui consenso ed il capitolo sesto del titolo del matrimonio delle leggi civili intorno ai diritti, ed obblighi rispettivi degli sposi, abbiamo ricevuto da ciascuna delle parti, una dopo l'altra la dichiarazione, ch'elleno solennemente promettono di celebrare il matrimonio innanzi alla Chiesa, secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento. Di tutto ciò ne abbiamo formato il presente atto in presenza di quattro testimoni, intervenuti

alla solenne promessa cioè Mastro Francesco Paolo Gasparro di anni cinquanta di professione maniscalco regnicolo, domiciliato in Monteleone, D. Paolo Ferretti di anni quaranta di professione proprietario regnicolo, domiciliato ivi, D. Leoluca Pasquale Messina di anni trentanove di professione proprietario regnicolo, domiciliato ivi e Sig.r Antonino Protetti di anni quarantaquattro di professione negoziante regnicolo, domiciliato ivi. Di questo atto, ch'è stato inscritto sopra i due registri, abbiamo dato lettura ai testimoni, ed ai futuri sposi, ai quali ne abbiamo altresì date due copie uniformi da noi sottoscritte per essere presentate al Parroco, cui la celebrazione del matrimonio si appartiene, indi si è da noi firmato, dallo sposo e dai testimoni mentre la sposa ed il di costei padre dissero di non saper scrivere.

Num. di ordine 50

L'anno mille ottocento quaranta il dì sei del mese di ottobre il parroco di Santa Maria certifica la celebrazione del matrimonio di D. Ferdinando Santacaterina e D.a Maria Rosa Gasparro eseguita nel giorno cinque del mese di ottobre anno mille ottocento quaranta alla presenza dei testimoni Paolo Ferretti e Antonino Protetti ed altri.

Il parroco di S. Maria P. D. Cesare Lombardi Preposito dell'Oratorio.”

Per completezza si riporta anche l'atto trascritto dai registri dei matrimoni della parrocchia di Santa Maria del Soccorso;

“Anno D.ni Milles.mo Octing.mo Quadrag.mo die quinta 8bris, Mont.e.

Adimpletis actis civilibus et habitis tribus denunciationibus ut juris est e de matrimonio contraendo inter d.m Ferdinandum Santacatarina Terra Stefanaconi filius q.m Josephi et q.m Francisca Staropòli conj.um et inter d.a Mariam Rosam Gasparro hujus et civitati filiam mag.r Leonis Luca et q.m Isabella Protetti con.jum. Nulloque inter eos habito can.co impedimen.to per verba de presenti domi ipsius sponsi juxta forma S. C. T. et Rit. Rom. matrimoniali vinculo conjunxit R. P. Cesar Lombardi Rectore presentibus testibus d. Paulo Ferretto, mag.co Ant.us Protetti alisque.

Lombardo R. C.”

Dopo quasi un mese dalle nozze Ferdinando si reca nuovamente dal notaio Salamò per far metter per iscritto di aver ricevuto la dote promessa dal suocero.

“Regno delle Due Sicilie

Oggi li Tre Novembre Milleottocentoquaranta.

Regnante Ferdinando Secondo per la grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie e Gerusalemme, Duca di Parma, Piacenza, Castro, e Gran Principe Ereditario di Toscana.

Avanti di Noi Pietro Salamò del fu Francescantonio Notaro residente in Monteleone col mio Studio strada Scesa del Majo Num. 13, e de' sottoscritti testimoni domiciliati nel Comune medesimo aventi le qualità prescritte dalla legge da Noi conosciuti, personalmente costituiti il Signor Don Ferdinando Santa Catarina del fu Giuseppe proprietario del Comune di Stefanacone domiciliato in questo medesimo di Monteleone, da Noi e da detti testimonj conosciuto, il quale agisce per se ed eredi suoi in futuro, ed in perpetuo, da una parte.

Ed il Signor Leoluca Gasparro del fu Gregorio, Negoziante domiciliato in questo Comune medesimo da Noi e da detti testimonj anche conosciuto, il quale pure agisce per se, ed eredi suoi, dall'altra.

Le suddette parti nella cennata nostra presenza, e testimonj han dichiarato come in forza dell'atto autentico per mano mia della data de' sei del passato mese d'Agosto del corrente anno, registrato alli sette dello stesso mese al num. 1386 Libro 1° Vol. 57 Fol. 41 cas.a 1° con quietanza di grana ottanta del Ricevitore Brissa, si contrassero sponsali tra esso costituito Don Ferdinando da una parte, colla Signora Maria Rosa Gasparro figlia d'esso Signor Leoluca, dall'altra, colla promessa dotale di Ducati Milleduecent'ottanta cioè Ducati Milleduecento di danaro contante e Ducati Ottanta in un letto compito.

Inoltre il cennato Signor Leoluca per dimostrare il suo piacere per l'enunciato matrimonio, diede a sua figlia donna Mariarosa in contemplazione del medesimo, ed a titolo di prelegato, ed aventi parte, colla dispensa della collazione, un fondo denominato Puzzilla, e più tomolate quattro di Terra, che fanno parte d'un altro fondo denominato Romano e questi per la somma di Ducati quattrocentoquarantacinque, situati e posti nelle circonferenze di questa città, i di cui limiti, e la di loro provenienza si ritrova descritta in detto atto autentico di capitoli matrimoniali al quale s'abbia relazione.

Han dichiarato inoltre, ch'essendosi un tal matrimonio, col Divino ajuto, effettuato in faccia della Chiesa mediante sacerdotale benedizione, esso Signor Leoluca fedele all'obbligazione contratta, consegnò ad esso Signor Don Ferdinando non solo li Ducati Milleduecento di danaro contante, m'ancora il letto compito del

valore di Ducati Ottanta; avendo parimenti preso possesso de' sopraccennati immobili, come nella prefata nostra presenza dichiara, e confessa, per cui essendo stato pagato, e pienamente soddisfatto dal costituito Signor Leoluca, lo quieta ed assolve nella più ampia e valida forma di ragione da valere in ogni futuro tempo, cassando ed annullando il sopradetto atto autentico, per quel che riguarda promessa ed obbligazione di pagamento e donazione, fermo restando in tutto il di più in esso contenuto e dichiarato per detta dote.

Resta parimenti ferma e nel suo pieno vigore l'ipoteca speciale costituita dal sudetto Signor Don Ferdinando per sicurezza della suddetta dote sopra i suoi fondi siti in territorio di Stefanacone denominati uno Schiavonia, e l'altro Cavallara, sui quali essa Donna Mariarosa ne prese l'iscrizione nell'Ufficio della Conservazione delle ipoteche di questa Provincia sedente in Catanzaro sotto la data de' Ventidue passato Agosto al Vol. 63 Numero progressivo 49854 Vol. 323 art.o 36192 come da legal borderò che si trova alligato in detto atto autentico di capitoli matrimoniali, colà registrato nel dì primo dello scorso Settembre al Num. 4778 Lib.o 1° Vol. 142 fol. 10 cas.a 5° con quietanza del Ricevitore Cosentino.

E fatta lettura del presente ad esse parti e testimonj a chiara ed intelligibile voce, han dichiarato d'averlo ben capito e compreso, ed essi costituiti l'han confermato ed omologato, avendo promesso d'aver tutto rato e fermo, né contravenire per qualunque causa o ragione; detto Signor Leoluca ha dichiarato di non saper scrivere per non averlo mai appreso.

Fatto, letto e pubblicato in questo Comune di Monteleone Provincia di Calabria Ultra Seconda nella casa d'esso Signor Leoluca strada Scesa del Majo al Num. 21, e de sottoscritti testimonj domiciliati al

Comune medesimo Don Emanuele Gallotta di Gaetano, e Don Domenico Santa Catarina di Luigi, proprietario, si dettò giorno, mese ed anno come sopra.”.

Il testimone Don Domenico Santacaterina non era un parente prossimo di Ferdinando ma soltanto un conoscente. Nella metà del XIX secolo a Monteleone erano infatti presenti diversi nuclei di famiglie con il cognome Santacaterina, anche durante il Catasto Onciario la famiglia è già dimorante in città. Abbiamo visto che negli antichi registri dei matrimoni risultano componenti della famiglia Santacaterina di Stefanaconi sposati a Monteleone ed è probabile che qualcuno rimase a vivere in questa città, se quindi esiste una parentela tra Ferdinando e Domenico è certamente remota e difficile da stabilire a causa delle mancanze di diversi registri delle varie parrocchie di Monteleone.

Negli atti dello stato civile che riguardano Ferdinando si nota come il domicilio della famiglia cambia spesso: nel maggio 1841 abitavano in strada Scesa del Majo e nell'agosto dello stesso anno in strada Traversa, nel 1842 in strada Piazza, nel 1843, 1844, settembre 1845, 1847, 1851 e 1853 risultano nuovamente domiciliati in strada Scesa del Majo, nel gennaio 1845, nel 1849 e 1855 in strada San Raffaele.

La casa dove abitò maggiormente la famiglia Santacaterina era situata in strada Scesa del Majo 21, corrispondente poi a corso Vittorio Emanuele III 197 e attualmente a via Roma 243. La casa appartenne prima a Leoluca Gasparro, ci continuarono a vivere il genero Ferdinando e la figlia Maria Rosa, che in quella casa ci nacque e ci morì. Passò poi a Francesca Santacaterina e a suo marito Luigi Bruzzano, Francesca tra quelle mura trascorse la sua breve esistenza, vi nacque, si sposò e vi morì. Successivamente passò in eredità all'avvocato Baldassarre Bruzzano, figlio di Luigi e

Francesca Santacaterina. Alla sua morte ci continuarono ad abitare la vedova Rosina Condò e la figlia Antonietta detta Ninetta al primo piano, ed il figlio Luigi Bruzzano con la moglie Lestenia al secondo piano. Per eredità l'edificio passò a Rosario Bruzzano, altro figlio dell'avvocato Baldassarre, e dopo di lui ai suoi due figli. L'ultima della famiglia ad abitare la casa fu Antonietta (Ninetta) Bruzzano, figlia di Baldassarre, alla sua morte fu venduta. Curiosamente la casa natale di Luigi Bruzzano è situata in via Guglielmo Marconi 36, proprio di fronte alla casa di Ferdinando Santacaterina, separata da uno spiazzo che divide le due vie, lo testimonia una lapide posizionata al primo piano dell'edificio.

Maria Rosa morì il 14 febbraio 1867.

N° 40

L'anno mille ottocento sessanta sette, il giorno quindici Febbrajo alle ore diciotto nell'Ufficio Comunale di Monteleone di Calabria, dinanzi a me Avvocato Giuseppe Quaranta Segretario del medesimo Comune delegato dal Sindaco per gl'atti di nascita e di morte superiormente approvato. Sono comparsi Giuseppe Lico fu Cesare di anni trentasette, e Giuseppe Giordano fu Raffaele di anni quaranta, ambi falegnami di questa Città, conoscenti della defunta, i quali mi dichiarano che il giorno quattordici valgente Febbrajo alle ore ventuna nella propria casa sita in questa Città Strada Scesa Majo, cessò di vivere la Signora Maria Rosa Gasparro, di anni quaranta, Pensionista, figlia dei furono Leoluca ed Isabella Protetti, nativa di questa Città, vedova del fu Signor Ferdinando Santacaterina. Data lettura dell'atto presente steso sopra i due registri originali si segna da me solo perché i dichiaranti medesimi sono illetterati.

I figli di Ferdinando Santacaterina

Della prole di Ferdinando e Maria Rosa è stato sempre tramandato il solo nome di Francesca, tanto da essere ritenuta l'unica figlia dell'insigne umanista, la realtà nei documenti d'archivio è ben diversa. Francesca fu l'unica a sposarsi e ad avere dei figli ma oltre a lei c'erano altri sette figli, che nacquero e morirono tutti a Monteleone. Di ogni figlio riportiamo l'atto di nascita e l'atto di morte trascritti dai registri dello Stato Civile di Monteleone. Tra i due atti viene riportato anche l'atto di battesimo scritto in latino. Gli atti dei morti dei figli di Ferdinando trovati nei registri parrocchiali riportano a mala pena il nome del defunto e quello dei genitori, si evita quindi la loro trascrizione mantenendo i soli atti dello Stato Civile. Nel caso di Francesca si riporta anche l'atto di matrimonio.

Il primo figlio si chiamava Leoluca, come il suocero di Ferdinando, ed era nato il 24 agosto 1841. Morì ancora bambino il 2 aprile 1843.

“Num. di ordine 202

L'anno mille ottocento quarantuno il dì venticinque del mese di agosto alle ore quindici avanti di noi marchese di Panaja Luigi Gagliardi sindaco ed ufficiale dello Stato civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore seconda è comparso Don Ferdinando Santacaterina di anni trentadue di professione proprietario, domiciliato in Monteleone, strada Traversa il quale ci ha presentato un maschio secondocchè abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che lo stesso è nato da Donna Maria Rosa Gasparro sua moglie di anni diciotto domiciliata in strada suddetta e da lui dichiarante di anni come sopra di professione come sopra domiciliato come sopra nel giorno ventiquattro del mese agosto anno mille ottocento quarantuno alle ore tre della notte nella casa di abitazione di detti coniugi.

Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare al fanciullo il nome di Leoluca Santacaterina.

Num. di ordine 202

L'anno mille ottocento quarantuno il dì ventisette del mese di agosto il parroco di Santa Maria ci ha restituito nel dì ventisette del mese di agosto anno mille ottocento quarantuno, notamento che noi abbiamo rimesso nel giorno venticinque del mese di agosto anno 1841 del controscritto atto di nascita, in piè del quale ha indicato, che il sacramento del battesimo è stato somministrato al fanciullo Leoluca Santacatarina nel giorno ventisei agosto 1841. In virtù di un tale notamento, dopo di averlo cifrato, abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume de documenti nel foglio 202.”

Segue l'atto di battesimo conservato nei registri della parrocchia Santa Maria del Soccorso di Monteleone, il sacerdote celebrante fu don Gregorio Gasparro, cugino di Maria Rosa:

“Anno D.ni Milles.mo Octing.o quadrag.mo primo.

Die vig.mo sexta mensis augusti. Monteleone.

Leolucas Santacatarina duobus diebus ante natus filius d.i Ferdinandi et d.a M.a Rosa Gasparro conj.um fuit bapt.us a R. D. Greg.o Gasparro de lic.a, comm.r fuit M.a Josepha Cupelli obx.

Lombardo R. C.”

“Numero di ordine 65

L'anno mille ottocento quarantatre il dì tre del mese di aprile alle ore quindici avanzi di noi Marchese di Panaja Luigi Gagliardi sindaco ed ufficiale dello Stato civile del comune di Monteleone

distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore seconda, sono comparsi Don Antonino Ferretti, congiunto del defunto di anni cinquanta di professione proprietario regnicolo, domiciliato strada del [...] e Antonino Giusto vicino del defunto di anni cinquantacinque di professione calzolaio regnicolo domiciliato strada Spirito Santo i quali han dichiarato, che nel giorno due del mese di aprile anno mille ottocento quarantatre alle ore due della notte è morto nella propria casa il fanciullo Leoluca Santacaterina, di anno uno e mesi sette nato in Monteleone di professione (vuoto) domiciliato strada Spirito Santo figlio di Don Ferdinando di professione cattedratico domiciliato ivi e di Donna Maria Rosa Gasparro domiciliata ivi.

Per esecuzione delle legge ci siamo trasferiti insieme coi detti testimoni presso la persona defunta, e ne abbiamo conosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo indi formato il presente atto, che abbiamo iscritto sopra i due registri, e datane lettura ai dichiaranti, si è nel giorno, mese ed anno firmato da noi e dai dichiaranti medesimi.”

Dopo di Leoluca nacque Giuseppe Lucio, venuto al mondo l'11 dicembre 1842 a cui fu dato il nome del nonno paterno con l'aggiunta del nome Lucio, probabilmente impostogli per la vicinanza del giorno di nascita con il giorno in cui si festeggia Santa Lucia, nell'atto di morte, avvenuta il 6 agosto 1863, Giuseppe risulta registrato con il solo primo nome.

“Num. di ordine 295

L'anno mille ottocento quarantadue il dì dodici del mese di dicembre alle ore sedici avanti di noi marchese di Panaja Luigi Gagliardi sindaco ed ufficiale dello Stato civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore seconda è comparso Don Ferdinando Santacaterina di anni trentatre di

professione proprietario, domiciliato in Monteleone, strada Piazza dico strada la Piazza il quale ci ha presentato un maschio secondocchè abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che lo stesso è nato da Donna Maria Rosa Gasparro sua moglie di anni venti domiciliata in strada suddetta e da detto dichiarante di anni come sopra di professione come sopra domiciliato come sopra nel giorno undici del mese di dicembre anno mille ottocento quarantadue alle ore otto della notte nella casa di abitazione di detti coniugi.

Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare al fanciullo il nome di Giuseppe Lucio Santacaterina.

Num. di ordine 295

L'anno mille ottocento quarantadue il dì tredici del mese di dicembre il parroco dello Spirito Santo ci ha restituito nel dì tredici del mese di dicembre anno mille ottocento quarantadue, notamento che noi abbiamo rimesso nel giorno dodici del mese di dicembre anno mille ottocento quarantadue del controscritto atto di nascita, in piè del quale ha indicato, che il sacramento del battesimo è stato somministrato al fanciullo Giuseppe Lucio Santacatarina nel giorno dodici dicembre 1842. In virtù di un tale notamento, dopo di averlo cifrato, abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume de documenti nel foglio 295”

L'atto di battesimo di Giuseppe è l'unico che si è dovuto cercare nella parrocchia dello Spirito Santo anziché in quella di Santa Maria del Soccorso, dove vennero invece battezzati tutti i suoi fratelli e sorelle:

“Anno Domini millesimo octingentesimo quadragesimo secunda m. decembri, die duodecima R. P. D. Cesar Soriano baptizavit infantem

heri natum ex D. Ferdinando Santacaterina et D.a Maria Rosa Gasparro conj. cui impositum fuit nomen Joseph Lucius.

M.a Josepha Cupelli obx.

Joseph M.a Castellano R.C.”

“Num. d’ordine 209

L’anno mille ottocento sessantatre il dì sette del mese di agosto alle ore tredici avanti di noi Giovan Francesco Saragò sindaco ed ufficiale dello Stato civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore seconda, sono comparsi Raffaele Ciurria, conoscente del defunto di anni trentotto di professione serviente regnicolo, domiciliato strada Cerasarella e di Michele Acquaro conoscente di anni ventisei di professione bracciale regnicolo domiciliato strada Casaletto i quali han dichiarato, che nel giorno sei del mese di agosto anno suddetto alle ore sedici è morto Giuseppe Santacaterina, di anni diciotto di professione proprietario domiciliato in Monteleone strada Piazza figlio del fu Ferdinando di professione (vuoto) domiciliato (vuoto) e di Maria Rosa Gasparro domiciliata ivi.

Noi quindi ci siamo trasferiti presso il defunto, ed avendo conosciuta insieme coi dichiaranti la sua effettiva morte, ne abbiamo formato il presente atto, di cui si è data lettura ai medesimi, ed indi si è firmato da noi mentre i dichiaranti dissero di non saper scrivere.”

Il terzogenito nacque il 7 gennaio 1845 e venne chiamato Luca Epifanio (Leoluca nell’atto di morte), Luca come il fratello morto un paio d’anni prima ed Epifanio per la sua nascita nel giorno seguente alla festività dell’Epifania. Anche Luca morì giovane, appena passati i vent’anni, il 23 gennaio 1864. Nell’atto di morte sia Giuseppe che

Luca risultavano essere proprietari. Essendo morti entrambi giovani e celibi con loro si interruppe la discendenza in linea maschile di Ferdinando.

“Numero di ordine 1°

L'anno mille ottocento quarantacinque il dì otto del mese di gennaio alle ore diciassette avanti di noi Raffaele Buccarelli sindaco ed ufficiale dello Stato civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore seconda è comparso Don Ferdinando Santacaterina di anni trentasei di professione proprietario, domiciliato in Monteleone, strada Scesa del Majo il quale ci ha presentato un fanciullo secondocchè abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che lo stesso è nato da Donna Maria Rosa Gasparro sua moglie di anni ventidue domiciliata ivi e da lui dichiarante di anni come sopra di professione come sopra domiciliato come sopra nel giorno sette del mese di gennaio anno mille ottocento quarantacinque alle ore dodici e mezza nella casa di abitazione di essi coniugi.

Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare al fanciullo il nome di Luca Epifanio Santacaterina.

Num. di ordine 1°

L'anno mille ottocento quarantacinque il dì dieci del mese di gennaio il parroco di Santa Maria ci ha restituito nel dì dieci del mese di gennaio anno mille ottocento quarantacinque, notamento che noi abbiamo rimesso nel giorno primo del mese di gennaio anno mille ottocento quarantacinque del controscritto atto di nascita, in piè del quale ha indicato, che il sacramento del battesimo è stato somministrato al fanciullo Luca Epifanio Santacatarina nel giorno nove gennaio 1845. In virtù di un tale notamento, dopo di averlo

cifrato, abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume de documenti nel foglio (vuoto)”

Anche il battesimo di Luca fu celebrato nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso:

“Anno D.ni Millesimo Octing.mo quadragesimo quinto.

Die nona mensis januarii. Monteleone.

Luca Epifanio Santacatarina duobus diebus ante natus filius D.i Ferdinandi et D.a Maria Rosa Gasparro conjugum fuit bapt.us a R. P. Fort.o Lo Moro de lic.a R. Comm.r fuit M.a Josepha Cupelli obx.

Lombardi R. C.”

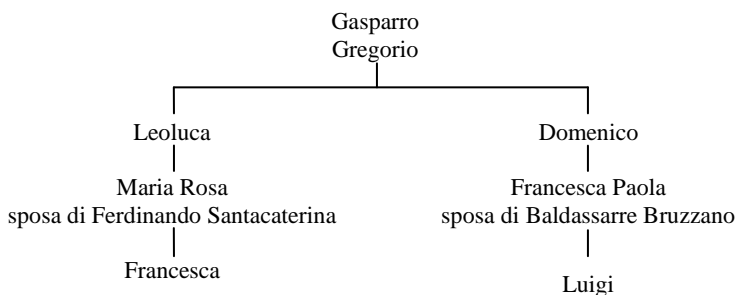
“Num. d’ordine 8

L’anno mille ottocento sessantaquattro il dì ventiquattro di gennaio alle ore sedici avanti di noi Giovan Francesco Saragò sindaco ed ufficiale dello Stato civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore seconda, sono comparsi Domenico Mazza conoscente del defunto di anni trentatre di professione sartore regnicolo, domiciliato strada Cerasarella e di Antonino Columbro conoscente di anni trentadue di professione calzolaio regnicolo domiciliato strada S. Agostino i quali han dichiarato, che nel giorno ventitre del mese di gennaio anno suddetto alle ore ventitre è morto Leoluca Santacaterina, di anni ventuno di professione proprietario domiciliato in strada Majo figlio del fu Ferdinando di professione (vuoto) domiciliato (vuoto) e di Donna Maria Rosa Gasparro domiciliata ivi.

Noi quindi ci siamo trasferiti presso il defunto, ed avendo conosciuta insieme coi dichiaranti la sua effettiva morte, ne abbiamo formato il

presente atto, di cui si è data lettura ai medesimi, ed indi si è firmato da noi e da uno di detti dichiaranti, l'altro disse non saper scrivere.”

Il 13 marzo 1847 nacque Francesca, che portava il nome della madre di Ferdinando. Come abbiamo detto fu l'unica figlia di Ferdinando che convolò a nozze. Il 15 settembre 1867 sposò Luigi Bruzzano, professore nel Liceo Ginnasio Filangeri di Monteleone, figlio di Baldassarre e di Francesca Paola Gasparro. I due sposi erano parenti, le madri erano infatti cugine: Maria Rosa, madre di Francesca, era figlia di Leoluca Gasparro, mentre Francesca Paola, madre di Luigi, era figlia di Domenico Gasparro, Leoluca e Domenico erano fratelli.



La famiglia Bruzzano non aveva origini monteleonesi, Baldassarre, padre di Luigi, era originario di Fiumefreddo nel cosentino. Dai registri dello Stato Civile di Monteleone risulta che Baldassarre era fabbricatore, da molti anni domiciliato nel comune di Stefanacani. insieme ai genitori, mastro Vincenzo, anch'egli fabbricatore, e Maria Molinaro. Baldassarre ed il fratello mastro calzolaio Luigi, si trasferirono a vivere a Monteleone, Baldassarre si sposò il giorno di Natale del 1819 con Francesca Paola Gasparro, dopo pochi giorni, il 30 dicembre 1819, Luigi sposò Francesca Paola Godano. Entrambe le coppie ebbero numerosa prole. Un altro fratello di nome Pasquale, mastro calzolaio, rimase a vivere a Stefanacani, si sposò anche lui

come i fratelli nel 1819, per l'esattezza il 24 novembre, con Nunziata Lo Guarro, generando il ramo della famiglia che continua a vivere tuttora in paese.

Francesca, come gli altri suoi fratelli e sorelle, morì giovanissima a soli 25 anni il 9 aprile 1872, dieci giorni dopo aver messo al mondo la sua terzogenita.

Da Luigi Bruzzano e Francesca Santacaterina nacquero Maria Rosa (1868-1912), l'avv. Cav. Uff. Baldassarre (1870-1932) e Francesca Paola (1872-1942).

“Numero di ordine 77

L'anno mille ottocento quarantasette il dì quindici del mese di marzo alle ore quindici avanti di noi Giuseppe Mannella sindaco ed ufficiale dello Stato civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore Seconda è comparso Don Ferdinando Santacaterina di anni trentotto di professione professore nel Real Collegio, domiciliato in Monteleone, Strada Scesa del Majo il quale ci ha presentato una femmina secondocchè abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che la stessa è nata da Donna Maria Rosa Gasparro sua moglie di anni ventiquattro domiciliata ivi e da lui dichiarante di anni come sopra di professione come sopra domiciliato come sopra nel giorno tredici del mese di marzo anno mille ottocento quarantasette alle ore sedici nella casa di abitazione di essi coniugi.

Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare alla fanciulla il nome di Francesca Santacaterina.

Numero di ordine 77

L'anno mille ottocento quarantasette il dì sedici del mese di marzo il Parroco di S. Maria ci ha restituito nel dì sedici del mese di marzo anno mille ottocento quarantasette il notamento che noi abbiamo rimesso il giorno quindici del mese di marzo anno mille ottocento quarantasette del controscritto atto di nascita, in piè del quale ha indicato, che il sacramento del battesimo è stato somministrato a Francesca Santacatarina nel giorno quindici gennaio 1847. In virtù di un tale notamento, dopo di averlo cifrato, abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume de documenti nel foglio 77”.

Segue l'atto di battesimo:

“Anno D.ni Milles.mo Octing.mo quadrag.mo septimo.

Die decima quinta martii. Mont.e

Francisca Santacatarina filia d. Ferdinandi e d. M. Rosa Gasparro conj.um nata die decima tertia correnti mensis martii fuit bapt.a R. P. Fort. Lo Moro de licentia Rectoris, comm.r fuit M.a Josepha Cupelli obx.

Lombardi R. C.”

“N° 49

L'anno mille ottocento sessantasette a quindici settembre alle ore ventiquattro nella casa della signora Francesca Santacaterina, sita in strada Piazza. Sulla richiesta fattami dalla prefata signora Santacaterina di trasferirmi nella casa di sua abitazione per la celebrazione del matrimonio tra la medesima col signor Luigi Bruzzano, essendosi uniformato alla legge producendo quando richiesero le pubblicazioni, le fedì autentiche di loro nascita ed ogni altro documento giustificativo, come del pari la richiedente avendo giustificato altresì la esecuzione delle pubblicazioni, che scorsi i tre

giorni non vi fu prodotta opposizione. Ho aderito alla richiesta perché vera ed assistito dal Segretario Comunale sottoscritto mi son recato nella sua casa anzidetta. Quivi innanzi a me Agostino Santulli, assessore f.f. da sindaco ed alla presenza di Felice Antonio Tambato di Giuseppe di anni ventidue proprietario, di Paolo De Francesco fu Giuseppe, di anni quarantotto dottore in medicina e chirurgia, Antonio Pascale fu Bartolomeo di anni trentatré proprietario e Domenico Gramendola fu Antonino di anni trentotto negoziante, tutti di questa Città testimoni scelti dai dichiaranti si sono costituiti i sigg. Bruzzano Luigi di Baldassarre e di Francesca Paola Gasparro, di anni ventotto, professore nel Liceo Ginnasio Filangeri e la signora Francesca Santacaterina fu Ferdinando e Maria Rosa Gasparro di anni venti proprietaria entrambi di questa medesima Città, i quali nell'intenzione di unirsi in matrimonio si sono uniformati alla Legge. Io ho dato lettura agli sposi degli articoli centotrenta centotrentuno e centotrentadue codice Civile, e poi gli stessi sposi personalmente l'uno dopo l'altro alla presenza dei suddetti testimoni mi han dichiarato volersi prendere in marito e moglie, e di seguito ho dichiarato in nome della Legge che sono uniti in matrimonio. Il Certificato di pubblicazione munito di mio visto venne inserito nel volume degli allegati non escluso l'estratto dell'originale minuta, stante nell'archivio della Cancelleria della Pretura di questo Mandamento della data venticinque febbraio mille ottocento sessantasette con cui l'assemblea famigliare attesa la minore età della sposa e in mancanza di ascendenti autorizza questo matrimonio. Data lettura dell'atto presente gli sposi testimoni e padre dello sposo si sottoscrive meno della sposa.”

“Numero centotrentuno.

L'anno mille ottocento settantadue il giorno dieci aprile alle ore diciotto nell'ufficio comunale di Monteleone di Calabria davanti a

me avvocato Giuseppe Quaranta segretario di ufficio di Stato civile si sono presentati Carmine De Lorenzo fu Giovan Battista e Rosaria Congestrì congiunto della defunta i quali mi dichiarano che ieri nove, alle ore ventidue nella propria abitazione sita qui strada Majo cessò di vivere nella propria casa la signora Francesca Santacaterina di anni venticinque, figlia dei furono Ferdinando e Rosa Gasparro, nativa di qui, proprietaria, moglie del superstite signor Luigi Bruzzano. Data lettura dell'atto si sottoscrivono.”

Quasi due anni dopo la nascita di Francesca nacque un'altra bambina a cui venne imposto il nome della nonna materna Isabella. Isabella morì il 26 agosto 1868.

“Num. di ordine 45

L'anno mille ottocento quarantanove il dì trenta del mese di gennaio alle ore quindici avanti di noi Annunziato Sarlo 2° Eletto f.f. da sindaco ed ufficiale dello Stato civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore seconda è comparso Don Ferdinando Santacaterina di anni trentanove di professione Professore del R. Collegio, domiciliato in Monteleone, strada S. Raffaele il quale ci ha presentato una femmina secondocchè abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che la stessa è nata da D.a Maria Rosa Gasparro sua moglie di anni ventisei domiciliata ivi e di lui dichiarante di anni come sopra di professione come sopra domiciliato come sopra nel giorno ventotto del mese di gennaio anno mille ottocento quarantanove alle ore diciassette nella casa di abitazione di essi coniugi.

Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare alla fanciulla il nome di Isabella Santacaterina.

Numero di ordine 45

L'anno mille ottocento quarantanove il dì trentuno del mese di gennaio il Parroco di S. Maria ci ha restituito nel dì trentuno del mese di gennaio anno mille ottocento quarantanove il notamento che noi abbiamo rimesso il giorno trenta del mese di gennaio anno mille ottocento quarantanove del controscritto atto di nascita, in piè del quale ha indicato, che il sacramento del battesimo è stato somministrato a Isabella Santacatarina nel giorno trenta gennaio 1849. In virtù di un tale notamento, dopo di averlo cifrato, abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume de documenti nel foglio 45”

Come possiamo notare, tutti i figli di Ferdinando e Rosa ebbero come madrina di battesimo l'ostetrica Giuseppa Cupelli:

“Anno D.ni Milles.o Octing.o quadrag.o nono

Die trigesima januarii. Mont.e

Isabella Santacatarina duobus diebus ante nata filia D. Ferdinandi et M.a Rosa Gasparro conj.um fuit bap.ta a R. P. Cajetano de Francesco C. O. de lic. com.r fuit M. Josepha Cupelli obx.

Lombardi R. C. “

“Numero duecentosessanta

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno ventisette agosto alle ore quattordici nell'Ufficio Comunale di Monteleone di Calabria, dinanzi a me Avvocato Giuseppe Quaranta Segretario d'Ufficio dello Stato Civile del medesimo Comune, delegato alle funzioni di ufficiale per gl'atti di nascita e di morte superiormente approvato a due Aprile ultimo. E' comparso Giuseppe Lico fu Cesare di anni quaranta, e Domenico Messina di Rosario di anni trenta ambi di qui falegnami conoscenti della defunta, i quali mi dichiarano che ieri

alle ore sedici in questa città nella propria casa sita qui Scesa Majo, cessò di vivere Isabella Santacaterina di anni diciannove, figlia dei furono Ferdinando e Maria Rosa Gasparro, nativa di qui celibe, la quale dichiarazione dietro di averla stesa sopra i due registri originali e letto ai medesimi dichiaranti si segna da me solo perché questi sono illetterati.

Il primo maggio 1851 nacque Maria Antonia, che morì a soli quattro anni il 5 settembre 1855.

“Numero di ordine 147

L'anno mille ottocento cinquantuno il dì primo del mese di maggio alle ore quindici avanti di noi Giuseppe Caruso ff. da sindaco ed ufficiale dello Stato Civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore Seconda è comparso D. Ferdinando Santacaterina di anni quarantuno di professione proprietario, domiciliato in Monteleone, strada Scesa del Majo il quale ci ha presentato una femmina secondocchè abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che la stessa è nata da D.a M.a Rosa Gasparro sua moglie di anni ventotto domiciliata ivi Strada sud.a e di lui dichiarante di anni come sopra di professione come sopra domiciliato come sopra nel giorno primo del mese di maggio anno mille ottocento cinquantuno alle ore dieci nella casa di loro abitazione.

Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare alla fanciulla il nome di Mariantonia Giovanna Santacaterina.

Numero di ordine 147

L'anno mille ottocento cinquantuno il dì due del mese di maggio il Parroco di S.a Maria ci ha restituito nel dì due del mese di maggio

anno mille ottocento cinquantuno il notamento che noi abbiamo rimesso il giorno primo del mese di maggio anno mille ottocento cinquantuno del controscritto atto di nascita, in piè del quale ha indicato, che il sacramento del battesimo è stato somministrato a Mariantonio Giovanna Santacatarina nel giorno primo maggio 1851. In virtù di un tale notamento, dopo di averlo cifrato, abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume de documenti nel foglio 147.”.

Si riporta l'atto di battesimo:

“Anno D.ni milles.o octing.o quinquag.o primo

Die prima maii. Mont.e

Mariantonia, Joanna Santacatarina filia D. Ferdinandi et D.a Maria Rosa Gasparro conj.um fuit bapt.a a R. P. Fort.o Lo Moro de lic.a com.r fuit M.a Josepha Cupelli obx.

Lombardi R. C.”.

“Numero di ordine 190

L'anno mille ottocento cinquantacinque il dì sei del mese di settembre alle ore tredici avanti di noi Enrico Gagliardi sindaco ed ufficiale dello Stato Civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore Seconda, sono comparsi S.r Francesco Pugliese, congiunto della defunta di anni trentasei di professione [...] regnicolo, domiciliato strada Piazza e Raffaele Barbaro conoscente della defunta di anni venticinque di professione sartore regnicolo, domiciliato strada S. Francesco i quali han dichiarato, che nel giorno cinque del mese di settembre anno mille ottocento cinquantacinque, alle ore ventidue è morta nella propria casa la fanciulla Maria Antonia Santacaterina, di anni quattro, nata

in Monteleone di professione (vuoto) domiciliata ivi Strada S. Raffaele figlia di D. Ferdinando di professione cattedratico domiciliato ivi e di D.a Maria Rosa Gasparro domiciliata ivi.

Per esecuzione delle legge ci siamo trasferiti insieme coi detti testimoni presso la persona defunta, e ne abbiamo conosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo indi formato il presente atto, che abbiamo iscritto sopra i due registri, e datane lettura ai dichiaranti, si è nel giorno, mese ed anno firmato da noi e dai dichiaranti medesimi.”

L'11 novembre 1853 nacque Maria Carmela che morì il 9 agosto 1854.

“Numero di ordine 235

L'anno mille ottocento cinquantatre il dì undici del mese di novembre alle ore sedici avanti di noi Pietro Pignatari secondo Eletto f.f. da sindaco ed ufficiale dello Stato Civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore Seconda è comparso il Sig.r Don Ferdinando Santacaterina di anni quarantaquattro di professione proprietario, domiciliato in Monteleone, strada il Majo il quale ci ha presentato una femmina secondocchè abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che la stessa è nata da D.a Maria Rosa Gasparro sua moglie di anni trentuno domiciliata ivi e di lui dichiarante di anni come sopra di professione come sopra domiciliato come sopra nel giorno quattordici del mese di novembre anno mille ottocento cinquantatre alle ore quattordici nella casa di abitazione di essi coniugi.

Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare alla fanciulla il nome di Maria Carmela Santacaterina.

Numero di ordine 235

L'anno mille ottocento cinquantatre il dì dodici del mese di novembre il Parroco di S. Maria ci ha restituito nel dì dodici del mese di novembre anno mille ottocento cinquantatre il notamento che noi abbiamo rimesso il giorno undici del mese di novembre anno mille ottocento cinquantatre del controscritto atto di nascita, in piè del quale ha indicato, che il sacramento del battesimo è stato somministrato a Maria Carmela Santacatarina nel giorno undici novembre 1853. In virtù di un tale notamento, dopo di averlo cifrato, abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume de documenti nel foglio 235”.

Segue l'atto di battesimo:

“Anno D.o Mill.o octing.o quinquang.o tertio

Die decima prima novembris Mont.e

M.a Carmela Santacatarina f.a Ferdinandi ac Rosa Gasparro conjugum fuit bapt.a a R. P. Fortunato Lo Moro de lic.a com. Cupelli obx.

Lombardi R. C.”

“Numero di ordine 112

L'anno mille ottocento cinquantaquattro il dì dieci del mese di agosto alle ore tredici avanti di noi Enrico Gagliardi sindaco ed ufficiale dello Stato Civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore Seconda, sono comparsi Mast. Vincenzo Bruzzano, congiunto della defunta di anni venticinque di professione ferrajo regnicolo, domiciliato strada Majo e Mast. Francesco Pepe di anni diciannove di professione ferrajo regnicolo domiciliato strada S. Francesco i quali han dichiarato, che nel giorno nove del mese di agosto anno mille ottocento

cinquantaquattro alle ore ventiquattro è morta nella propria casa la fanciulla nominata M.a Carmela Santacaterina, di mesi otto nata in Monteleone di professione (vuoto) domiciliata (vuoto) figlia di D. Ferdinando di professione proprietario domiciliato ivi e di D.a M.a Rosa Gasparro domiciliata ivi.

Per esecuzione delle legge ci siamo trasferiti insieme coi detti testimoni presso la persona defunta, e ne abbiamo conosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo indi formato il presente atto, che abbiamo iscritto sopra i due registri, e datane lettura ai dichiaranti, si è nel giorno, mese ed anno firmato da noi mentre i dichiaranti dissero di non saper scrivere.”

L'ultimogenita nacque il 7 settembre 1855 e le venne imposto il nome della sorella Maria Antonia morta appena due giorni prima. Maria Antonia morì la vigilia di Natale del 1860.

“Numero di ordine 196

L'anno mille ottocento cinquantacinque il dì otto del mese di settembre alle ore quindici avanti di noi Enrico Gagliardi sindaco ed ufficiale dello Stato Civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore Seconda è comparso Don Ferdinando Santacaterina di anni quarantasei di professione Proprietario, domiciliato in Monteleone, strada San Raffaele il quale ci ha presentato una femmina secondocchè abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che la stessa è nata da D.a Maria Rosa Gasparro sua moglie di anni trentadue domiciliata ivi e di lui dichiarante di anni come sopra di professione come sopra domiciliato come sopra nel giorno sette del mese di settembre anno mille ottocento cinquantacinque alle ore dieci nella casa di abitazione di essi coniugi.

Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare alla fanciulla il nome di Maria Antonia Raffaella Santacaterina.

Numero di ordine 196

L'anno mille ottocento cinquantacinque il dì dieci del mese di settembre il Parroco di S. Maria ci ha restituito nel dì dieci del mese di settembre anno mille ottocento cinquantacinque il notamento che noi abbiamo rimesso il giorno otto del mese di settembre anno mille ottocento cinquantacinque del controscritto atto di nascita, in piè del quale ha indicato, che il sacramento del battesimo è stato somministrato a Maria Antonia Raffaella Santacatarina nel giorno nove settembre 1855. In virtù di un tale notamento, dopo di averlo cifrato, abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume de documenti nel foglio 196.”.

“Anno D.ni Milles.o Octing.o quinq.o quinti

Die octava septembris Mont.e

M.a Antonia, Raphaela Santacatarina filia D. Ferdinandi ac M.a Rosa Gasparro conjum fuit bapt.a a R. D. Paschale Stella de lic. com.r fuit Cupelli obx.

Lombardo R. C.”.

“Num. di ordine 292

L'anno mille ottocento sessanta, il dì ventiquattro di dicembre alle ore diciassette avanzi di noi Luigi d'Amico 2° Eletto ff. da sindaco ed ufficiale dello Stato Civile del comune di Monteleone distretto di Monteleone provincia di Calabria Ulteriore 2a, sono comparsi Mastro Antonio Acquaro, conoscente della defunta di anni quarantasette di professione sartore regnicolo, domiciliato strada

Spirito Santo e di Luca d'Amico, conoscente della defunta di anni trentacinque di professione vaticale regnicolo domiciliato strada Carmine, i quali han dichiarato, che nel giorno ventiquattro del mese di dicembre anno suddetto alle ore otto è morta Mariantonia Santacaterina di anni sei di professione (vuoto) domiciliata in Monteleone, Strada S. Raffaele figlia del fu D. Ferdinando di professione (vuoto) domiciliato (vuoto) e di Donna Maria Rosa Gasparro domiciliata ivi.

Noi quindi ci siamo trasferiti presso il defunto, ed avendo conosciuta insieme coi dichiaranti la sua effettiva morte, ne abbiamo formato il presente atto, di cui di è data lettura ai medesimi, ed indi di è firmato da noi e da un dichiarante mentre l'altro disse di non saper scrivere.”.

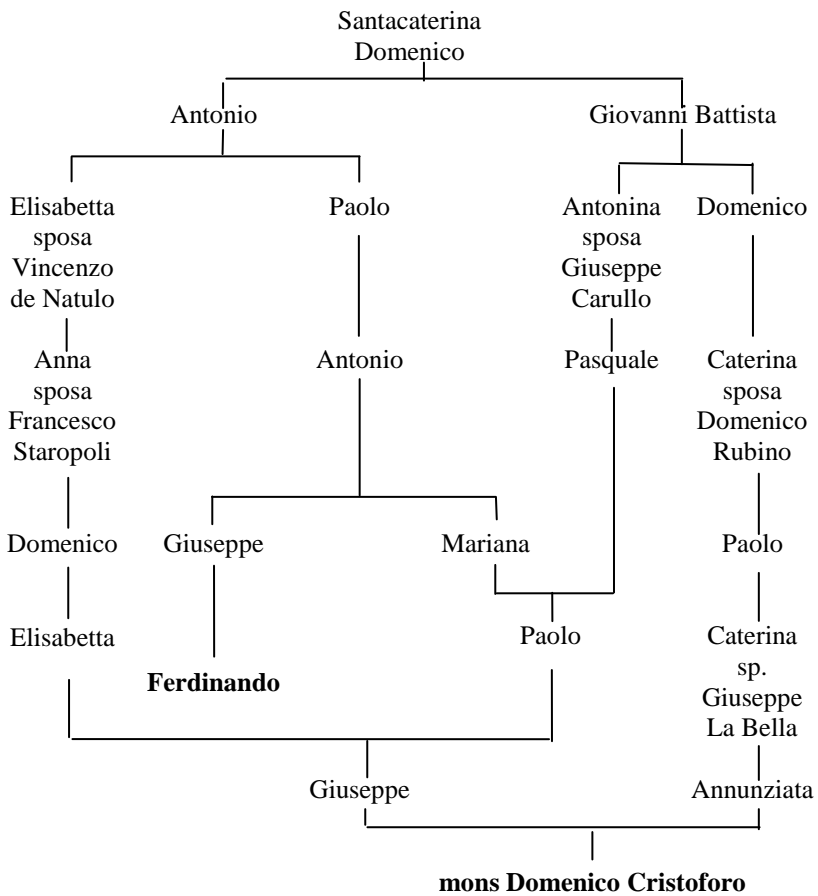
Ferdinando Santacaterina e monsignor Carullo

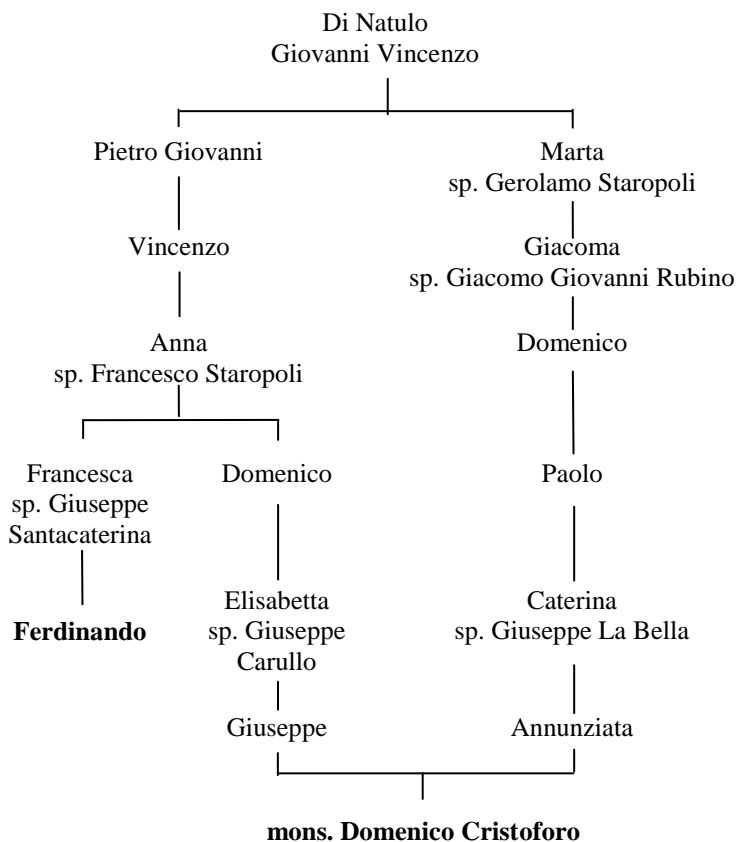
Un altro illustre personaggio cui Stefanaconi ha dato i natali fu Domenico Cristoforo Carullo, arcivescovo di Conza, vescovo di S. Angelo dei Lombardi, Bisaccia e Lacedonia.

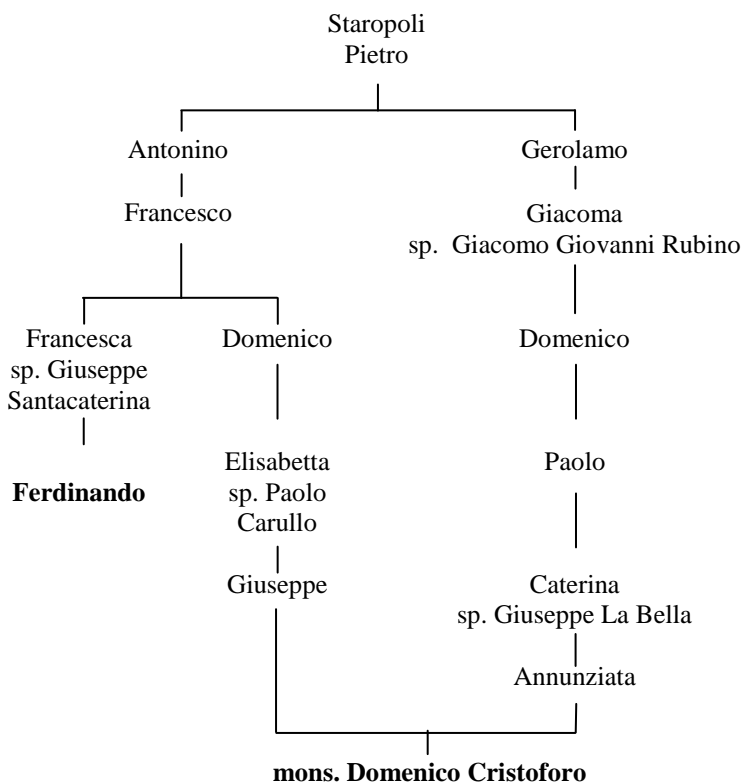
Monsignor Carullo nacque il 7 agosto 1889, 34 anni dopo la morte di Ferdinando, non ebbe quindi modo di conoscerlo malgrado lo stretto legame di parentela che li univa.

Giuseppe Carullo, il padre del prelado, e Annunziata La Bella, la madre, ebbero diversi antenati in comune con Ferdinando, molti appartenenti alla famiglia Santacaterina, altri alla famiglia Staropoli e alla famiglia Di Natulo.

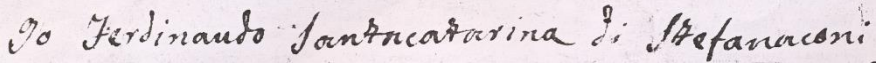
Seguono alcuni schemi genealogici che illustrano i diversi legami genealogici tra Ferdinando e monsignor Carullo.





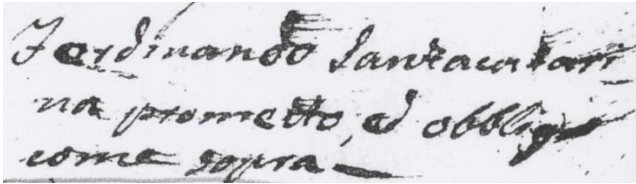


Firme autografe



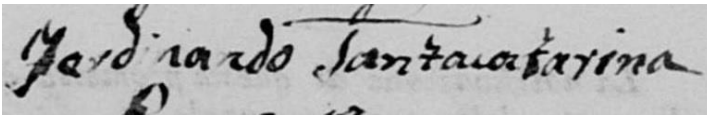
Io Ferdinando Santacatarina di Stefanaconi

Firma nel diploma di laurea del 20 ottobre 1832



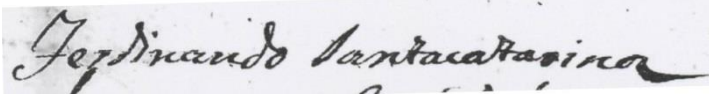
Ferdinando Santacatarina
na prometto, e obbligo
come sopra

Firma nell'atto del notaio Salamò del 7 agosto 1840



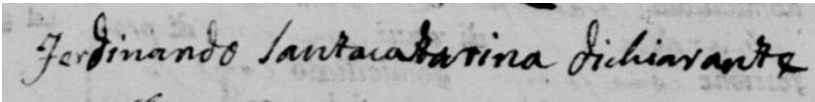
Ferdinando Santacatarina

Firma nell'atto di matrimonio del 5 ottobre 1840



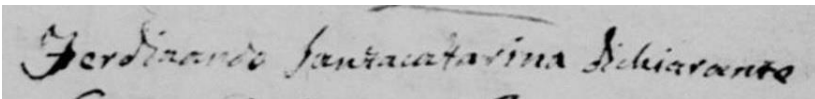
Ferdinando Santacatarina

Firma nell'atto del notaio Salamò del 3 novembre 1840



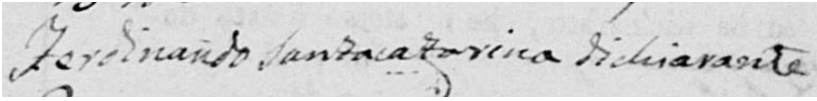
Ferdinando Santacatarina dichiarante

Firma nell'atto di nascita del figlio Leoluca del 1841

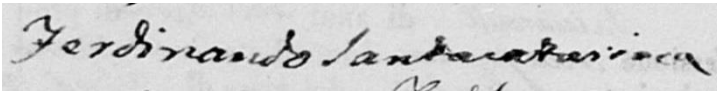


Ferdinando Santacatarina dichiarante

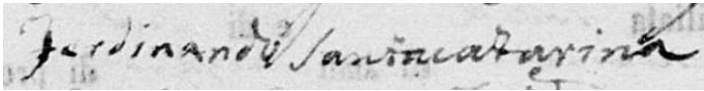
Firma nell'atto di nascita del figlio Giuseppe del 1842

A black and white photograph of a handwritten signature in cursive script. The signature reads "Ferdinando Santucatarina" and is written on a light-colored background.

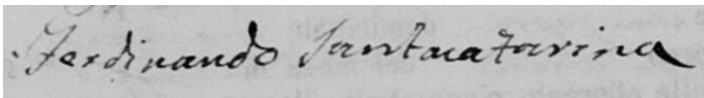
Firma nell'atto di nascita del figlio Luca del 1845

A black and white photograph of a handwritten signature in cursive script. The signature reads "Ferdinando Santucatarina" and is written on a light-colored background.

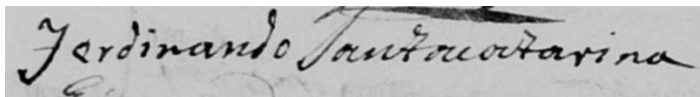
Firma nell'atto di nascita della figlia Francesca del 1847

A black and white photograph of a handwritten signature in cursive script. The signature reads "Ferdinando Santucatarina" and is written on a light-colored background.

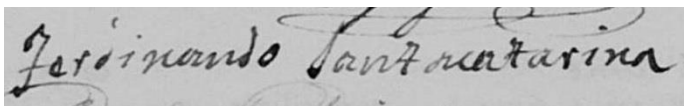
Firma nell'atto di nascita della figlia Isabella del 1849

A black and white photograph of a handwritten signature in cursive script. The signature reads "Ferdinando Santucatarina" and is written on a light-colored background.

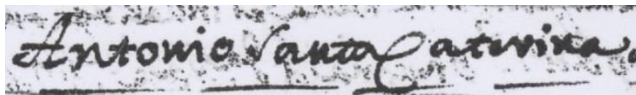
Firma nell'atto di nascita della figlia Maria Antonia del 1851

A black and white photograph of a handwritten signature in cursive script. The signature reads "Ferdinando Santucatarina" and is written on a light-colored background.

Firma nell'atto di nascita della figlia Maria Carmela del 1853

A black and white photograph of a handwritten signature in cursive script. The signature reads "Ferdinando Santucatarina" and is written on a light-colored background.

*Firma nell'atto di nascita della figlia Maria Antonia del 7 settembre
1855, Ferdinando morirà dopo due mesi esatti*

A rectangular image showing a handwritten signature in dark ink on a light background. The signature is written in a cursive script and reads "Antonio Santacaterina".

Firma del notaio Antonio Santacaterina

A rectangular image showing a handwritten signature in dark ink on a light background. The signature is written in a cursive script and reads "Ant. Santacaterina".

*Firma di Antonio Santacaterina, nonno di Ferdinando, nei capitoli
matrimoniali tra il figlio Giuseppe e Francesca Staropoli del 30
maggio 1807*

L'Espresso.
Il Professore-Matrico 3. 2. 173

**FERDINANDO FERLA GHIRRE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE E DI GERUSALEMME,
 DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO & C. CHAMPENC. FEDI TOSCA. &**

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Non Dottore, Decano e Facoltà di Lettere e Scienze

La Università di Parma ha per Decreto del 27 Dicembre 1859 per esami ai rigori, conosciuti in presenza della Facoltà di Lettere e Scienze per legali documenti di moralità, ha trovato giusto di conferire come conferisce al Sig. D. Ferdinando Santacaterina figlio di Giuseppe ed Eleonora, il grado di

di anni, esornato, del Comune di Parma, in Provina di Lettere e Scienze, ed il primo grado di APPROVAZIONE nelle Facoltà indicate. Non inteso che con tale grado egli è soltanto abilitato a poter ricevere licenze e ad essere ammesso a tutti i corsi di Lettere e Scienze, ed a tutti i gradi di Lettere e Scienze.

È spedito con Sig. D. Ferdinando Santacaterina, autorizzato per questi oggetti, una carta autentica, in cui è contenuta la presente CEDOLA, munita delle necessarie forme e di sigilli convenevoli.

Napoli dalla Regia Università degli Studi, il 27 Aprile 1862, in detto mese, in detto anno, in detta Università.

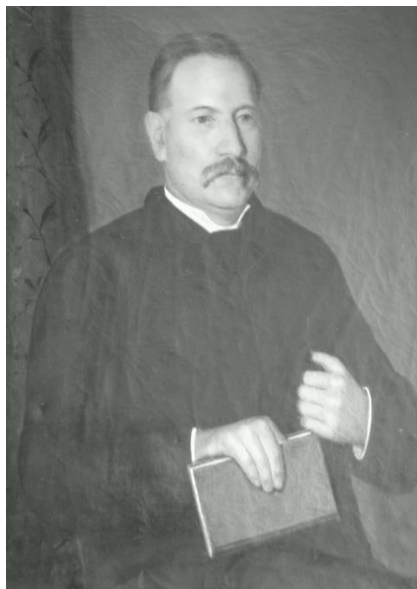
M. Chigiolo
Professore di Lettere
Il Professore di Lettere
Il Professore di Scienze
Il Professore di Lettere
Il Professore di Scienze

Prof. S. S. 785 173
A. Lombardi
1862 Università
Prof. G. B. G. B.

M. Chigiolo
Professore di Lettere
Il Professore di Lettere
Il Professore di Scienze
Il Professore di Lettere
Il Professore di Scienze

Do Ferdinando Santacaterina & Preparazioni in Scienza, 27 Aprile 1862, in detto mese, in detto anno, in detta Università.

Diploma di laurea di Ferdinando Santacaterina



Il prof. Luigi Bruzzano, genero di Ferdinando Santacaterina



*Baldassarre Bruzzano con la moglie ed i figli
Francesca, Luigi, Rosario, e Vincenzo*



L'Avv. Cav. Uff. Baldassarre Bruzzano e sua moglie Rosina Condò



Casa Santacaterina in Scesa del Majo a Monteleone, oggi via Roma

Glossario dei termini e delle abbreviazioni

10bre, 10bris, Xbris, D.bris: dicembre, decembris

7mbre, 7bris, sept.s: settembre, septembris

8bre, 8bris: ottobre, octobris

9bre, 9bris, nov.s, no.bris: novembre, novembris

aecon.: aeconomus

affran.le: affranchibile

Ag.o, Aug.nus: Agostino, Augustinus

ag.te: agente

Am.: Amen

And.a: Andrea

Ant.no: Antonino

Ant.o, Ant.us: Antonio, Antonius

Ap.co: Apostolico

arb.: arborata

Archang.s: Archangelus

Arch.o: Archivio

Arcip.e, Arcipr.e, Archip.m: arciprete, archipresbyterum

baldovina: asina

batt.o, batt.to, bap.tus, b.tus: battezzato, baptizatus

bertola: piccolo sacco

C. O.: Congregationis Oratorii

Cal.a: Calabria

Cam.a B.le: Camera Baronale

cammisci (cammisi): camicie

can.co: canonico

canna: unità di misura di lunghezza equivalente a 2,6 metri

cap.à: capacità

cap.le: capitale

capricciola: tessuto grosso di canapa

carolenis: carlini

Cat.a, Cat.na, Cata.na, Cath.a: Caterina, Catarina, Catherina.

ciarcielli: orecchini a forma di cerchio

circ.r.: circiter

Cl.co, Cl.cus: Clerico, Clericus

cog.to: cognito

colt.a: coltura

com.e: comunione

com.ne: comune

comm.r, com.r, com.: commater

condit.ne: conditione

coniug.us, conj., conj.bus: coniugibus

contemplaz.ne: contemplazione

contr.da: contrada

D., D.n: Don

d.a: detta

d.i: dicti

d.m: dominum

D.ni: Domini

d.o: detto

dec.ma: decima

ded.e: dedotte

divis.ne: divisione

dobretto: gonna di tessuto pieghettato

Dom.co, Do.co, Dom.cus, Dom.ci: Domenico, Domenicus, Dominici

duc., doc.: ducato

Eccl.a: Ecclesia

emp.: empiteutico, enfiteutico

enf.co, inf.co: enfiteutico

eod.: eodem

Ep.i: Episcopi

Ep.lis: Episcopalis

esec.ne: esecuzione

f.llo: fratello

f.o, fg.o: figlio

f.us: filius

ff. , ff.: facente funzione

fodali (foddali): grembiule

Fort.o: Fortunato

fostiano (fustagno): stoffa di cotone o di lana

Fran.co, Fran.cus: Francesco, Franciscus

g.na: grana

g.no: grano

Gen.ro: Gennaio

Gio. B.sta, Gio. Batta, Gio bta, Gio. Batt.a, Gio B.tta, Jo. Bapt.:
Giovanni Battista, Joannes Baptista

Gio., Jo.: Giovanni, Joannes

giura.to, giuram.to: giuramento

Gius.e: Giuseppe

gra.a: grazia

Greg.o: Gregorio

I. M. I.: Jesus, Maria, Joseph

impedim.to: impedimento

inc.a: incirca

infra.tto: infrascritto

interv.: intervenuto

istr.: strumento

jenco, genco: giovenco

leg.mo: legittimo

lic.a: licentia

M.a: Maria

m.ro, mast.: mastro

m.s, m., mens., men.s: mensis

Mag.co: Magnifico

mag.r: magister

mag.re: maggiore

mas.ro: massaro

matr.a, mat.: matrina

matrim.o: matrimonio

med.a: medesima

Mont.e, Montel.e, Mont.ne, M.leone, Mon.ne: Monteleone

na.le, na.lem: naturale, naturalem

n.ra: nostra

N.ro, N.r, Not.o, Not.: notaro

nacq.: nacque

niuna: nessuna

nom.e: nomine

notam.to: notamento

nulloq.: nulloque

ob.go: obbligo

obx., obst.x: obstetrix

Onof.o: Onofrio

p.: per

P.chus: Parochus

p.mo: primo

p.ne: padrone

p.ni: patrini

p.nte: presente

p.nza: presenza

p.re: padre

Par.le, P.le, Par.lis: Parrocchiale, Parochialis

paricchio: coppia di buoi

perp.o: perpetuo

piparello: tessuto lavorato a piccoli rombi che ricordano i grani del pepe

pizzillo: merletto

porz.e: porzione

PP: Padri

preced.bus: precedentibus

prefato: predetto

Proc.ri: Procuratori

prop.a: propria

Prud.a: Prudenza, Prudentia

q.a: questa

q.do: quando

q.le: quale

q.lla: quella

q.m, qm, q.ndm: quondam

q.m f.: quorum fidem

q.nto: quanto

R., R.do, R.ndo, R.dus: Reverendo, Reverendus

R. C. : Rector Curatus

R. D.: Reverendus Dominus

R. P. D.: Reverendus Pater Dominus

R. P.: Reverendus Pater

R. S. M. E.: Ritus Sanctae Matris Ecclesiae

randello: tovaglia che copriva il capo delle donne, più leggero del vancale

Rect.ris: Rectoris

Reg.o: Regio

Regn.te: Regnante

rinarico: tessuto grossolano per sacchi e coperte

Rit. Rom.: Ritualis Romani

Rog.ro: Roggiero

rog.to: rogato

S. C. T.: Sacrum Concilium Tridentinum

S. M. D. G.: Sua Maestà Dio Guardi

S. R. M.: Sua Reale Maestà

s.a, sop.a: sopra

S.a, S.ta: Santa

S.n: San

S.o: Santo

sacr.us: sacramentus

saia: indumento femminile che copriva dalla cintola in giù

sal.: salma

salaudi: sacco lungo e largo

Sav.o: Saverio

scioccaglie: pendenti

scottino: tessuto di stame

Sig.r, S.r: Signor

solam.e: solamente

solerata: casa con solaio o piano superiore

soprad.o: sopradetto

spont.e: spontaneamente

sproviero: cortina di letto a baldacchino

Stefan.e, Stef.ne, Stephan.s: Stefanacone, Stephanaconis

stip.o: stipulato

stoiabbocca: tovagliolo

succ.ri: successori

sud.o: suddetto

sup.e: superiore

t.no: terreno

tafaria: canestro in vimini

ter.a: terra

ter.ne: termine

term.ne: termine

Terr.o: Territorio

Test.e: Testatore

testa.to: testamento

tit.o: titolo

trabacca: padiglione del letto a baldacchino

truscio: tela raccolta a rotolo

tt.a, tum.a: tomolata

U. J. D. (J.U.D.): Utriusque Juris Doctor, ossia dottore in entrambe le leggi (diritto civile e diritto canonico).

u.le: universale

Ul.a: Ultra

unitam.e: unitamente

v.: vergine

v.a, ved.a: vedova

V.ble: Venerabile

v.o: vero

Vinc.s, V.s: Vincentius

valut.o, val.o: valutato

vitte: benda

zagarella: fettuccia, nastro

<i>Millesimo</i> 1000	<i>sexcentesimo</i> 600	<i>decimo</i> 10	<i>primo</i> 1
		<i>vigesimo</i> 20	<i>secundo</i> 2
	<i>septingentesimo</i> 700	<i>trigesimo</i> 30	<i>tertio</i> 3
		<i>quadragesimo</i> 40	<i>quarto</i> 4
	<i>octingentesimo</i> 800	<i>quingagesimo</i> 50	<i>quinto</i> 5
		<i>sexagesimo</i> 60	<i>sexto</i> 6
	<i>nongentesimo</i> 900	<i>septuagesimo</i> 70	<i>septimo</i> 7
		<i>octogesimo</i> 80	<i>octavo</i> 8
		<i>nonagesimo</i> 90	<i>nono</i> 9

Indice

Presentazione	Pag. ...
Premessa	Pag. ...
La famiglia Santacaterina	Pag. ...
Il ramo di Antonio e Mattia Scoticchio	Pag. ...
Il ramo di Domenico e Mattia Giamborino	Pag. ...
Il ramo di Francesco e Lucrezia Prestia	Pag. ...
Il ramo di Giacomo e Giovanna Lopreiato	Pag. ...
Il ramo di Giovanni e Giovannella Gorea	Pag. ...
Il ramo di Giovanni e Candida Matina	Pag. ...
La famiglia Staropoli	Pag. ...
Ferdinando Santacaterina	Pag. ...
Maria Rosa Gasparro	Pag. ...
I figli di Ferdinando Santacaterina	Pag. ...
Ferdinando Santacaterina e monsignor Carullo	Pag. ...
Firme autografe	Pag. ...
Glossario dei termini e delle abbreviazioni	Pag. ...

